Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 11 Giugno 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei Numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	38
Coll'ediz. del Lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-916 Centralini 40-917 Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca" — 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Pubblicità ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiavi
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-039 - 16-901

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA ECONOMICA DI LONDRA

L'accordo delle Grandi Potenze e il problema dei debiti

Roosevelt ricorda ai debitori la scadenza del 15 giugno ma il pagamento è sempre più problematico -- I preparativi al Museo geologico e l'affluire delle delegazioni -- Verso la ratifica del Patto a quattro

Londra, 10 notte.

A partire da oggi Londra ha un nuovo giornale quotidiano: quello della Conferenza economica mondiale, edito dalla Lega delle Nazioni. Ne è uscito il primo numero e continuerà ad uscire quotidianamente per tutta la durata di quest'ultima.

Questo primo numero contiene la lista provvisoria dei delegati alla Conferenza: nome e cognome e titoli dei più di 600 tra esperti e segretari e le disposizioni prese dal Comitato organizzatore della Conferenza per la cerimonia solenne della inaugurazione fissata per lunedì prossimo, alle tre del pomeriggio. Re Giorgio — dice il giornale — giungerà al Museo di geologia di Kensington, sede del convegno, alle tre precise e vi sarà ricevuto dal Presidente MacDonald, dal Segretario generale della Lega Avenol e dal Segretario generale della Conferenza. Il Sovrano ripartirà per la Reggia appena terminata la lettura della traduzione del suo messaggio da parte dell'interprete ufficiale della Conferenza, e quest'ultima inizierà, pochi minuti dopo la partenza del Sovrano, i suoi lavori con un discorso brevissimo di MacDonald.

L'ordine del giorno inaugurale

L'ordine del giorno della seduta inaugurale di lunedì prevede: 1°) il discorso di apertura di MacDonald; 2°) proposte del Presidente circa la costituzione di un Comitato per la verifica delle credenziali dei delegati; 3°) la lettura del rapporto del Comitato stesso e, infine, le proposte del Presidente per la creazione d'un ufficio della Conferenza.

E' dato fin da ora sapere che, nel suo discorso di apertura, MacDonald non farà alcun cenno alle vedute del suo Governo sui problemi economici e finanziari posti sull'agenda del convegno: essi saranno affrontati dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain, sul quale ricadrà effettivamente la responsabilità di presiedere la Delegazione britannica.

La Commissione organizzatrice della Conferenza ha poi compiuto il miracolo di redigere e diramare un volumetto che, sotto il titolo di «Manuale e guida della Conferenza», offre ai delegati ed al loro seguito preziose informazioni su tutto ciò che è necessario conoscere in fatto di Conferenza: della sua organizzazione, dei suoi scopi, oltre a dettagli e ragguagli sulle personalità che vi parteciperanno, sul loro titoli ufficiali e sulle loro competenze. V'è poi un diario impressionante di eventi sociali e mondani, compresi entro il mese di giugno e tutto il mese di luglio; una lista dei Ministri inglesi, dei Capi dei Dipartimenti amministrativi, una pianta degli edifici dicasteriali e nomi ed indirizzi dei rappresentanti diplomatici delle varie Nazioni del mondo.

I compilatori della enciclopedia conferenziale hanno spinto lo scrupolo e l'esattezza e la completezza dei ragguagli, stabilendo speciali categorie di delegati: quelli sposati, quelli celibi e quelli che, pur rientrando nella prima categoria, se ne distinguono per essere venuti a Londra senza la compagnia della loro consorte. La lista delle feste, cerimonie, ricevimenti e banchetti organizzati in onore delle varie delegazioni, dà un po' il capogiro e la lettura infonde un senso di stanchezza, fatto nient'altro che di pietà per coloro che vorranno sobbarcarsi a questi indubbiamente istruttivi strapazzi.

Incertezza e riserbo

Di soluzioni possibili dei varii problemi sottoposti all'esame della Conferenza, nessuno parla in questi giorni. Tentano di impossarli con la maggiore chiarezza possibile varii giornali e, fra questi si distinguono il *Times* ed il *Manchester Guardian*. Dedica ai problemi stessi uno speciale supplemento la rivista *Economist*, ma di soluzioni o direttive fa quasi interamente difetto.

I giornali attribuiscono spazio agli aspetti, per così dire, pittoreschi del convegno, ai in brevi commenti editoriali o in note dei loro collaboratori politici e diplomatici, consigliano ai lettori a non troppo entusiasmarsi ed a non attendersi miracoli. Si può dire che raramente si è giunti alla vigilia di una Conferenza internazionale con così scarsa preparazione, come a questa che si aprirà lunedì. Certamente vi deve essere stata una preparazione da parte dei varii Governi e dei loro esperti, ma di queste fatiche, contrariamente a ciò che è accaduto in passato, nulla risulta in pubblico e gli inglesi, ad esempio, non saprebbero dire quale è all'incirca l'opinione della Gran Bretagna su uno qualunque dei problemi economici del momento e, dato questo loro stato di ignoranza, preferiscono concentrare l'attenzione sulle vicende del duello attorno al prossimo pagamento del debito all'America.

Le idee delle varie delegazioni andranno però precisandosi entro i prossimi giorni: per ora v'è scarsa tendenza a parlare, ed è bene che sia così perchè ogni parola pronunciata in questa nervosa atmosfera di attesa, può essere avisata a scopi polemici, come è successo ieri e continua ancora a succedere nei riguardi delle dichiarazioni fatte in Irlanda dal Ministro americano degli esteri.

La tendenza al pessimismo che si nota in molti, se non in moltissimi ambienti londinesi, sembra causata dalla incertezza regnante attorno alla sistemazione del prossimo pagamento del debito di guerra all'America e nelle troppo guardinghe e timide dichiarazioni che vengono facendo i Capi delle delegazioni al loro arrivo in questa Capitale. Fortunatamente, però, stasera la *Reuter* è in grado di annunciare da Washington che la Casa Bianca ha rivelato in giornata come, in seguito al posponimento fino all'inverno venturo del progetto di tariffe reciproche del Presidente Roosevelt, i delegati americani alla Conferenza di Londra siano stati lasciati liberi di concludere accordi generali sulle tariffe doganali come quelli, per esempio, miranti ad estendere la presente tregua doganale o a limitare o abolire le quote di importazione. Il Presidente — dice l'Agenzia — nutre speranza che l'accordo sulle tariffe doganali sarà raggiunto a Londra; più tardi egli negozierà i Trattati bilaterali che saranno sottoposti per la ratifica alla prossima sessione del Congresso.

Chi applicherà le decisioni?

Di concreto nei riguardi delle intenzioni della rappresentanza britannica al Convegno v'è per ora il proposito attribuito a MacDonald ed a Chamberlain di chiedere alla Conferenza la messa immediata in istudio di una proposta inglese mirante a garantire ed a controllare l'esecuzione degli accordi. Sul principio non si prevedono resistenze, se ne immaginano però di serie sulle modalità di applicazione. A chi sarà conferito questo potere di controllo? Gli uni vorranno che sia la Lega o un ente rappresentativo della Lega; altri chiederanno che sia un Comitato permanente di esperti scelti dalla Conferenza; altri, infine, insisteranno a che il controllo dell'osservanza dei Trattati sia affidato ad un Governo o ad un gruppo di Governi. La questione sarà in ogni caso sottoposta alla Conferenza in una delle sue sedute iniziali, allo scopo di permetterle di condurre innanzi, parallelamente, l'esame di essa e quello dei problemi economici.

Sono continuati intanto gli arrivi delle Delegazioni ed è aumentato il numero delle bandiere sventolanti sugli alberghi ove hanno preso residenza. Tra gli arrivati si trova Litvinof: nessuno però è in grado di sapere la data e l'ora precisa del suo arrivo. Ieri sera dall'Ambasciata sovietica i giornalisti erano informati che non si avevano ragguagli di sorta circa la partenza alla volta dell'Inghilterra del Commissario sovietico agli Esteri; non si poteva colà neanche garantire ch'egli potesse trovarsi a Londra per la cerimonia inaugurale del convegno. Stamane presto gli stessi giornalisti apprendevano invece che Litvinof è già a Londra ed ha financo stabilito contatti con personalità della Conferenza.

E' arrivato Jimmy Walker

Chi è arrivato qui in gran pompa e che ha tenuto a che nessun mistero esista circa la data e l'ora precisa del suo arrivo, è stato Jimmy Walker; a partire da oggi il celebre ex-sindaco di New York, l'uomo più elegante degli Stati Uniti, è nostro collega.

Rimosso a forza dalla sua alta carica di Sindaco occupata durante sette anni, il meteorico Jimmy ha preso residenza nel sud della Francia, ove ha contratto nozze con la deliziosa «stella» cinematografica Betty Compton, incontrata per puro caso a bordo del transatlantico che conduceva l'ex-Sindaco in Europa.

Smaniosa di attività, egli è venuto a Londra con la moglie, ed oggi, in pigiama di seta rosa salmone, ha ricevuto nel suo albergo coloro che gli sono ormai colleghi di fatica, ossia i giornalisti: è che Walker è qui in qualità di corrispondente conferenziale di due Agenzie americane; ha accettato l'incarico, a quel che sembra, per patriottismo, così, almeno, egli ha asserito oggi.

«Il mio è un atto di patriottismo — egli ha detto — sono qui per accendere l'entusiasmo e l'interesse di tutta l'America per questa Conferenza economica; i miei cablogrammi saranno pubblicati da trecento quotidiani d'America ed esporrò la situazione delle finanze europee agli agricoltori del West che mai leggerebbero resoconti di Conferenze e discussioni di economia se non portassero la firma di Walker! Gli altri scopi di questo mio lavoro e la grandezza della sua missione mi attirano meno più della somma che mi sarà versata a titolo di onorari giornalistici».

Betty Compton, sdraiata sul sofà, delicata come un fiore di serra, ha assistito al colloquio: ha sorriso amorosamente al marito e, alla fine, ha detto: «Jimmy caro, come parli bene!».

L'ex-Sindaco si è recato poi in giornata a visitare il palazzo del Museo di Geologia, teatro della sua imminente impresa giornalistica.

L'«hôtel Babilonia»

La trasformazione del Museo, che i giornali hanno deciso di definire oggi «Hôtel Babilonia» procede con ritmo freneticamente accelerato; gli operai vi lavorano giorno e notte e vi lavoreranno senza interruzione nelle prossime trentasei ore. V'è ancora molto da fare, ma si può star certi che tutto sarà fatto. I *camions* stanno scaricando ininterrottamente tavoli, tavolini, poltrone, casse di viveri e bevande.

«Sono persuaso — dichiarava a giornata terminata il capo del servizio del *buffet* riservato alle Delegazioni — che non sarà assolutamente possibile ad uno dei numerosi ospiti stranieri, di chiedere una bibita qualsiasi senza ottenerla: Arrak, di Arabia; Vodka di Russia, liquidi roventi di Africa e di America, misture strane di tutte le latitudini e longitudini, sono state ottenute e già distribuite sugli scaffali del *buffet*. V'è un barman che parla correntemente otto lingue, altri che ne parlano sei e ve saranno una dozzina decisi a parlarne almeno quattro. Sui tavolini del bar sono state distribuite circolari nelle quali è detto che «qualsiasi bibita non compresa nella lista, sarà ricercata e fornita con la massima sollecitudine».

Il signor Stringer, che presiede la organizzazione dei rifornimenti è sicuro del fatto suo; ha pensato a tutto e tutto previsto; se qualcosa lo preoccupa è il pessimismo che regnerebbe al *buffet* qualora l'America si ostinasse ad esigere il pagamento integrale del debito di guerra; può stare però tranquillo perchè, anche se l'esigerà, non l'avrà. Francia e Belgio, secondo le informazioni inglesi non pagheranno nulla e l'Inghilterra, a giudizio ormai unanime dei collaboratori diplomatici e finanziari dei giornali londinesi, ha offerto già nella sua ultima nota telegrafata a Washington ieri, un modestissimo pagamento a guisa di prova di buona intenzione. Si parla di una offerta di due milioni di sterline e un messaggio di stanotte da Washington riferisce che Roosevelt concentrerà la sua attenzione in questo fin di settimana per esaminare, insieme con i suoi collaboratori, alcune proposte relative al pagamento del debito fattegli ieri notte dall'Ambasciatore di Inghilterra.

Di certo stasera v'è il solo fatto che il Governo americano ha inviato una Nota alle 13 Nazioni debitrici, ricordando loro che il 15 giugno prossimo scade la data del pagamento della annualità del debito: si tratta d'una formalità, e per questo non può essere considerata quale una indicazione dei propositi definitivi di Roosevelt nei riguardi del pagamento.

R. P.

La nota americana

Washington, 10 notte.

Il Dipartimento di Stato ha inviato una nota alle Nazioni debitrici per rammentare loro gl'impegni che scadono il 15 corrente informandole nello stesso tempo che il Governo degli Stati Uniti rinunzia al preavviso di trenta giorni stabilito per il caso che il debitore volesse avvalersi della facoltà di pagare la quota in titoli americani anzi che in contanti. I debitori possono così acquistare titoli governativi degli Stati Uniti o altri titoli equiparati e versarli per il 15 corrente alla Tesoreria di Washington al loro valore nominale. Il Presidente Roosevelt si è riservata piena libertà d'azione a riguardo della questione dei debiti di guerra e perciò il Dipartimento di Stato invia alla Casa Bianca tutte le note e gli altri documenti che si riferiscono a tale problema.

Una comunicazione italiana al Dipartimento di Stato

Washington, 10 notte.

L'Ambasciatore d'Italia Rosso ha comunicato al Dipartimento di Stato che il Governo di Roma non farà alcuna comunicazione prima di martedì prossimo, in merito alla scadenza del 15 corrente, in conto debiti di guerra.

(United Press).

Il libro azzurro francese sull'accordo di Roma

Parigi, 10 notte.

Il *Libro azzurro* pubblicato dal Governo francese sui negoziati condotti dalla Francia intorno al Patto di Roma, contiene il progetto italiano del 15 marzo, il testo emendato italiano del 26 marzo, il progetto britannico del 1° aprile, il *Memorandum* francese del 10 aprile, gli emendamenti tedeschi del 12 aprile, due altri *Memorandum*, l'uno francese e l'altro belga, e la lettera indirizzata ieri dal Ministro Boncour al Governo polacco.

Tentativi ermeneutici

La lettura di questi documenti provoca nei circoli parigini interpretazioni diametralmente opposte. Le destre, persuase che l'insieme della pubblicazione porti acqua al mulino del revisionismo, fanno presso a poco il ragionamento seguente: per quanto riguarda l'articolo 2 del Patto, nei due progetti italiani di revisione dei trattati è menzionata senza riferimenti precisi al Patto societario. Si tratta espressamente «di regolare e definire l'applicazione del principio di revisione». Il progetto britannico dice più nettamente ancora: «Allo scopo di *facilitare* l'uso dell'art. 19 del Patto». Non è, dunque, fatta alcuna allusione alla regola di procedura prevista dalla Lega delle Nazioni. Per contro, il progetto francese non ammette l'esame che «delle proposte tendenti a dare la loro piena efficacia ai metodi e procedure previste da tali articoli (10, 16, 19)». La differenza è considerevole e se ci si riferisce al testo definitivo, si constata che la redazione italiana, britannica e tedesca ha avuto la meglio. Essa suppone essenzialmente che l'attuale regola di procedura sarà rivista.

Circa l'art. 3, i critici francesi trovano estremamente notevole il fatto che il primo progetto italiano contenga una frase che si ritrova testualmente nel discorso dell'onorevole Mussolini al Senato: «L'eguaglianza dei diritti riconosciuta alla Germania deve avere una portata effettiva». Il Capo del Governo italiano — dicono — ha dunque voluto sottolineare che se l'articolo era stato modificato nella sua forma, non lo era nel suo spirito. D'altronde, sempre intorno allo stesso articolo, il progetto britannico precisa che il progetto di convenzione sottoposto alla Conferenza del disarmo l'11 dicembre da MacDonald dà effetto al principio dell'eguaglianza dei diritti. Ora il Governo francese ha accettato il progetto di convenzione britannico: come base di discussione, riconosce, dunque, una volta ancora l'eguaglianza dei diritti alla Germania e sopprime tutte le condizioni. La conclusione ricavata da questi circoli nel confronto di questi diversi documenti è: 1. che l'articolo 2, nel suo testo, è conforme alla redazione dei Paesi revisionisti; 2. che l'articolo lascia posto a una interpretazione favorevole alla Germania, quella di Mussolini; 3. che ogni riferimento alla Lega delle Nazioni è stato sistematicamente scartato.

A tali critiche, i fautori del Patto rispondono citando il testo della dichiarazione che Boncour ha incaricato l'Ambasciatore Laroche di fare al Governo polacco. Tale dichiarazione dice infatti:

«Il Governo della Repubblica crede di poter attrarre l'attenzione del Governo polacco sull'articolo 2 del Patto, che è stato parafato a Roma e di cui ho l'onore di allegare una copia. Tale disposizione, che esclude l'esame del principio della revisione e dei casi concreti di applicazione, potendo, tuttavia, condurre all'esame di proposte relative ai metodi e procedure capaci di dare la loro piena efficacia agli articoli del Patto della Lega delle Nazioni e soprattutto a molti di essi, nella enumerazione dei quali figura l'art. 19, il Governo della Repubblica desidera precisare i principii che lo guideranno per quel che riguarda questo art. 19. Innanzitutto, non si può trattare di introdurre alcuna questione di revisione al di fuori delle regole fissate dall'articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni. D'altra parte, nell'eventualità dell'esame di una procedura applicabile nel caso in cui uno o più Stati, desiderando sollevare una questione territoriale regolata dai trattati, si pronunciassero di chiedere all'Assemblea di deliberare a tal riguardo sulla base di questi articoli, il Governo della Repubblica non accetterà alcuna pronuncia che tendesse a modificare le condizioni nelle quali, ai termini del Patto, la Assemblea può validamente invitare membri della Lega delle Nazioni a procedere a un nuovo esame dei trattati divenuti inapplicabili o di situazioni internazionali, il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo. L'unanimità dei membri presenti, ivi compresi i voti delle parti, attualmente necessaria in applicazione dei principii generali del Patto, dovrà, dunque, continuare ad essere reclamata perchè l'Assemblea possa emettere il voto in questione. Facendo al Governo polacco la presente dichiarazione, il Governo della Repubblica è felice di poter sottolineare una volta ancora al Governo polacco la propria preoccupazione di non lasciare intaccare in nulla la politica che i due Governi perseguono sulla base dei trattati che li uniscono».

Gli umori del Senato

Tenendo calcolo che dichiarazioni analoghe sono state fatte da Boncour per iscritto alle tre Potenze della Piccola Intesa, i difensori del Gabinetto sostengono che la Francia è sufficientemente coperta contro il pericolo della revisione deliberata d'autorità e che Daladier ha fatto bene a firmare un accordo, il quale, senza diminuire per nulla le garanzie fornite dal Patto societario, procura al Paese l'occasione per un riavvicinamento all'Italia.

Checchè si debba pensare di tali polemiche le quali non potranno trovare la loro discriminante se non nell'ulteriore svolgimento dei fatti, sembra confermarsi sempre più la probabilità che il progetto di legge relativo la ratifica del Patto Mussolini verrà approvato a una buona maggioranza tanto alla Camera quanto al Senato.

Al Senato, secondo risulta dall'ultima riunione della Commissione degli esteri, le disposizioni sono notevolmente migliorate. Gli avversari più recalcitranti sarebbero attualmente i senatori Henry, vice-presidente della Commissione, e Labrousse, personalmente ostile all'ambasciatore De Jouvenel.

Estremamente notevole è la dichiarazione fatta da Le Trocquer, reduce da Varsavia. Secondo questo autorevole senatore, l'atteggiamento della Polonia contro il Patto di Roma sarebbe da imputare alle tendenze belliciste dall'attuale Gabinetto polacco, animato da ambizioni territoriali che la prospettiva di un accordo tra Germania e Francia renderebbe però impossibile soddisfare. Il sen. Beranger difende strenuamente l'accordo delle quattro potenze. Uno dei malcontenti che fanno maggior chiasso è Millerand, il quale ha presentato alla Commissione una domanda:

«Chiedo che siguri nel processo verbale una protesta contro procedimenti che sotto la forma più cortese finiscono col rendere vani e quasi ridicoli gli sforzi tentati per prevenire o al massimo scartare i pericoli di una politica di debolezza e di astensione». Il 22 marzo scorso il Governo era ascoltato dalla Commissione i cui membri erano stati pregati di redigere per iscritto le questioni che desideravano porre. Più di due mesi sono passati prima che fossero comunicate le risposte. Pregato di far sapere sotto quali precise garanzie il Governo accetterebbe di ridurre gli effettivi e gli armamenti della Francia, il Ministro degli Esteri si contentava di rinviare al suo piano di assistenza mutua, di uniformizzazione degli eserciti europei e di controllo internazionale. Non ha potuto ancora iniziarsi alcun dibattito su questa risposta, nè è stato possibile segnalare al Governo in un'audizione contraddittoria, prima che fosse parafato, i pericoli del Patto quadripartito».

La protesta è stata passata avverbale. Ma i suoi effetti non andranno più oltre.

La delegazione per Londra

La delegazione francese partirà intanto per Londra domattina probabilmente collo stesso treno col quale viaggeranno i delegati italiani Jung, Suvich, Beneduce e Galeazzo Ciano attesi qui per domattina alle 9,50.

Il Ministro delle Finanze, Bonnet, interrogato dai giornalisti sul programma della Francia ha detto loro:

«La Francia andrà alla Conferenza di Londra con la volontà di collaborare e di giungere ad accordi precisi. Ma è necessario non dare all'opinione pubblica eccessive speranze sui risultati da attendere dalle deliberazioni di Londra per evitare sempre temibili delusioni. In verità il problema monetario resta il problema capitale.

C. P.

Confortante ripercussione nel risparmio e nelle industrie

Roma, 10 notte.

Vi abbiamo ieri segnalato l'immediato rialzo in Borsa del Consolidato, in manifesta corrispondenza con la sigiatura del Patto a quattro; altri interessanti rilievi si registrano oggi. Infatti, in tutte le Banche e presso gli sportelli del risparmio vi è stata una grande affluenza qualitativa e quantitativa di depositi. Il risparmio ha accennato con chiaro intuito e favorevole apprezzamento al suo spiccato intendimento di ripresa. Il successo recente del Prestito ferroviario non ha inciso sulle riserve dei conti correnti e dei depositi, onde l'operazione è stata fatta per forza intrinseca e meditata volontà espansiva del risparmio stesso.

Oggi, dopo il crescente favore con cui anche all'estero il discorso del Duce ed il Patto Mussolini sono stati accolti, si notano scambi più attivi e, sopratutto due grandi fenomeni. Uno è l'intensificata azione (e relativo collocamento) per quanto riguarda le merci italiane esportate e favorevolmente richieste dall'estero: S. E. Belluzzo, Ministro di Stato, ha avuto occasione ieri di esprimersi in modo più incoraggiante. L'altro è la azione altrettanto intensificata degli investimenti. Ne hanno tratto vantaggio, mercè il definirsi e concludersi in bene di una grande concentrazione, le nostre industrie elettriche. Nè risenta utile lo stesso Istituto o Consorzio di Credito per le opere pubbliche; e sopratutto si nota l'ottimismo delle Borse per tutte le azioni e l'unanime giudizio di finanzieri ed operatori che il trionfo acquistato all'Italia dal Duce è decisivo, sicuro ed apre anche all'economia nostra una èra nuova.

Come è stato chiarito in occasione della sua presentazione e successivamente, come risulta dallo stesso testo, il Patto si collega ed intende di costituire una continuazione e uno sviluppo degli atti internazionali — primo e sopratutto quello di Locarno — che più compiutamente esprimono lo spirito di intesa e di collaborazione fra Stati, ad esclusione di ogni idea di raggruppamenti contrapposti o di finalità politiche antagonistiche.

MUSSOLINI.

Il Duce acclamato in piazza Venezia da ex-combattenti milanesi

Roma, 10 notte.

Stamane sono arrivati alla stazione di Termini, con un treno speciale, 900 ex-Combattenti della Federazione provinciale milanese dei Combattenti.

Gli ex-Combattenti si sono recati alla Mostra della Rivoluzione in corteo con tutti i labari e le fiamme e con la musica alla testa. Prima della visita, la magnifica e compatta massa è sfilata in perfetto ordine per Via Nazionale, recandosi a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Ammassatasi in Piazza Venezia, la moltitudine, cui una grande folla di popolo ha fatto corona, si è schierata sotto Palazzo Venezia, improvvisando al Duce un'appassionata e fervida dimostrazione. Mentre la musica suonava «Giovinezza», le bandiere e i labari si levavano al sole, formando un superbo quadro di bellezza. Il nome del Duce ricorreva su tutte le bocche.

Ad un tratto il balcone si è aperto e Mussolini è apparso alla folla entusiasta e acclamante, che Gli ha tributato una calorosa dimostrazione di omaggio, impetuosa e appassionata. Il Duce è rimasto per qualche minuto al balcone ed ha risposto col saluto romano alla dimostrazione di entusiasmo e di affetto.

Il Consiglio Nazionale del Partito a Palermo

Il Direttorio, il Labaro del P. N. F. e i Segretari federali salutati a Roma ed a Napoli da vibranti manifestazioni al Duce

Sicilia fascista

Palermo, 10 notte.

Per la prima volta dalla Marcia su Roma, il Consiglio Nazionale del Partito Fascista si raduna fuori dalla Capitale, e per espresso volere del Duce si raduna in questa regale Palermo carica di gloria e di storia, luminosa di ardimenti e sanguinosa di eroismi. L'avvenimento riafferma i concetti della profonda azione unificatrice impressa da S. E. Starace al Partito, azione consistente nell'avvicinare e nello stringere sempre più strettamente il centro alla periferia. L'ordinamento del Direttorio Nazionale costituito per la maggior parte da Segretari Federali in carica, le frequenti improvvise visite dei membri del Direttorio e dello stesso Segretario del Partito in provincia, le convocazioni di vasti gruppi di Segretari Federali a Palazzo Littorio, le varie Commissioni di studi composte sempre da Segretari Federali, sono stati finora i segni palesi di quest'azione; la convocazione del Consiglio Nazionale a Palermo accentua assai significativamente le manifestazioni di questa persistente direttiva e riafferma il saldo unitario del Fascismo contro ogni presunzione e contro ogni superatile pregiudizio regionalistico, ed infine contro ogni dubbio e contro ogni timore di dimenticanze o di abbandoni.

Nella mente del Duce, e quindi nell'opera del Partito, non esistono regioni nè città e tanto meno regioni e città privilegiate o no. Tutte le parti d'Italia, il cui gran cuore è Roma, vivono della stessa vita di Roma, dello stesso ritmo di tutta la Nazione, partecipano della stessa fede e delle stesse speranze. Naturalmente certe designazioni e certe visite assumono l'orgoglio di una città e delle sue genti, come ne aumentano nella stessa misura i doveri e le responsabilità. Palermo, e con essa tutte le belle città siciliane con le loro genti operose e silenziose, intendono certamente il significato di questo alto onore.

La riunione del Consiglio Nazionale del Partito a Palermo conclude dieci anni di intensa fatica del Fascismo in Sicilia e la consacra e la esalta. Qui il Fascismo ha compiuto una delle sue imprese più vaste e più difficili. Occorreva superare e vincere prevenzioni, dubbi, diffidenze profondamente radicate. Il politicantismo siciliano aveva barattato il prestigio dello Stato, aveva seminato l'inganno fra il popolo, aveva diminuito le funzioni della giustizia. Il clima sociale appariva tutto sconvolto. L'impresa del Fascismo, di restaurazione e di potenziamento dello spirito del popolo, appariva durissima; ma, condotta con mano ferma e con lealtà e chiarezza e diretta verso fonti fondamentalmente sane e malgrado deviazioni e assenteismi imposti per lo più dalla viltà politica e dal malgoverno, doveva trionfare, contribuendo decisamente alla rinascita della fiducia e della sicurezza nella vita e nel lavoro.

Bisogna aver conosciuto la Sicilia di ieri e di oggi, per intendere compiutamente l'immensa importanza della politica fascista: bisogna aver visitato città paesi villaggi e zone agricole e industriali dieci anni fa, e oggi. Strade, acquedotti e bonifica: sono stati spesi miliardi. Le strade sono, ora, tra le più belle d'Italia — lucidi nastri di asfalto tra il verde degli aranceti. La piana di Catania, dove fino a poco tempo fa si moriva di malaria, appare ora mirabilmente attrezzata per la vita e per il lavoro. Ma se questi, invano discussi da anni, la cui realizzazione costituiva il sale di ogni campagna elettorale, erano bisogni imperiosi e legittimi, c'erano altri bisogni non meno gravi ed urgenti cui venire incontro. Sicurezza, giustizia, presenza dello Stato, problemi esistenti e dibattuti fino dall'unione della Sicilia alla Patria comune.

L'azione del Fascismo in questo campo è nota: per i siciliani il Fascismo significa ormai sicurezza e giustizia e stretto concorde contatto con il potere centrale: significa, insomma, riaffermazione e potenziamento dell'idea nazionale unitaria, mortificata in tanti anni di miserevoli discordie e di colpevoli abbandoni. Lo sbarco di Marsala si ricollega, saltando sessanta anni di storia, alla Marcia delle Camicie Nere: due eventi confusi nella stessa luce gloriosa. Non più nord e sud: era distinzione la quale, sconfinando dal suo significato, strettamente geografico, aveva tristemente assunto significato morale, generando grave disagio e forte pregiudizio per la fusione spirituale dell'isola con le altre terre d'Italia. La guerra aveva sanguinosamente iniziato il processo unitario: la Rivoluzione fascista doveva compierlo.

La Sicilia è rientrata nelle grandi braccia della Patria italiana, consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri e riconoscente al Duce per averne inteso le passioni e le aspirazioni. Il popolo di Palermo, stretto domani intorno al glorioso Labaro del Partito e intorno a S. E. Starace, messaggero fedele del Duce, leverà il suo grido di entusiasmo che varcherà il mare per giungere fino a Roma a risuonare in quella Piazza Venezia dove risplende, impareggiabilmente alto, diffondendo la sua luce in tutto il mondo, il genio di Benito Mussolini.

La partenza del Direttorio

Roma, 10 notte.

La partenza del Direttorio nazionale, del Labaro del P.N.F. e dei Segretari federali, è avvenuta oggi da Roma con una cerimonia semplice quanto significativa, svoltasi in un'atmosfera di fervido entusiasmo.

Alle 17.30 precise, un manipolo del battaglione Camicie Nere della 112.a Legione dell'Urbe, preceduto dalla banda ferroviaria che suonava gl'Inni della Rivoluzione, si è recato a Palazzo Venezia per il ritiro del Labaro. La consegna all'alfiere è avvenuta alla presenza del Vice-segretario del Partito, on. Adinolfi, e del Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma.

Ritirato nei prescritti onori militari, il Labaro è uscito sulla piazza dove ad ora intanto raccolta molta folla, che ha salutato levando il braccio e ha acclamato entusiasticamente al Duce.

Lungo il corso Vittorio, il Labaro ha raggiunto Palazzo Vittorio ed ha fatto ingresso nel cortile, dove è stato posto nel centro dello schieramento del manipolo di Camicie Nere. Al lato attiguo, di fronte all'Ara dei Caduti Fascisti, si è schierata la banda dei ferrovieri, la quale ha suonato gl'Inni della Rivoluzione. Sul corso Vittorio Emanuele, si era intanto raccolta molta folla e sui marciapiedi sostava in servizio d'onore, un gruppo di 150 Giovani Fascisti del Poligrafico dello Stato con la loro bella banda. Poco prima delle 18, si sono raccolti nel cortile i Segretari federali, brillante gruppo di Camicie Nere, tra cui spiccava la candida uniforme del Segretario del Fasci della Cirenaica, D. M. Tunisetti.

Alle 18 precise, è sceso il Segretario del Partito, S. E. Starace, seguito dai vice-segretari on. Adinolfi e prof. Marpicati, dal segretario amministrativo on. Marinelli, dal Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. gen. Teruzzi, e dai componenti il Direttorio on. Serena, Pavolini, Suvich, Martignoni, Deffenu e Perotti. Si è subito formato il corteo, aperto dalla banda dei Giovani Fascisti del Poligrafico, cui seguiva la banda della Milizia Ferroviaria. Avanzava quindi il manipolo di militi in servizio di scorta al Labaro, e dietro il quadrato degli elmetti e delle casacche grigio-verdi, il Labaro sorretto dall'alfiere. Al passaggio del Labaro la folla, schierata sui marciapiedi, levava il braccio nel saluto romano. Dietro il Labaro era il Segretario del Partito, quindi il Direttorio del P.N.F., e dietro ancora la massa dei Segretari federali ordinati per nove. Chiudeva il corteo il gruppo dei Giovani Fascisti.

Quando il Labaro è stato recato sul treno, sono squillate le note della Marcia Reale, subito seguite dalle note di *Giovinezza*, e tutti, autorità e folla, si sono irrigiditi in posizione di «attenti», levando ancora il braccio nel saluto romano. Poi rapidamente, così il Segretario del Partito come l'intero Direttorio e il grumo dei Segretari federali, hanno preso posto nel convoglio, che alle 18.45 si è mosso salutato dalle musiche e da un prorompere di *ala* al Duce.

Coi Segretari federali sono partiti anche i fiduciari nazionali delle associazioni dipendenti dal Partito.

Il saluto di Napoli

Napoli, 10 notte.

La manifestazione, con cui stasera Napoli ha reso omaggio al glorioso Labaro del Partito ed ha salutato S. E. Starace, il Direttorio Nazionale e le alte gerarchie per esprimere la gratitudine del popolo al Duce, cui si deve l'inizio della nuova èra della storia, ha sorpassato per imponenza, per calore di fede fascista, per fantasiosa bellezza, per plebiscitario entusiasmo popolare e per senso poetico e pittoresco, ogni più legittima previsione.

Dalla stazione fino all'imbarco sul piroscafo, che ha trasportato il Labaro e le gerarchie a Palermo per il congresso che sarà tenuto domani, il popolo di Napoli ha seguito, commosso e inebriato, il corteo che è così passato fra le iscrizioni luminose inneggianti al Duce, gli sfilà delle Camicie Nere e della gioventù fascista e dei lavoratori, in un dilagare di entusiasmo che ha avuto il coronamento nella manifestazione svoltasi al porto.

Qui il saluto al Duce è stato dato dal mare, dalla turba dei lavoratori portuali e da centinaia di imbarcazioni illuminate, mentre dalla collina le splendenti luci di Castel Sant'Elmo, i riflessi di un simulato incendio di Castel Angioino alternantisi a incandescenti cascate che trapuntavano d'argento il cielo notturno, sembravano sintetizzare la passione e la riconoscenza del popolo esultante; e questo ardente saluto, che dal mare hanno lanciato centinaia e centinaia di battelli, rimorchiatori, vaporini, barche e *cutter* dei circoli nautici, vividi delle luci di migliaia di bengala colorate, è stato prolungato non solo fino a che il piroscafo ha lasciato il porto, fra due file di imbarcazioni; ma si è rinnovato a Capri, l'isola incantevole, la cui ragazza era tutta illuminata a bengala; e mentre le grotte ardevano di incendi simulati, i fascisti dell'isola lanciavano nella notte, da altre centinaia di imbarcazioni, il loro alalà al Duce. Questo quadro di poesia e di fede, a comporre il quale ha concorso, con la Federazione Fascista e le gerarchie, tutto il popolo della città, non commosso irrefrenabile slancio, non sarà dimenticato da chi ne ha visto, nel intero, la significativa e intensa bellezza.

Nell'interno della stazione ad attendere il treno erano tutte le gerarchie di Napoli, con a capo l'Alto Commissario, il Commissario al Comune e il Segretario federale. Il treno è giunto alle 21,50 e ne sono discesi il Segretario del Partito S. E. Starace, S. E. Teruzzi e i componenti del Direttorio Nazionale.

Quando è apparso il Labaro del Partito, recato da un ufficiale della Milizia, la folla ha salutato romanamente prorompendo in acclamazioni al Duce. La fanfara dei Giovani Fascisti ha intonato «Giovinezza»; si è formato rapidamente il corteo. Il Labaro è stato preso allora in consegna dal centurione D'Ancora, della Legione di Napoli.

Quando il corteo è uscito dalla stazione, fra il suono degli inni, la piazza si è animata tutta e dalla folla che alzava il braccio nel saluto romano, si levava altissima e ripetuta la parola: Duce! Duce!

Dalla piazza Garibaldi e per tutto il corso Re Umberto, e in piazza Nicola Amore, la folla era immensa e i balconi gremiti. Molte case esponevano esposto il tricolore ed erano illuminate. Il corteo, fiancheggiato da moltissime fiaccole ardenti, rette dai militi, ha varcato i cancelli del porto mentre tutti i pirosc

La riduzione delle ore di lavoro

in discussione alla Conferenza di Ginevra

Ginevra, 10 notte.

La Conferenza del Lavoro, sotto la presidenza di S. E. Del Michelis ha oggi iniziato l'esame della riduzione della settimana lavorativa a quaranta ore. La Conferenza deve decidere alla maggioranza dei due terzi se ammette la procedura d'urgenza. In caso affermativo, essa adotterà a partire da quest'anno un progetto di convenzione; in caso diverso procederà soltanto ad una prima lettura e rimetterà all'anno venturo l'adozione della convenzione.

Se la prima soluzione è accettata, la Conferenza esaminerà tre progetti di convenzione che serviranno di base alla discussione. Il primo tende a limitare a quaranta ore in media il numero delle ore di lavoro per settimana negli stabilimenti industriali; il secondo ha per scopo di adattare tale misura alle miniere di carbone e il terzo concerne la limitazione a quaranta ore negli stabilimenti commerciali. Se al contrario è la seconda soluzione che prevale un questionario sarà mandato a tutti i Governi per conoscere le loro intenzioni. L'inizio della discussione ha dimostrato che i gruppi non hanno modificato l'atteggiamento preso alla Conferenza preparatoria di gennaio. La delegazione italiana non ha ancora espresso il suo punto di vista, ma sappiamo che essa sarà favorevole alla prima soluzione.

I possibili inconvenienti

Ha parlato per primo, a nome del gruppo padronale, il delegato danese Oersted. Egli ha dichiarato che il gruppo padronale, ad eccezione del delegato italiano, non può aderire alla proposta. Mentre l'adattamento delle ore di lavoro si compie spontaneamente negli stabilimenti secondo le circostanze che la crisi permette, un tentativo di rendere generale obbligatoria questa misura gli sembra potrebbe provocare dei turbamenti che si potrebbero poi tradurre in una diminuzione della quantità del lavoro. Il delegato padronale teme anche che l'accentuarsi degli aggravi che pesano sulla produzione potrebbe favorire delle nuove introduzioni di mezzi meccanici in condizioni artificiali e brusche e quindi rischierebbe di accrescere quella disoccupazione che si vuole diminuire. La soluzione efficace del problema egli ritiene non possa trovarsi che nei rimedi agli squilibri finanziari ed economici di cui deve occuparsi la conferenza monetaria ed economica di Londra, rimedi che devono avere per effetto la rinascita della fiducia e il ristabilimento di una attività economica normale.

Il delegato operaio francese Jouhaux critica anche in maniera vivace l'atteggiamento negativo del rappresentante padronale.

«Nessuno si attende — egli dice — che con la settimana di 40 ore sparirà totalmente la disoccupazione. Attiro l'attenzione sulla circostanza che circa un terzo della disoccupazione è dovuta agli sviluppi delle macchine, una disoccupazione tecnologica che quindi non potrà sparire neanche quando fosse superata la crisi se le ore di lavoro non saranno state diminuite. Una nuova ripartizione delle ore di lavoro farebbe rientrare nel processo economico un certo numero di lavoratori attualmente disoccupati. Non si capisce come questo fatto potrebbe avere per conseguenza di aggravare la crisi. Non si pretende di risolvere la crisi soltanto con la riduzione delle ore di lavoro. La crisi non può essere risolta che da un certo numero di provvedimenti che devono essere presi contemporaneamente nell'ordine della produzione e nell'ordine degli scambi se si vuole evitare alla civiltà il fallimento totale.

Il delegato governativo tedesco

Prende quindi la parola il delegato governativo tedesco Mansfeld che manifesta alcuni dubbi circa l'efficacia della riduzione delle ore lavorative.

«Il Governo tedesco — egli dice — crede che per combattere in modo efficace i mali derivanti dalla disoccupazione è necessario creare nuove occasioni di lavoro. In queste condizioni occorre anzitutto aumentare il volume stesso di lavoro in ciascun paese. Per arrivare a questo risultato il mezzo utile è l'adozione di misure precise per regolamentare i problemi d'ordine monetario che del resto sono stati messi in primo piano nella conferenza di Londra. Occorre arrivare ad una nuova stabilizzazione della moneta internazionale e della vita economica mondiale. Non possono essere prese qui delle decisioni definitive relative ad una riduzione di ore di lavoro se non si è prima arrivati ad altre decisioni che portino ad una reale stabilità economica.

«In Germania durante l'ultima crisi — aggiunge il delegato tedesco — noi abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per arrivare con la riduzione della durata di lavoro a mantenere il più grande numero di operai nelle imprese. Tuttavia le possibilità di mantenere gli operai al lavoro sono nell'ora attuale assai limitate dato appunto i provvedimenti già presi anteriormente. E' soltanto con misure di ordine internazionale che si può arrivare ad un risultato migliore».

Rammenta anche quale influenza abbiano sul lavoro tedesco i destini internazionali della Germania. Il Governo tedesco farà tutto il possibile per mantenere i livelli dei salari operai pur rendendosi conto delle difficoltà che si oppongono a che ciò sia applicato in modo integrale. Sopratutto il delegato tedesco esprime delle riserve sulla convenzione riguardo alla riduzione delle ore di lavoro nella miniere date il carattere negativo dei negoziati impegnati su questo punto nel mese di gennaio scorso.

La discussione rinviata a lunedì

Il delegato governativo svedese Malin nota come la riduzione della durata del lavoro, quale rimedio alla disoccupazione abbia suscitato molte opposizioni. Da diverse parti si fa osservare che probabilmente la riduzione obbligatoria delle ore di lavoro provocherebbe varie difficoltà e solleverebbe questioni particolarmente serie quando l'attività industriale è già così ridotta e turbata. D'altra parte molte industrie funzionano già con una durata di lavoro settimanale ridotta a 40 ore almeno. Ritiene che la riduzione possa apportare dei vantaggi se applicata ad un tempo limitato, per esempio a due o tre anni, ciò che sconsiglierebbe i datori di lavoro dal ricorrere alla razionalizzazione.

«Profondamente convinto della necessità urgente di cercare dei rimedi alla disoccupazione, — conclude il delegato svedese — il mio Governo è favorevole all'idea di studiare una regolamentazione internazionale avente per scopo la riduzione della durata del lavoro in vista di attenuare la disoccupazione. Il Governo svedese è ugualmente disposto a prestare tutto il suo concorso alla realizzazione di questa importante e difficile opera».

La continuazione della discussione è rinviata a lunedì mattina.

Il Duca d'Aosta inaugura a Trieste il congresso speleologico nazionale

Trieste, 10 notte.

All'augusta presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta e dell'on. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Presidente del C.A.I., con intervento del Prefetto, del Podestà e di tutte le altre autorità della città e delle provincie vicine e dei congressisti venuti da Milano, da Roma, da Parigi e da altre città è stato inaugurato quest'oggi, nella sala maggiore del Municipio, il primo congresso speleologico nazionale.

Trieste è stata scelta a sede del congresso perchè in Società alpina delle Giulie celebra, quest'anno, il cinquantenario della sua costituzione. Il congresso, che si svolge nell'ambito delle grandiose manifestazioni del «Giuliano triestino», è destinato a far conoscere l'immensa ricchezza del sottosuolo carsico che, con le meravigliose grotte di Postumia e del Timavo, forma una attrazione per italiani e stranieri. Nel suo discorso di saluto, il Podestà, senatore Pitacco, ha ricordato i fasti dell'Alpina delle Giulie che, in questo mezzo secolo di vita e di attività, ha avuto anche un programma schiettamente politico e nazionale. Ha anche ricordato i nomi gloriosi degli esploratori del sottosuolo carsico, che cercarono le caverè austriache, mentre altri caddero per la redenzione di questa terra. Le grotte del Timavo, coi passaggi pittoreschi, i ponti paurosi, il fragore delle acque ribelli che si inabissano producono così potente ed indelebile impressione, da giustificare la credenza che da esse Gustavo Doré abbia tratto lo spunto per i suoi disegni illustrativi dell'Inferno di Dante. Il Podestà ha chiuso il suo discorso con un fervido omaggio al Re e al Duce.

Dopo la relazione dell'avv. Cherai, animatore degli speleologi triestini, ha parlato S. E. Manaresi, il cui discorso ha suscitato ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duca d'Aosta e del Duce.

Nel pomeriggio, i congressisti hanno visitato le cave di Oberdan ed hanno deposto fiori alla targa dei Caduti a San Giusto, e a quella dei Caduti fascisti, nella Casa del Fascio.

S. E. Edmondo Rossoni visita la triennale di Milano

Milano, 10 notte.

Questa sera alle ore 19,30, S. E. l'on. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza, ha visitato la Triennale d'Arte.

S. E. Edmondo Rossoni, che è stato ricevuto dai componenti il Direttorio al completo, ha visitato le varie mostre, soffermandosi con particolare attenzione al padiglione della floricoltura, nel quale fervono i preparativi per la terza mostra floricola internazionale, che verrà inaugurata domani mattina.

Marconigrammi gratuiti per il pubblico da velivoli italiani

Roma, 10 notte.

Sulle linee aeree Brindisi-Atene-Rodi e Brindisi-Atene-Istanbul, gestite dall'Aero Espresso Italiana, si è inaugurato il 1.o giugno il servizio radiotelegrafico gratuito per i passeggeri.

E' la prima volta che i passeggeri di una linea aerea hanno la possibilità di spedire gratuitamente marconigrammi dal velivolo. Detti marconigrammi vengono appoggiati alla rete radiotelegrafica autonoma della Società, che provvederà a farli proseguire fino a destinazione sulle reti governative. Analogamente, i passeggeri possono ricevere marconigrammi in volo. Anche per questa comodità, quindi, il passeggero aereo è stato equiparato a quello delle navi o dei grandi treni internazionali: non più isolato nel velivolo ma in contatto con tutto il mondo per mezzo delle onde.

Nella quattro ore di volo fra l'Italia ed Atene, come pure fra Atene ed Istanbul o fra Atene e Rodi, egli potrà corrispondere con la famiglia, fissare appuntamenti, richiedere ed ottenere una risposta, farsi prenotare la camera in albergo. In un prossimo avvenire, egli potrà anche, servendosi della radiotelefonia, parlare direttamente con le persone rimaste a terra.

Medaglia d'oro ad una suora

Cambiano, 10 notte.

L'altro ieri, con solennissima cerimonia, fu consegnata la medaglia d'oro del Ministero della P. I. a Suor Maria Gusmana, del Cottolengo, da ben 45 anni direttrice dell'Asilo di Cambiano. Alla presenza delle autorità, di tutto il popolo e di folta rappresentanza di suore cottolenghine, esaltarono le virtù e l'abnegazione della festeggiata il comm. prof. Piero Gribaudi, per gli ex- allievi, il prof. Richard, ispettore scolastico, per il R. Provveditore agli studi, il sig. Giuliano Burzio, presidente dell'Asilo, il rev. can. Jacomuzzi, parroco. Chiusa la simpatica cerimonia con ben riuscito saggio multicolore dei minuscoli allievi.

Il premio di poesia Fusinato assegnato a Federico De Maria

Roma, 10 notte.

Il premio di poesia della fondazione Fusinato per l'anno 1933 è stato conferito a Federico De Maria, per il suo volume di liriche «La ritornata».

Quattro premi di segnalazione sono stati inoltre assegnati ai poeti Vittorio Marchi, Cielio, Giuseppe Vitali, Walter Vesnari e Nicola Vernieri. Secondo la disposizione statutaria il premio Fusinato sarà rinviato a Federico De Maria contemporaneamente a quello assegnato per la prosa a Bettino Cicelli per «Mio padre», in una solenne cerimonia che si svolgerà a Padova.

Il suo milionario giocherello

Piacenza, 10 notte.

Il fortunato vincitore del premio di un milione dei Buoni del Tesoro è riuscito a conservare l'anonimo. Siamo però in grado di affermare che non si tratta di un industriale, come corse voce in un primo tempo, e neppure di persona residente nella nostra città. La fortuna ha premiato una persona di modesta condizione finanziarie, residente in un comune prossimo a Piacenza e che al lavoro ha consacrato la sua vita laboriosa. Il neo-milionario, che ha acquistato, come è noto, il fortunato buono presso la locale agenzia del Credito Italiano, ha attinto in questi giorni il pagamento del lauto premio. Egli ha rimesso a mezzo del Credito Italiano la somma di lire diecimila al nostro Podestà perchè siano destinate al Comitato cittadino Opere Assistenziali.

La festa del 43.o fanteria

Genova, 10 notte.

Nella caserma di Sturla, il 43.o Fanteria ha celebrato oggi la sua festa, alla quale hanno assistito tutte le autorità militari e civili. La festa è stata celebrata in occasione dell'anniversario della battaglia del Monte Lemerle, ove il reggimento di guadagnò la medaglia d'argento al valore. Dopo la Messa al campo, le truppe schierate hanno salutato la gloriosa bandiera; quindi hanno parlato il colonnello Grattarola, Comandante il Reggimento, il gen. Labbi, comandante della Divisione di Alessandria. Infine sono stati premiati vari Fanti. La festa si è chiusa con un programma di esercizi ginnici.

Settantenne farmacista dilettante

Valenza, 10 notte.

Il settantenne Bernardo Garolla non ha potuto, durante la sua lunga esistenza, raggiungere il sogno di gestire una farmacia. Ma la passione per il commercio delle spezie in questi ultimi tempi si è fatta più forte ed egli non ha saputo resistere.

Così si è messo a vendere farmachi senza avere alcuna autorizzazione, ma non ha avuto fortuna poichè i carabinieri lo hanno denunciato.

NOTIZIE MILITARI

Corso applicativo per allievi ufficiali universitari

Roma, 10 notte.

Il Ministero della Guerra ha emanato disposizioni per lo svolgimento del periodo applicativo per gli Allievi ufficiali di complemento inscritti ai corsi universitari. Il periodo applicativo del primo anno, per gli allievi ufficiali di complemento dei corsi universitari che abbiano compiuto il primo periodo preliminare di istruzione presso le Università, verrà iniziato il 20 luglio. Con la stessa data verrà anche iniziato il periodo applicativo del secondo anno, per gli allievi che abbiano già compiuto il secondo anno del primo periodo applicativo ed abbiano frequentato regolarmente il secondo periodo preliminare di istruzione presso le Università, durante il corrente anno scolastico.

I due periodi applicativi avranno termine il 15 ottobre 1933. Gli allievi del secondo anno, per compiere il secondo periodo applicativo saranno assegnati, senza che debbano fare alcuna domanda al riguardo, nella stessa sezione cui furono assegnati per il primo periodo applicativo nell'estate scorsa. Essi non potranno mutare arma o specialità.

Lo svolgimento del primo periodo applicativo avrà luogo presso le seguenti scuole: Moncalieri, 340 posti Fanteria; Milano, 55 posti Bersaglieri e 95 posti Alpini; Pinerolo, 40 posti Cavalleria; Lucca, 110 posti Artiglieria da campagna; Bra, 30 posti Artiglieria da montagna; Pavia, 40 posti Genio zappatori, 15 telegrafisti e 30 radiotelegrafisti.

Non verranno fatti corsi per l'Artiglieria pesante, pesante campale, da costa e controaerei, nè per i pontieri e lagunari del Genio. Gli allievi del primo anno, appartenenti alle R. Scuole di Ingegneria, al R. Politecnici, alle Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, di chimica pura e di chimica industriale, nonchè quelli appartenenti all'Istituto Superiore navale, dovranno essere assegnati alle scuole per l'artiglieria e per il Genio, con l'avvertenza però che, in ogni caso, non potranno essere destinati al corso di artiglieria da montagna, se non gli allievi con ferma ordinaria o che rinunzino per iscritto a qualunque abbreviazione di ferma.

Gli studenti delle altre Facoltà, comprese quelle di Medicina, Chimica-farmacia e Veterinaria, che siano stati eccezionalmente ammessi ai corsi, dovranno essere assegnati ai corsi per la Fanteria (compresi gli Alpini e Bersaglieri) e per la Cavalleria, con l'avvertenza però che, in ogni caso, non potranno essere destinati al corso degli Alpini se non gli allievi con ferma ordinaria o che rinunzino per iscritto a qualunque abbreviazione di ferma.

Gli ammessi, tanto al primo quanto al secondo periodo applicativo, dovranno presentarsi il 20 luglio 1933 alle rispettive Scuole.

Le promozioni nell'Esercito per l'anno 1933

Roma, 10 notte.

Con decreto ministeriale, nei riguardi degli ufficiali del R. Esercito in servizio permanente, viene stabilito, per l'anno 1933, come media numerica delle promozioni di ciascun grado e ruolo, la seguente media quinquennale:

Arma dei Carabinieri Reali: colonnelli 1; tenenti colonnelli 5; maggiori 15; capitani 13; tenenti 37; sottotenenti 36.

Arma di Fanteria: colonnelli 25; tenenti colonnelli 39; maggiori 49; capitani 94; tenenti 140; sottotenenti 72.

Arma di Cavalleria: colonnelli 1; tenenti colonnelli 4; maggiori 10; capitani 14; tenenti 26; sottotenenti 8.

Arma di Artiglieria: colonnelli 6; tenenti colonnelli 20; maggiori 28; capitani 67; tenenti 121; sottotenenti 34.

Arma del Genio: colonnelli 3; tenenti colonnelli 6; maggiori 12; capitani 25; tenenti 39; sottotenenti 9.

Regio M.: tenenti colonnelli 1; maggiori 3; capitani 7; tenenti 3.

Corpo Sanitario Militare: Ufficiali medici: colonnelli 1; tenenti colonnelli 4; maggiori 10; capitani 14; tenenti 26. - Ufficiali chimico-farmacisti: maggiori 1; capitani 2.

Corpo di Commissaria Militare: Ufficiali commissari: colonnelli 1; tenenti colonnelli 3; maggiori 3; capitani 3; tenenti 5; sottotenenti 15. - Ufficiali di Sussistenza: maggiori 2; capitani 3; tenenti 4; sottoten. 3.

Corpo di Amministrazione Militare: tenenti colonnelli 1; maggiori 2; capitani 10; tenenti 22; sottotenenti 18.

Corpo Veterinario Militare: tenenti colonn. 1; maggiori 3; capitani 4; tenenti 3.

La media numerica delle vacanze verificatesi durante il quinquennio 1928-32 nel ruolo del sottotenenti maestri di scherma in servizio permanente nel R. Esercito, ed in quello dei sottotenenti maestri direttori di banda in servizio permanente nel Regio Esercito, è stabilita come appresso: sottotenenti maestri di scherma 7; sottotenenti maestri direttori di banda 1.

Il Bollettino

Roma, 10 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

Corpo di Stato Maggiore. - Tenenti colonnelli: Scattaglia, sottocapo S. M. comando C. A. Bari, nominato capo S. M. com. div. mil. Bolzano; Buttafuoco, nominato sottocapo S. M. Corpo Armata Bari; Chelsan, Scuola Guerra, dest. 2.o alpini, Cuneo, dal 2.o compagna trasf. Corpo S. M. e destinato C. A. Udine. - Maggiori: Colaci, dal com. div. mil. Ancona trasf. comando del Corpo. Sono trasferiti nel Corpo S. M.: Durante, dest. com. truppe Tripolitania; Pucci Delle Stelle, dest. div. mil. Bari; Leser, dest. div. mil. Ancona.

Arma dei Carabinieri Reali. — Capitani trasferiti: Galleni, a Trieste; Messeni, a Postumia. - Tenenti trasferiti: Rascalà, da battaglione Gaeta a Balano; Salerno, da battaglione Gaeta a Eboli; Scuto, da id. a Volterra; Del Bocco, da Cagliari a Rosa.

Arma di Fanteria. — Primi capitani collocati in ausiliaria a domanda: Russo, Schinardi, Mesabò, Cannava, De Meruklia, Adorno, Mandelli, Narcisse, dal com. div. mil. Torino, trasf. 31.o fant. - Capitani collocati in ausiliaria a domanda: Jovacchini, Ravagli, Rocuzzo, Lucarelli, dal 70.o fant. trasf. 13.o centro automob. - Primo tenente Mazza, dal 3.o bers. trasf. Scuola uff. subalterni Caserta. - Tenenti trasferiti: Del Vecchio, dalla Scuola Cagliari al 3.o bers.; Cambora, da id. al 3.o bers.; Pree, dal 4.o bers. alla Scuola Cassino; Carando, dal 54.o fant. al 13.o centro automob.; Canicchi dal 13.o centro automobilistico in Tripolitania.

Arma di Artiglieria. — Capitani: Ionni, dal 80.o campale sospeso impiego; Farinello, com. osservatorio industriale; Rigarardilli, da 3.o cost. trasf. 1.o pesante.

Arma del Genio. — Maggiore De Gregorio, 1.o minatori, in aspett. per infl., richiamato serv. eff. dal 1.o minatori. - Capitano Consolo, 2.o minatori, collocato aspett. infermità per mot. ignoti.

Corpo Sanitario Militare. — Ufficiali medici: tenente colonnello Veiosa, a disp. Min. Finanze, Ipari quadro, rientra nei quadri, trasf. direz. Sanità mil. C. A. Bologna, quale segretario. - Primi capitani che cessano di essere comandati quali assistenti militari alle cliniche e istituti scientifici delle Regie Università e sono così destinati: Morian, com. mil. Verona; Petti-Bon, id. Ancona; Paolillo, id. Milano; Calcerani, id. Milano; Ripari, id. Roma; Della Jolo, id. Genova. - Capitano Pasera, com. mil. Roma, comandato clinica neuropsichiatrica R. Università Roma, cessa di essere comandato come sopra. - Tenente Cassone, infermeria presidiaria Ravenna, in aspett. per infermità, richiamato serv. eff., destinato ospedale militare Messina.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 giugno 1933)

TORINO	56	11	58	28	43
BARI	6	40	36	42	25
FIRENZE	6	10	23	53	61
MILANO	31	29	15	13	84
NAPOLI	56	21	30	64	57
PALERMO	69	77	31	7	74
ROMA	73	61	17	41	64
VENEZIA	51	8	84	17	39

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Le Borse hanno accolto con grande simpatia la felice notizia della conclusione del Patto a quattro. Rendita e Consolidato hanno immediatamente risentito il benefico influsso. La maggior parte degli altri valori non si è dipartita però da una attitudine di prudente riserbo.

Questa attitudine si spiega perfettamente, perchè i mercati finanziari avevano prima d'oggi potuto constatare come il giuoco della domanda e dell'offerta fosse attentamente disciplinato, coll'intento di evitare miglioramenti vistosi sui titoli di più largo mercato. Tale politica di calmiere ebbe effetto specialmente sulla nostra Borsa, mentre altrove si verificarono cospicui progressi su parecchi valori locali.

Questa prudente attesa non può nè deve significare che sia diminuita la fiducia nelle benefiche conseguenze economiche dei nuovissimi accordi politici. Sono un fatto certo i miglioramenti in parecchi rami dell'attività industriale (lane, automobili, industrie estrattive, energia elettrica); d'altra parte le importanti operazioni di sistemazione finanziaria che sono in corso presuppongono, (se si vuol veramente arrivare, come è certo, allo alleggerimento di certi immobilizzi) la esistenza di un mercato ampio ed elastico tanto sui titoli di Stato quanto sui valori monetari.

Nella relazione presentata recentemente alla Assemblea della Società Ferrovie Meridionali (Presidente prof. Alberto Beneduce) è ripetuto l'accenno già fatto l'anno precedente, agli attivi tassi di capitalizzazione di parecchi ottimi valori industriali, assai eccessivamente deprezzati sul listino delle Borse.

Titoli di primo ordine i quali rappresentino ancora, ai prezzi attuali un reddito oscillante dal 7 al 9 per cento, costituiscono la contraddizione più evidente e l'ostacolo maggiore a quella politica di minor costo del denaro, che giustamente si intende praticare in favore del sempre più facile collocamento dei titoli di Stato. Eliminare questa contraddizione significherà accelerare nel modo più pratico la rivalutazione in sito dei Consolidato e di tutti i titoli a reddito fisso, i quali tanto interessano il vero risparmiatore.

Se il ritmo della migliorìa generale appare molto lento, sarà di tutto più sicuro ed esente da quei bruschi regressi che così fortemente nocciono al dilagare del sano ottimismo e della vera fiducia.

Come già detto, gli unici titoli sui quali ha potentemente e logicamente agito il senso dell'enorme prestigio politico acquisito dall'Italia in questa storica circostanza sono Rendita e Consolidato, che con mercato assai attivo guadagnano una larga frazione portandosi rispettivamente da 78,95 a 79,50 e da 87,60 a 88,20.

Fermi i valori di trasporto. Resistenti Italgas e Sitge. Relativamente attiva la Sip ai cuscillante fra 25-21 e 23. Ci si dice che nella sistemazione in corso di preparazione sarà evitata la emissione di azioni preferenziali, mentre grande è l'attesa per il trattamento che sarà fatto agli azionisti delle Società di distribuzione (Elettricità Alta Italia e Piemonte Centrale).

Fiat e Viscosa dopo un inizio di settimana molto pesante, si riprendono facilmente: entrambe la industria sono in periodo di attività.

Nei minerari forte ripresa delle Montevecchio sulla notizia dell'accordo intervenuto fra la Società e le Montecatini per il rilievo delle attività delle miniere di Montevecchio.

Pure in notevole aumento da 70 a 76 le Mira-Lanza alla notizia di favorevole andamento industriale, così pure le Safta, malgrado oscillazioni ampie, da 115 a 127 a 118; le Oliomont da 205 a 215.

Borsa di Torino

TORINO, 10 — Continua il favorevole orientamento del mercato con scambi intensi, specialmente per la maggior parte ricolti a fluidità e Consolidato in ulteriore progresso. Tutti gli altri titoli con affari limitati si mantengono intorno alle quotazioni scelte, salvo la Fiat che in un primo tempo, con più animazione, si spinge a 229,50 per ritornare in chiusura più calma a 227,75.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	79 50	—	79 50
Id. cont.	—	79 40	—	79 40
Consolidi. 5%	—	88 275	88 10	88 30
Id. cont.	—	88 15	88 —	88 05
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 175
Id. Id. 1940 c.	—	—	—	102 30
Id. Id. 1941 c.	—	—	—	102 025
Torino 5% c.	—	—	—	502 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 50
Ferrov. 4,50% c.	—	—	—	455 —
Banca It. c.	—	—	—	1914 —
Banca Comm.	—	—	—	996 50
Credito Ital.	—	—	—	566 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consortio M.	—	—	—	856 50
Mobiliare	50	31 50	—	31 50
Mediterranee	—	—	—	350 —
Generali	—	—	—	605 —
Civil Lanza	—	—	—	164 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Italiana Gas	300	13 6/8	—	13 5/8
Id. Id. nuove	4500	13 —	—	13 —
Stiga	150	84 50	—	84 50
E. A. I.	100	64 —	63 —	63 50
Sip	350	23 —	22 80	22 —
Terni	—	—	—	164 —
P. C. E.	—	—	—	58 —
Savigliano	—	—	—	750 —
Nebiolo	50	109 25	—	109 25
Talmetti	—	—	—	63 —
Monecatini	80	164 —	—	164 —
Fiat	1700	229 50	227 75	227 75
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	5 75
Mira Lanza	600	75 —	75 —	75 50
Monteponi	320	231 —	226 —	230 —
Amiata	—	—	—	43 50
Montecatini	850	110 50	109 50	109 3/8
Olionont	—	—	—	215 —
Acqua Petab.	—	—	—	260 —
Florio	—	—	—	37 50
Lane Rosse	—	—	—	1125 —
Valli Lanzo	1100	20 —	19 75	19 75
Viscosa	70	177 50	177 —	177 —
Beni	—	—	—	205 —
Cartiera Ital.	—	—	—	101 —
Id. Burgo	—	—	—	76 —
Fornaci Risp.	—	—	—	220 —
Pirelliana	—	—	—	6 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 60
Svizzera	—	—	—	370 90
Londra	—	—	—	94 25
New York	—	—	—	18 73

MILANO, 10. — La maggiore animazione e sostenutezza è stata oggi riservata ai titoli dello Stato, con la Rendita 3,50% fra 79,50, 79,80, 79,70 e il Consolidato 5% fra 88,10, 88,27, 88,20 per fine corrente giugno. I titoli azionari registrano quasi tutti delle moderate migliorie con qualche buona attività particolarmente per il comparto tessile: Bassoni, Fiat, Rubattino, Pirelli, Italcementi Brunitai, Terni, Breda e Gas. Continua sempre il primario assorbimento per gli alimentari e per le Montecatini, queste ultime fra 108,75, 110,25, e 109,75. Continua la debolezza nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 79,50; Consolid. 5% fra 88,20; B. Italia 1517; R. Comm. 998; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito M. 855; Consorzio M. 856; Elettrofin. 15; Mediterr. 377; Meridion. 605; Venata C. S. 141; Condotti 15; Mobiliare 133,50; Lib. Triest. 80; Cantoni 1560; Olcese 248,50; Furlan 44,50; Olcon 72; Serviana 7; Ticino 72; De Angeli 599; Cantoni Coats 325; I. C. Nav. 178; Rosari 348; Rotondi 237; Tosi 36; Coton. Merid. 15 3/8; Un. Manif. 343; Gavardo 740; Rossi 2680; Targetti 58,50; Caserani 399; Bernasconi 39; Safta 177,50; Pacchetti 37,50; Amiatino 23; Viva 163; Metalli, Ital. 156,50; M. Amiata 43,25; Montecatini 109,75 Dalmine 142,80; Breda 34; Bianchi 37; Isotta 12,50; Fiat 226; Milani 7,75; Reggiane 31; Aulret. di M. 151,50; Brioschi 160; Cieli 191,50; Dinamo 203; Brecciana 205; Valdarno 131; Alta It. E. A. 63; Emiliana 300; Trezzo 307; Adriatici, 119,50; Sasa 44 1/8; Edison 646,50; Id. Post. 333; Sip 23,75; Tirso 85; Unione 339,50; Mer. di M. 189; Terni 147,50; Unes 12,75; Italiche 61; Tecnomasip 38,50; Riletti Ital. 123; Eridania 307; Ind. Zuccheri 978; Raffa, L.L. 417 Italgas 15; Mira 75; Petroli It. 20; Aedes 158; Fond. Reg. 3,50; Id. 7% 40,50; Fondi Best. 8,50; M. Stabili 206; Saturnia 25; Barzoni 15,50; Gr. Alb. Ven. 36,50; Italo-Am. 166; vitelli e manzi da 225 a 276; giovenchi

Vita finanziaria commerciale e agricola

Soc. Pirelli R. 251; Pirelli e C. 209; Brasital 87; Dell'Acqua 120,50; Vedetta 20. — CAMBI: Parigi 78,60; Zurico 370,90; Londra 94,25; Amsterdam 773,50; Madrid 184,75; Bruxelles 266,75; Berlino 461,50; Praga 57,40; New York chèque 18,73.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	34 75	F. Nord. 4,50	485 —
Redimib. 3%	383 —	— 6%	502 —
— 3,50%	412 —	F. Vitt. 6%	503 —
— 4,75%	483 50	— Ven. 3,75%	480 —
Fr. Ven. 3,50	87 40	— — 5%	485 —
— 1915 4,50%	97 85	— — 6%	504 75
— 1916 5%	100 05	Pubb. uti. 6%	496 50
Ferr. It. 3%	305 50	— s. Tel. 5%	495 50
Nov. 1934 5%	101 20	Cr. Mar. 6,50	494 —
— 1940 5%	102 60	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	102 60	— — 4%	457 —
Cagno 6%	503 —	— — 4,50%	493 —
— 4,50%	514 25	— — 5%	495 25
O. Pubb. 5%	458 50	— — 6%	498 50
I. R. I.	456 —	Edilizio 6%	476 50
Banca Sava	122 —	S. Paolo 3,50	445 —
Pr. Austr. 6,50	497 —	— 3,75%	470 —
— 7%	500 50	— 5%	498 —
— Ung. 7,50	536 —	Uniti Mil. 4%	85 50
— Serra. 7%	502 —	Mediterr. 4%	450 —
— Greco 6%	374 —	— 5%	501 50
— Young 5,50	084 —	Meridion. 5%	510 75
— Pol. 7%	480 50	Nord Mil. 4%	415 —
— Rum. 7%	730 —	— 4,50%	437 —
— S. Paolo 7	5250 —	— 5,50%	500 50
— Ungh. 7%	536 50	— 6%	502 —
B.N. Lav. 5%	466 50	Adriatica 6%	473 —
— 5,50%	469 25	Distiller. 6%	504 —
C.R. Bol. 3,50	427 50	Edis. 1933 6%	505 —
— 5%	494 50	— 1931 6%	499 50
— 6%	508 50	Emiliana 6%	492 50
C.R. Mil. 3,50	433 —	Sel. 6%	468 50
— 4%	460 —	Ferr. Ist. 6%	480 —
— 5%	500 —	Trezzo 6%	477 50
— 6%	510 —	Adamello 6%	487 50
Terrem. 4%	440 —	Sesto 6%	449 —
— 5,50%	492 50	Iva 5,50%	985 —
Cons. Ag. 6%	502 50	Rinascen. 6%	508 50
F. Siena 3,50	439 50	Selt 6%	496 50
— 4,50%	474 —	Mer. Elett. 6%	475 50
— 5%	498 50	Stipel 6%	469 50
— 6%	510 —	Unes 6%	439 —

GENOVA, 10 — Sempre incerti i titoli di Stato, sostenuto il mercato azionario con guadagno di qualche unità nelle Banca Italia, Rubattino, Fiat, Centrale, Terni. Resistente le Viscosa, Montecatini, Metalli, Siderurgiche, Offerte le Ilva. Nel cambi debole il dollaro, sterlina e Zurigo.

Rendita 3,50% fin. 79,50; Cons. 5% fin. 88,20; Id. cont. 88,025; O. Ven. 5,50% 87,45 B. T. Nov. 1954, 101,20; Id. 1940, 103,60; Id. 1941, 102,55; B. Italia 1618; B. Comm. 997; B. Roma 109; Credito It. 645; Mariti. 606,50; Mediter. 378; Rubattino 130,50; Mobiliare 33; Alta It. 62; La Polare 23; Safta 177,25; Montecatini 109,50; M. Amiata 43,50; Ilva 104; Ansaldo 21,50; S. Giorgio 165; Fiat 228,50; Unes 14; Sip 23,50; Terni 147,50; Snidasia 307; Ind. Zucch. 973; Raff. L. L. 417; Distill. Ital. 121,50; Molini A. I. 540; Aedes 157; S. Stabili 200; O. Fond. 5% 8; Paolo 498; Cnos, Cred. Migl. 5% 473; Id. 6% 502,50 — CAMBI: Parigi 78,60 Svizzera 370,90; Londra 94,80; Olanda 773, Spagna 164,75; Belgio 258,50; Berlino 449 Praga 57,35; Buenos Aires carta 4,05; New York 18,73.

ROMA, 10. — Rendita Ital. 3,50% cont. 79,45; Id. id. 1. m. 79,60; Consolidato 5% cont. 88,075; Id. id. 1. m. 88,175; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tesoro Nov. 1954, 101,25; Id. id. 1940, 102,850; Id. id. 1941, 103,650; Banca Naz. Lavoro 5,50% 493; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503,50; Banca Italia 1650; Credito Fondiario 500; Banco Commerc. Italiana 998; Credito Italiano 645; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 606; Tramways 204; Rubattino 130; Safta 176; Metallurgica Ital. 167; Ilva 106; Montecatini 109; Ansaldo 22; Fiat 229; Terni 146; Soc. Eser. di Elettr. 378; Acciai 117,50; Romana Eucch. 101; Fondi Rustici 4,50; Immobiliare 498,50; Be

Levar del sole

Il nuovo romanzo di Orio Vergani (LEVAR DEL SOLE - *Treves-Treccani-Tumminelli. Ed.*) ha tutti i caratteri di un romanzo verista: chiuso in una piccola realtà, fosco, desolante. I suoi personaggi vivono tra il sesso e il denaro, tra gli estri e la decadenza fisiologica, senza generosità, egoisti, cupidi, feroci; nè mancano gli interni lugubri e piatti, il grigiore delle giornate che sfilano via dalle dita del tempo cariche di odori nauseosi, cieche e sorde; ed è poi ognora presente, imminente, su tutto e su tutti, la grande, dichiarata o sottintesa protagonista del romanzo verista, la morte, il senso della morte, che colorisce di sè gli amori brutali, il brutale lavoro, i capricci, le bieche malinconie degli uomini; e non la morte augusta, solenne, misteriosa, soglia di speranze e di terrore; ma la morte tipica della poetica del verismo, preceduta dalle lunghe agonie, con il tavolino ingombro di medicinali, l'appartamento che puzza di sudore febbrile, l'infermiere indifferente, la parentela in agguato per l'eredità, e poi la cerimonia frettolosa per le strade affollate, i veicoli che si fermano un istante a lasciar passare il corteo, un borbottamento, uno scalpiccio, e già tutto è scordato, finito; chi era costui? chi fu nella vita? Abbiamo accennato a questo particolare, lo abbiamo scelto tra questa aneddotica romanzesca, perchè è simbolico, perchè è uno dei più consueti e convenzionali nella mitologia verista; ma tutta la messa in opera della suppellettile pittoresca — piccoli alloggi, luoghi di malaffare, magazzini a buon mercato, stazioni ferroviarie, albe livide, portinaie, cambiali — potrebbe confermare, con quella trattazione compiaciuta e un po' tendenziosa, con quella curiosità morbida, appassionata e patetica, della materia umana, la nostra prima impressione. Si apra e si legga; a prima vista questo sarebbe, dunque, soltanto, o diciamo meglio esclusivamente, un romanzo verista. Ma Vergani è un temperamento, ben noto e caro a tutti i suoi lettori, di poeta; ed ecco, il romanzo verista, scabro e duro, ha in sè, entro di sè, un testimone silenzioso, doloroso, una specie di spettatore malinconico e commovente, l'unico spirito vivo che reagisca, che rispecchi e dia coscienza etica e di poesia, a quel funereo e vano dramma: ed è un ragazzo dai dodici ai tredici anni. Non si sa bene se il romanzo verista sia stato scritto per rivelare, come in una reazione chimica, l'anima del fanciullo che si fa uomo, o se il ragazzo sia giunto a tempo a dar senso e direzione spirituale alla losca vicenda. Ma il fatto esiste: al centro della storia di Pietro Morigi, dei suoi figliastri Carlo e Antonio, delle nuore, di tutta questa gente, non sai se più infame o più vacua, v'è una creatura che soffre, che ama, che sospira, che chiarisce in sè e per sè, in sè e per gli altri, il sentimento e la ragione della vita, una creatura per cui si leva infine il sole all'ultima pagina del romanzo. Questa creatura è fatta di tutte le malinconie, le innocenze e gli stupori di Vergani poeta; è la poesia di Vergani.

Il ragazzo è introdotto nel romanzo in maniera vagamente artificiosa e vi rimane, tutto il tempo, appartato, solitario, scommesso, osservando, e appena appena fantasticando; se anche la sua iniziativa, il suo intervento riescono, involontariamente, a concludere il libro, questo appare più accorgimento d'autore, che necessità; la necessaria ragione di esistere, la legittimità di Mario è offerta e garantita non dalle sue azioni, ma dai suoi sentimenti, dalla sua possibilità di vedere, di comprendere, di soffrire, di farsi esperto e libero nella contemplazione, monotona e disincantata, del mondo. Il vecchio capomastro Pietro Morigi è divenuto cieco; è ricco ed avaro; uomo senza tenerezza e senza pietà, che gli anni rendono anche più arido e crudele. Ha lavorato nella vita, ha tirato avanti senza scrupoli, ed ha fatto sempre ciò che ha voluto, rudemente; ed ha avuto molte donne. Tra l'altre la moglie di un amico, l'ingegner Zari, che alla morte del marito s'è fatta sposare da lui, con una specie di ricatto morale. Essa gli ha attribuito, o meglio rinfacciato la paternità d'uno dei figli Zari, l'Antonio; e Antonio è, a dire il vero, il ritratto stesso del Morigi. Il capomastro s'è lasciato convincere, si è lasciato indurre a quella riparazione: i due ragazzi Zari, Antonio e Carlo, sono divenuti così, per legge, suoi figliastri; una famiglia, una falsa, odiosa famiglia si è attaccata a lui, alla sua fortuna. Egli, dopo il matrimonio, non ha più potuto che detestare la moglie, libertina e cinica, e il figlio che fu eccellente carta in quel gioco. Ora la Zari è morta da un pezzo. Ma sull'agognata sostanza del vecchio si è venuta accumulando la brutale avidità dei figliastri; di Antonio che si fa forte della colpa, del disonore della madre, di Carlo che ha sposato Piera, ex-amante del padrigno, e che si fa forte di quest'altra turpitudine. In tanto buio il vecchio Morigi se ne sta vigilante, sospettoso, più buio, più fosco che mai. E a sconcertare i perfidi intrighi dei figliastri e delle nuore, ora che è divenuto cieco, ha una trovata; fa venire a Milano un piccolo parente povero della sua prima moglie (perchè questo diavolo di un Morigi ha avuto anche una altra moglie) lo fa venire presso di sè come guida e aiuto. Il ragazzotto sarà l'ombra, l'incognita posta dal Morigi tra sè e i figliastri: se gli venisse, ad esempio, l'estro di lasciar tutto il suo a questo mocciosо?... E Mario, al centro di quel mondo sciagurato, a poco a poco vede e comprende tutto. Dalla prima pagina del romanzo all'ultima egli assiste, stupito, malinconico, smarrito, all'odiosa vicenda. V'è in lui un patimento sordo, segreto; una tenerezza rintuzzata, un crollar silenzioso di sogni. « Sente che nella sua vita si è tradito qualcosa ». Senonchè in quell'indigenza, oltre quei tradimenti, egli ha amato (il suo idillio con la piccola Rosetta è delicatissimo) ed ha sentito aprirsi la sua intelligenza, formarsi la sua realtà d'uomo. Nel ragazzo è nato, con la contemplazione delle cose orribili, un bisogno di espansione fraterna, un senso di pietà, un misterioso, confuso ancora e pur preciso, imperativo dello spirito, che, nella suprema desolazione infantile, gli schiude precocemente la triste e serena coscienza di sè. Un cenno appena, che conclude l'opera, e noi sentiamo quella fanciullezza inoltrarsi per sempre nella responsabilità e nel chiaro segreto della vita.

Pur rilevando la bellezza intima di questo contrappunto, dobbiamo riconoscere che proprio qui è forse una ragione di turbamento, o dispersione, nella struttura del romanzo; perchè non sempre la funzione del ragazzo, che è, come dicevasi, di contemplatore, ma anche di integratore spirituale dell'opera, riesce ad attrarre nella sua orbita la vicenda verista, a comunicarle il fremito dei segreti, consci pensieri, che illuminano e significano. La vicenda verista e romanzesca se ne va allora un po' per conto suo; il ragazzo di quà, nella sua solitudine, gli altri personaggi, e le loro miserie, di là, in un'altra solitudine ben più grave, la solitudine del fatto cieco e incomunicabile. Non sempre la presenza, sensibile, pensosa, di Mario, diventa attiva; non sempre alla sua meditazione vien fatto di proiettare la storia — opera e senza sfondo — di Pietro Morigi e dei suoi, sulla commovente, arcana prospettiva dello spirito. Si sente, così, ogni tanto, al centro stesso dell'opera, tra i suoi elementi fondamentali — i fatti da un lato, i riflessi e la considerazione, poetica e fantastica, dei fatti, dall'altro — come una scissione, come uno spazio vuoto e rarefatto. Si direbbe quasi che la compiuta elaborazione artistica dei dati della realtà — qui in certo modo affidata a due momenti, a due gradi dell'opera: il racconto, e la spirituale trasfigurazione del racconto nell'animo di Mario — non ingrani sempre; all'umbratile fluidità della visione poetica, che è tutt'insieme narrazione e lirismo, osservazione e pensiero, si sostituisce allora un che di meccanico, un congegno intelligente ma che accusa troppo spesso la duplicità della sua fattura. E quasi vorremmo aggiungere che l'abilità stessa dello scrittore, la sua bravura episodica aggravi a tratti questa sporadica debolezza del libro. La serie degli episodi compiuti in sè e bellissimi — il viaggio in treno all'inizio, l'arrivo a Milano della mamma di Mario, i quadretti cittadini, i dialoghi di Mario e di Marta, e via dicendo, ve n'è una quantità, e tutti eccellenti — contribuisce, fino a un certo punto, a creare quel senso di distacco tra la materia romanzesca, in magnifici aneddoti ferma e modellata, e l'idea del romanzo.

Ma ora siamo venuti a quello che più ci preme: la qualità dell'opera; l'arte dello scrittore, densa e intensa: la sua poesia. Che non è data soltanto dal contrappunto — quando, e se riuscito — di cui si è parlato; ma anche, e più, dalla forza d'adesione dello scrittore alla sostanza del suo narrare. E' la posizione di Vergani di fronte alla materia romanzabile, quella che ci rivela i suoi doni d'artista, ormai pieno e autonomo. Accennare a uno stile, a una esperienza neoclassica di Vergani non vuol dire che questo: che Vergani ha ottenuto una scrittura nutrita, profonda, che fa corpo con le cose. Altissima lode. Ormai solo rarissimamente, e come per distrazione, egli si permette taluna di quelle grazionsità e acutezze che favorivano, in altri tempi, il suo gioco brillante e scaltro. Ora egli investe il suo mondo di narratore con tutto il peso e il mordente della sua presa: la pagina è forte, lo stile è, nei momenti migliori, tutto realizzato; egli dice ciò che ha da dire con solidità tersa, esemplare. (Notiamo tuttavia, e di sfuggita, certe ridondanze esplicative — strettamente connesse con una totale staticità dell'argomento — che, specie nel cinismo e nelle brutture — vedi la spiegazione tra i fratelli, cap. 1° parte 3ª — sono un eccesso di tinteggiatura, vanno cioè oltre la verità). Ma, insomma, non tanto ci piacciono i ritratti dei personaggi — ritratti mirabilmente e vivi pur su qualche motivo convenzionale — o l'esattezza ed evidenza dei paesaggi, quanto qual modo dello scrittore di calare nello scritto il proprio mondo. Vergani vede la vita che narra se stessa; la vita che si realizza, concreta precisa ossessiva, nella pagina. Egli, che fu crepuscolare e funambolo, condivide, oggi, la stupenda passione dei cosidetti veristi; egli aderisce al documento umano, non per vana ideologia, ma per il suo peso vitale e letterario. L'aderirvi, il trasferirlo in immagine, il distenderlo in volume, è l'atto più fecondo della sua poesia, oggi. In quell'atto, da cui nasce la bellezza sensibile e calda dell'opera, si rivela la sua apprensione dell'umano, la sua nostalgia: con delicatezza tanto più commovente, quanto più segreta o dissimulata. In quell'atto di romanziere e narratore Vergani è poeta, e il suo tono si fa nascostamente trepido, caratteristico e indimenticabile.

FRANCESCO BERNARDELLI.

La Festa del Libro a Roma

inaugurata dal Segretario del Partito

Roma, 10 notte.

I grandi archi della basilica di Costantino hanno visto oggi una folla varia policroma elegante, accorsa a visitare la settima Festa del Libro.

La scelta della località, fatta dai dirigenti dell'Alleanza Nazionale del Libro è stata veramente felice. Sarebbe stato ben difficile dare alla festa una cornice più severa, ma anche più armoniosa della superba Basilica che sorge sulla meravigliosa Via dell'Impero. Le più grandi case editrici italiane sono rappresentate. Gli autori più noti e più cari al pubblico non mancano. Gli *stands* numerosissimi quasi tutti montati con buon gusto. Nella Basilica di Massenzio sono disposti libri per tutti i gusti e per tutte le borse. Dalle opere monumentali come il *Corpus nummorum italicorum* e l'*Enciclopedia Italiana*, le superbe edizioni d'arte della Libreria dello Stato, le edizioni nazionali dei classici greci e latini e quelle degli scritti di Galileo, di Mazzini, di Garibaldi e i carteggi di Cavour; i trattati scientifici senza quelli di una antica casa torinese, la UTET, ai libri di storia, di politica, di arte, di varietà, di letteratura, di teatro. Ogni *stand* ha così la sua attrattiva alla quale lo studioso, l'amatore del libro bello e anche il semplice curioso può difficilmente resistere.

Ci sono, poi, i richiami visivi, le grida, lo trovato allegro, i cartelli con iscrizioni argute. Ma più delle indicazioni: « qui c'è il poeta tale » oppure « qui firma lo scrittore tal'altro », il successo della Festa è dato in parte dalle belle e gaie venditrici: scrittrici, artiste o anche semplici propagandiste.

Nella basilica c'è dunque, in questi giorni, tutta la parte migliore dell'editoria italiana con le sue opere più belle, più attraenti, più significative, più adeguate al nostro tempo. E ci sono anche tutti gli autori italiani di grande nome, da Ada Negri e Grazia Deledda, da Margherita Sarfatti e Carola Prosperi, da Pirandello a Soffici, da Gentile a Volpe, da Romagnoli a Ramperti, da Alvaro a Bracchi, da Panzini a Vergani. Giovanni Papini ha mandato da Firenze un bel pacco di copie firmate del recentissimo « Dante vivo ». Non manca neppure Petrolini che proprio in questi giorni ha pubblicato non sappiamo bene se il suo quarto o quinto libro.

L'inaugurazione è avvenuta alle 11,30 alla presenza di S. E. Solmi, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Governo, e del Segretario del Partito, S. E. Starace. Le autorità sono state ricevute all'ingresso della Basilica dall'on. Alfieri e dagli altri dirigenti dell'Alleanza Nazionale del Libro. All'arrivo di S. E. Starace e di S. E. Solmi, la musica dei metropolitani ha suonato « Giovinezza », fra gli applausi del numerosissimo pubblico che sostava anche sulla Via dell'Impero in attesa dell'apertura della Festa. La cerimonia inaugurale è stata semplicissima, di perfetto stile fascista; non c'è stato bisogno del taglio del tradizionale nastro. Il Segretario del Partito e S. E. Solmi, guidati dall'on. Alfieri, hanno subito iniziato la visita agli « stand ». Nella folla delle autorità erano il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Lojacono, il gen. Taruffi, capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto Montuori, il conte D'Ancora, vice-Governatore di Roma, i rappresentanti della Camera e del Senato, il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito, il sen. Gentile, gli accademici Volpe, Romagnoli, De Stefani, Manaresi, Bontempelli, i senatori Fedele e Cippico, gli onorevoli Orano, Gray, Felicioni, Lando Ferretti, il gen. Chiapperoni in rappresentanza del Ministro della Guerra, il gen. Di Marzio.

La visita agli « stand » è durata oltre un'ora. S. E. Starace e S. E. Solmi si sono soffermati a ogni banco, scegliendo libri e conversando cogli scrittori presenti. Le autorità hanno mostrato il loro compiacimento per la perfetta attrezzatura degli eleganti « stand » dell'Ufficio Stampa del Partito e dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Le autorità hanno anche ammirata l'originale decorazione predisposta dall'editore Mondadori per le « stand » nel quale sono in vendita i primi volumi della collezione « Pensatori di vita fascista » diretta dal prof. Marpicati. Durante la visita, il Segretario del Partito è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

Uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Fucilate nella notte tra gli "spettri„

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GELIB, maggio.

Il camion monumentale si mette in moto sulla strada delle « Concessioni » fiancheggiata da una ferrovia a scartamento ridotto che, con uno sviluppo di 13 chilometri circa, unisce Genale a Merca, la bianca e santa città araba sapientemente distesa fra l'azzurro dell'Oceano Indiano e la groppa purpurea delle dune rosseggianti alle sue spalle, nell'ora del tramonto, come una barriera di fuoco.

E' sorta la luna quando arriviamo al « quarto secondario ».

Nel canale Cesare Maria De Vecchi sono stati ricavati a chilometri e chilometri di distanza l'uno dall'altro, cinque canali secondari destinati ognuno ad irrigare un certo numero di ettari delle concessioni che attraversano. Tutto il « comprensorio » di Genale, cioè tutto il bacino imbrifero artificialmente creato sulle sponde dell'Uebi-Scebeli, è suddiviso quindi in cinque « secondari » cioè in cinque zone irrigate dalle cinque prese d'acqua aperte nel canale principale.

Quando arriviamo dunque, al « quarto secondario », è sorta la luna, la meravigliosa luna alla luce della quale si può leggere il giornale. Ai margini della strada, fiammeggiano tratto tratto alcuni fuochereli accesi dagli scenini incaricati di far la guardia ai bananeti, perchè le banane piacciono anche moltissimo agli indigeni e di ladruncoli, qui, se ne trovano come in tutte le parti del mondo.

Ritratto del marchese della Bianca

Nel riverbero di uno di questi fuochi si staglia improvvisamente la bella figura di un bianco. Ha le mani in tasca e la sigaretta in bocca. Lo riconosco dal modo tutto speciale che ha di camminare; egli procede con passo elastico, come se sotto ai piedi avesse due molle da pagliericcio. E' il marchese Della Bianca, un nobile fiorentino che dieci anni fa era venuto in Somalia per la caccia grossa e per fermarvisi un mese. Non se ne è più andato. Non potrò mai darvi l'idea del fascino di questa terra se non attraverso ad esempi ed episodi di questo genere.

Il marchese Della Bianca uscendo dal riverbero del fuoco è venuto a piantarsi in mezzo alla strada e i due fari del camion adesso lo trafiggono come due sciabole.

Vorrei descrivere questo uomo eccezionale che ha fatto una vita eccezionalmente avventurosa.

— Della Bianca, venga con me.

— E dove va?

— A caccia, sul Giuba.

— Non posso, sono solo in concessione. Il mio socio Rosselli del Turco è appunto partito per la caccia con l'amico Mazzucchelli, quello che è venuto qui per scrivere la tesi di laurea sull'avvenire agricolo della Somalia.

— Le banane matureranno anche senza di lei.

— Lo so.

— Guardi che magnifico camion. Lo metto a sua disposizione; ho viveri e acqua per venti persone e per una settimana, biscotto e pasta di Napoli, una tenda e del wyscky.

— Vado a prendere il fucile.

Della Bianca sparisce tra i soliti della sciamba con la solita andatura guerriera, dirigendosi verso la sua baracca. Anzi, le sue baracche, perchè si è costruito i suoi alloggiamenti un pezzo alla volta. Quand'era allegro si faceva una baracca civettuola e raccolta come un nido: di due camere; quand'era triste e lo prendeva la malinconia della sua orribile e troppo angusta prigione di legno, se ne costruiva una di tre. E così via. Quando l'Africa gli entrava più impetuosamente nel sangue stava dei mesi senza far nulla. I suoi cacciatori gli portavano dei leopardi cuccioli e dei serpenti legati per il collo come se fossero cani. Della Bianca, sdraiato su una poltrona di vimini, contemplava senza parlare la fauna che cresceva intorno alla sua sognante immobilità. Poi magari lasciava la falange di un dito nelle fauci di uno dei leopardi diventati adulti e feroci. Quest'anno, che mordevano più del solito, li ha mandati all'Esposizione Coloniale di Tripoli. Erano esemplari meravigliosi. Si è tenuto i serpenti che riempiono di fruscii e di brividi le sue baracche.

Della Bianca, forse l'unico del

Caratteristici portatori

bianchi che resista al sole equatoriale con un cappello da passeggio sulla testa — una testa magnificamente rotonda e ornata di finissimi capelli neri e crespi come quelli degli indigeni — ha il viso color del bronzo, due occhi scintillanti, un naso aninato dalle narici perennemente frementi e porta sulle labbra tumide due baffettini all'americana, piccoli che paiono uno scherzo, come quelli di Charlot. Poi, ha molta malaria nel sangue, ma alla quale non dà nessuna importanza, e molte piaghe tropicali sulle gambe di cacciatore. E' magro come un « santone » resistente alla marcia come un ascaro, abile nella caccia come un « tracciatore » indigeno, e sta seduto nella « daun » infida e ondeggiante, che tiene sullo stagno di Galveró, come su una poltrona. Si cura le unghie, trascura le baracche, disdegna le belle somale che lo servono come un principe e la sera, quando va a giuocare a bridge presso gli amici, si infila nei piedi da ballerino le scarpettine di coppale con la farfallina sopra.

Il veleno dell'uomo di fango

Della Bianca si siede davanti, con me; in mezzo a noi due allunga il bellissimo profilo verso il mastro della strada l'autista migiurtino. Suo padre lo chiamavano il « re dei Boor » cioè il re degli elefanti tanti ne ha ammazzati; un giorno un vecchio « solitario » ha ammazzato lui, tagliandolo in mezzo con un colpo di proboscide.

Il «re dei Boor» era un cacciatore della nobile cabila dei liberissimi e fierissimi Bon e cacciava l'elefante alla moda dei Bon, cioè in questo modo. Il cacciatore indigeno, lo «specialista» quando è sulle peste dell'elefante si toglie la fota rimanendo completamente nudo e perchè il selvaggina non possa sentire l'acre odore della sua pelle si copre completamente di melma. Così conciato si accoccola ai piedi di un albero dove rimane fermo come una statua di creta. Soltanto i suoi occhi lustrano nella maschera di fango. Quando l'elefante passa accanto al cacciatore questi con una mossa rapida e sicura gli ficca nel ventre una freccia dalla punta bagnata nell'Uabai, il terribile veleno del quale nessuno, tranne naturalmente i cacciatori, conoscono il segreto. L'albero sul quale si estrae l'Uabai non si trova, perciò nessuno lo cerca. I « Bon » stanno delle giornate e delle giornate seduti sulle sponde dei fiumi a scrutare tutto quello che passa sulla corrente dell'acqua e quando scorgono galleggiare sulla corrente un tronco dell'albero velenoso, senza pensare neppure un minuto si coccodrilli in agguato si tuffano nell'acqua e lo traggono a riva con molta circospezione. Sembra che l'Uabai venga estratto dal midollo di questa pianta sconosciuta ma è certo che oltre all'Uabaina, gli indigeni preparano il succo micidiale con altri ingredienti noti soltanto a loro. Il veleno può essere buono e può anche non essere buono e perciò occorre provarlo. Il cacciatore con uno stoicismo, con un coraggio da far accapponare la pelle lo prova su se stesso. Con una spina di acacia egli si apre un foro in una vena presso al polso e un altro foro all'estremità dell'avambraccio. Sopra l'avambraccio si pratica una strettissima legatura in modo da fermare la circolazione e quindi si inocula una goccia della miscela micidiale e attende. Il veleno sale lentamente lungo la vena e quando arriva al foro superiore vien fuori con un rigurgito di sangue. Se il sangue è nero il veleno è buono, se il sangue è rosso il veleno è da buttarsi via.

Il capo di Bidi, dove ha avuto luogo il primo bivacco di caccia

Il marchese Della Bianca con uno dei suoi serpenti

Come muore un elefante

L'elefante riceve dunque nella pelle del ventre la puntura della freccia con la quale lo ha ferito l'uomo di fango e neppure se ne accorge. Se ne accorge però mezz'ora dopo, ma è troppo tardi. L'enorme massa, la bestia più forte che esista, potente come una macchina tritapietre, stramazza al suolo, fulminata. Tonnellate e tonnellate di muscoli si irrigidiscono nella morte senza un fremito: l'Uabai iniettato nella piccola panciacchiatura sale rapidamente per i meandri della montagna di carne, la vitalità spaventosa dell'elefante è senza difesa contro la goccia di tossico che gli avvelena il sangue, le gambe grosse come un albero si arrestano nella corsa travolgente, la proboscide dentro la quale è concentrata la forza bruta e spaventosa della bestia mastodontica si arresta e trema protesa nell'aria come se negli ultimi spasimi volesse abbattere le falangi di belve scatenate che passano urlando, ululando, ruggendo nella mortifera esaltazione del suo cervello. I piccoli occhi, miopi e rossi di sangue si appuntano nella spasmodica oscurità che si addensa davanti ad essi e, mentre i veli della morte cominciano a staccarsi dagli alberi della foresta discendono ad avvolgergli e a imprigionargli la testa monumentale, il nero monumento crolla finalmente con uno schianto, alzando al cielo le zanne biancheggianti. L'uomo di fango striscia allora verso la preda, ne spia l'ultimo fremito, poi entra decisamente nella casa di carne aprendogli con la scure una porta nel ventre.

Il «re dei Boor», il padre del mio autista, un giorno che non aveva dell'Uabai da mettere sulla punta delle sua freccia ha tentato di tagliare i garretti dell'elefante che gli passava vicino, con un colpo di coltello. Altre volte aveva già abbattuto così la miniera d'avorio. Quel giorno la montagna selvaggia e solitario non gliene ha dato il tempo; gli occhietti dell'elefante hanno scorto il macchiettino di fango appiccicato ai piedi dell'albero e la macchina trita-pietre ha fatto una cosa sola della terra e dell'uomo. L'autista allunga il magnifico profilo nell'ombra. Abbiamo superato Mukoidumi « l'ultimo albero » e il camion infila la strada aperta ai margini dei « balli » la zona della disperazione, la palude e la boscaglia dove mai nessun uomo è ancora penetrato, la tragica pianura che si è bevuto l'Uebi-Scebeli, il fiume che non arriva al mare, il fiume frantumato in mille specchi d'acqua stagnante.

Arbò ha abbandonato il comodo giaciglio che s'era ricavato fra i sacchi contenenti la mia tenda ed è scivolato fino alle spalle di Della Bianca. Loro sono amici.

Della Bianca quando sente sulla nuca lo sguardo bianco di Arbò, carica la carabina e si siede sul parafango del camion. Ai margini della strada, in alto, sui rami delle acacie spinose, scintillano piccoli e innumerevoli fanali verdi: sono gli occhi di uccelli notturni, dei più macabri e tenebrosi uccelli che si chiamano « spettri ».

Tratto tratto la carabina di Della Bianca accende una fiamma rossa sulla luna bianca dei fari e Arbò allora si avventa dal camion prima ancora che questo si sia fermato e sparisce tra i cespugli brandendo il coltellaccio. Bisogna assolutamente che la gazzella o l'orix dalle corna lunghe e dritte come spiedi e che la balanca quasi grossa talvolta come uno dei nostri buoi, ferita dalla fucilata del cacciatore, venga sgozzata, prima della sua morte, con un colpo di kilao perchè i musulmani possano mangiarla senza offendere il Corano Arbò ritorna con la preda gettata sulle spalle poderose, la butta nell'interno del camion, nel macchio degli uomini addormentati.

Gente alla deriva

Il mio compagno accende la sua sigaretta e quella del « tracciatore ». Il viso di Arbò, madido di sudore, si illumina di riflessi alla piccola fiamma dell'accendisigari, come una maschera di porcellana nera.

Della Bianca scioglie voltarsi a guardare l'animale uccisо dice semplicemente: « Un po' di carne per i poveri indigeni dell'interno. Andiamo ».

E il camion si rimette in moto col suo carico di carne morta e di carne viva. Ho nelle narici come un odore di macelleria, un lezzo acutissimo di selvatico e fra le mie palpebre che si chiudono dal sonno si accendono e si spengono migliaia e migliaia di occhi scintillanti, verdi e rossi, le avanguardie dell'enorme esercito notturno che si muove selvaggiamente tra le paludi e le boscaglie dei « balli » la zona forse più ricca di fauna equatoriale che esista al mondo. Ma questo pochi lo sanno.

Ad un tratto, ad un sobbalzo della macchina, mi sveglio di soprassalto e vedendo scintillare qualcosa davanti a me alzo anch'io il mio fucile portandolo alla spalla.

Della Bianca con un lento movimento della mano aristocratica mi abbassa la canna.

— Non spari, per carità, non vede che quella è gente?

— Gente! E di dove viene; dove va?

Il mio compagno si stringe nelle spalle... E' difficile sapere di dove venga e dove vada quella « gente ». E' gente che cammina, che cammina sempre. Giorno e notte, ai margini della boscaglia. E' gente assetata, affamata che cambia paese in cerca di « dura ». Sono povere creature che procedono come in preda alla follia, alla grande, vuota, ossessionante e affascinante follia che corre sulla linea dell'equatore come un nembo di polvere avvolta attorno al globo terraqueo.

— Ma non muore di fame, di sete, questa gente?

— Sì, qualche volta, muore.

Della Bianca raccoglie la sua magra persona nella curva del parafango e procediamo sulla strada che conduce a Gelib, attraverso la zona spaventosamente desertica che si distende davanti a noi per centoventi chilometri.

Gli « spettri » i lugubri uccelli notturni accendono sulle nostre teste le lampadine verdi dei loro occhi elettrici.

ERNESTO QUADRONE.

OSSERVATORIO

Prudenza

— Perchè portavate con voi tutte quelle armi?

— Signor Presidente, un bandito ha bisogno di armi per difendersi.

Ma il Tribunale non ha ritenuto sufficiente la giustificazione, ed ha condannato il bandito, il bandito conte Andrea Spada, diventato improvvisamente mistico e assetato di redenzione, a due anni di prigione e a mille franchi di ammenda, per detenzione di armi da guerra.

Il dialogo fra il bandito e il Presidente è stato breve, e non si è concluso. Ognuno dei due è restato della sua opinione. Il principio della difesa, enunciato dal bandito, non è apparso legittimo. Difendersi da chi? Da coloro che egli aveva offesi? E difendersi con nuove offese! L'eccesso di opere difensive costituisce un programma offensivo. Chi è in pace ed ama la pace limita le sue difese allo stretto necessario, a quel tanto che può metterlo al sicuro contro gli assalti imprevisti di qualche forsennato. E vi sono molti galantuomini che vanno attorno di giorno e di notte senza avere in tasca nemmeno un temperino. Sono individui tranquilli ed operosi che hanno fiducia nel loro prossimo. Il bandito Spada andava in giro carico di armi da guerra. Aveva la coscienza sporca, ed era un essere pericoloso.

***

L'osservatorio di Johannesburg ha scoperto un piccolo pianeta appartenente al nostro sistema solare: ha soltanto cento chilometri di diametro, e si trova a trecento milioni di chilometri distante dalla Terra. Si avvicinerà? Tempo fa ce ne fu un altro che apparve; si avvicinò a noi fino a dieci milioni di chilometri, e poi, dopo averci dato un'occhiata, si allontanò in fretta. La Terra di qualche anno fa! Chi osò dar torto a quel pianeta? Tutti pensarono che egli aveva perfettamente ragione di stare alla larga.

X

IL CANALE DEI DUE MARI

Le ragioni che si dibattono in Francia
a favore e contro la grande impresa

NARBONA, giugno.

Come tutte le idee eccezionali, quella di un canale da Bordeaux a Narbona ha una lunga storia. Risale nientemeno che ai romani, il cui nome, d'altronde, lo troviamo sempre legato alle grandi imprese. Per evitare i pericoli della circumnavigazione della penisola iberica, essi pensarono, nel primo secolo dell'impero, di aprire una via navigabile attraverso l'Aquitania. Il colle di Naurouze ne arrestò tuttavia la realizzazione, chè, a quell'epoca, i mezzi tecnici erano limitati e, in fatto di chiuse, conoscevasi appena la chiusa semplice, specie di sbarramento mobile, che si apriva e chiudeva al passaggio dei battelli.

Dai Romani a Luigi XIV

Quattordici secoli dopo, l'invenzione di Leonardo da Vinci e la costruzione di diversi canali in Lombardia fanno tornare in primo piano l'antichissima idea. Diversi progetti vengono presentati a Francesco I, a Carlo IX, ad Enrico IV. Quest'ultimo trova l'idea nient'affatto chimerica e, nel 1599, ordina al cardinale De Joyeuse di visitare i luoghi e, tre anni appresso, dispone per un supplemento d'inchiesta da parte del connestabile De Montmorency. Come avvenne capita ai giorni nostri, tutta però finisce in due voluminosi rapporti, che restano a sonnecchiare nelle reali biblioteche per una cinquantina d'anni, fino a quando, cioè, Pietro Paolo Riquet, barone di Bonrepos, della nobile famiglia italiana dei Ricketti, li riprende, li perfeziona, mostrandosi deciso a realizzare il canale, in quel tempo, chiamato del Midi. Alle obbiezioni del maresciallo Colbert, ministro di Luigi XIV, risponde tentando l'impresa a suo rischio e pericolo.

Nel 1681, il canale del Midi è finito: 14 anni di lavori, 17 milioni di spese, somma colossale per l'epoca. Riquet muore qualche anno dopo, senza un soldo e sovraccarico di debiti. La sua opera esiste ancora ai giorni nostri, ma profonda 2 metri e larga 12, essa serve appena ad irrigare una zona limitata e al piccolissimo cabotaggio.

Fin dal 1867, l'ing. Magnancourt intravvede perciò la necessità di un'opera più vasta: un canale da La Rochelle a Narbona, via Bordeaux-Tolosa, profondo 10 metri e largo 40, accessibile alle navi a vapore e ai grandi velieri. Nel '70, l'ing. Tessinier perfeziona il progetto Magnancourt per quanto riguarda le chiuse: egli ne intravvede almeno trenta, con 4 metri di salto, e 120 di lunghezza ognuna e 7 mc. d'alimentazione d'acqua, il secondo.

Un progetto e uno scandalo

Si tratta, tuttavia, soltanto di studi preliminari. Un progetto serio e razionale, preciso nei particolari e completo nei dati tecnici, l'avremo soltanto nel 1880, per opera degli ingegneri Duclerc, Vestract, Lepinay. Costoro proponevano un canale lungo 450 chilometri, profondo m. 8,50, largo 80 a fil d'acqua e 38 nelle trincee rocciose. Il progetto entusiasma subito il pubblico, interessa il governo, arriva alla Camera. Su proposta dell'on. Onorato Leigue (da non confondersi con l'attuale Ministro), il Parlamento nomina un Comitato, il quale, a sua volta, senza perdersi in chiacchiere, organizza una missione di tecnici e la manda sui luoghi.

Ahimè! La storia della transahariana ferroviaria si ripete. Mettiamo però bene i punti sugli i. Ai membri della Commissione del canale dei due mari non capita la triste sorte dei compagni di Flatters, i cui resti, come sapete, furono ritrovati in un mostruoso banchetto. Il vuole semplicemente dire che al progetto Duclerc-Vestract-Lepinay viene riservato l'istesso fine del progetto Duponchel, ferrovia dal Mediterraneo al Niger: sulle sue possibilità tecniche e sulle sue utilizzazioni pratiche sono pronunziate condanne dogmatiche. Si parla di utopia tecnica, di chimera e, quel che è peggio, di bluff.

Perchè mai? Perchè, nel frattempo, a Parigi, una colossale operazione imbastita da finanzieri voraci e da parlamentari intraprendenti scova un analogo progetto di canale da costruirsi in un altro punto del globo, si palesa soltanto come un mezzo truffaldino per spillare denaro. Mi avete capito: si tratta dello scandalo di Panama, che inghiottì, pare, un miliardo di buoni risparmiatori francesi.

Per trent'anni, in conseguenza, l'ostracismo più assoluto resta votato al Canale dei due mari. Qualcuno cerca di riprenderlo la propaganda dopo la costruzione del canale di Kiel, ma ogni tentativo cade nel vuoto. Il progetto tornerà a galla soltanto nel dopo guerra e, precisamente, in seguito alla polemica sulla parità navale Italia-Francia, sancita dal trattato di Washington.

Un voto e le sue ragioni

Troviamo, così, la S.T.E.A.C., la Società tecnica che ha elaborato l'ultimo progetto del Canale dei due mari, sovvenzionata dal Ministero della Marina e l'Unione marittima del Sud-ovest, organo di propaganda del canale, sotto l'alto patronato di Albert Lebrun e Gastone Doumergue, Presidente ed ex-Presidente della Repubblica. All'ultima adunanza di questa Società, il quattordici marzo scorso, al Musée Social, intervenne il Ministro Leygues in persona. Presiedeva Jean Durand, senatore dell'Aude, erano presenti il sen. Rio, presidente della Commissione senatoriale della Marina, l'ing. Moreau, costruttore del canale di Kiema, e vi assisteva Teodoro Laurent, membro della Commissione direttiva del « Comité des Forges », in rappresentanza dei Mercanti di Cannoni.

La riunione, durata oltre quattro ore, terminò con la seguente mozione: « Il Canale dei due mari, liberandoci dalla servitù dello stretto di Gibilterra, attribuendo alla difesa mobile la sua piena libertà d'azione, e alle nostre squadre quella di operare la loro unione a volontà, rapidamente, in tutti i tempi, senza che il nemico possa opporvisi, dotandoci di una rada magnifica e di arsenali nuovi, costituendo esso stesso in tutta la sua lunghezza una specie di porto immenso e invulnerabile, darebbe alla Francia la supremazia navale nel Mediterraneo e raddoppierebbe la potenza effettiva della sua marina. Si prega, in conseguenza, il Governo della Repubblica, di ecc., ecc. ».

La chiarezza di questi argomenti è tale che ogni commento potrebbe offuscarla. Le obbiezioni tuttavia non mancano. I punti di sbocco del canale — si osserva — sono delicatissimi. Un bombardamento misto aereo e marittimo e il loro blocco per mezzo di sottomarini e di mine galleggianti costituiscono eventualità sempre possibili. E poi il canale nella sua estensione per quanto difeso non può considerarsi al riparo delle bombe e dei proiettili. Un sottomarino può emergere all'improvviso, causare danni irrimediabili, prima che si sia potuto individuarlo e farlo scomparire. Tutto ciò senza contare che un rapido colpo di mano con una squadriglia di aeroplani, che giungano sul posto volando ad altissima quota, è una sorpresa di non difficile esecuzione.

L'esempio di Kiel

Storie! Rispondono i fautori del canale. E portano l'esempio di quanto è capitato a Kiel: in 4 anni di guerra, nessun blocco, nessun bombardamento. Nemmeno — essi aggiungono — un imbottigliamento interno è possibile con le previste dimensioni di cento metri di larghezza e 13 di profondità. Una nave da guerra, marciando come al largo alla velocità economica, quella, cioè, che le permetta di percorrere il massimo di miglia con il minimo di consumo, può attraversare il canale in 23-24 ore con due giorni di guadagno, almeno, sulla circumnavigazione della penisola iberica.

Tale guadagno è tutt'altro che indifferente in un'epoca in cui la velocità rappresenta il principale requisito delle navi da guerra e un loro indiscutibile elemento di successo. E, difatti, a parte la costruzione del primo Dunkerque e l'imminente impostazione del secondo, la tendenza generale della marina da guerra francese va nettamente evolvendosi verso la costruzione d'una flotta leggera, velocissima, che, con relativo basso tirante d'acqua, possa manovrare rapida e sicura in qualunque mare e in qualsiasi circostanza.

Resta sempre, ad ogni modo, diretto, l'obbiezione più grave: il costo dell'impresa. Dio mio, malgrado i ripetuti salassi, le casse dei risparmiatori francesi sono ancora discretamente zeppe per fornire i 7-8 miliardi necessari. Tutto consiste, come ha detto Caillaux al Senato, nel plumer la poule sans la faire crier. Ma, in proposito, i Mercanti di Cannoni conoscono la formula magica. Il giorno, in cui saranno lanciate sul mercato le obbligazioni della Compagnie Nationale du Canal des deux mers, i loro giornali, come già han fatto per le fortificazioni dell'Est, delle Alpi, delle coste, come stan facendo per la transahariana ferroviaria, parleranno della « sicurezza nazionale », avvertendo soveramente i risparmiatori: « Invece di impiegare il capitale nazionale in prestiti per l'attrezzamento economico e militare di altri paesi, usatelo per completare il nostro sistema di sicurezza. Il Canale dei due mari non forma l'ultimo anello della catena tesa tutt'attorno al nostro paese? ».

E l'attuale crisi servirà quale argomento soprannumerario onde accelerare l'inizio dei lavori: forse questi non costituiscono un mezzo eccellente per diminuire un po' la chômage, la disoccupazione?

Giustissimo! Anche i Mercanti di Cannoni, dopo la costruzione delle fortificazioni dell'Est, delle Alpi, delle coste, saranno in... chômage. Il canale darà lavoro per quattro anni e almeno... due miliardi di utili.

* * *

Il congresso della C.I.O. a Vienna

Onorificenze italiane
al conte Baillet Latour ed a Garland

Vienna, 10 notte.

Durante i lavori del Congresso del C.I.O., il presidente del Comitato olimpionico internazionale, conte Baillet Latour, è stato insignito dal Re d'Italia, su proposta del Capo del Governo e dietro designazione del presidente del C.O.N.I., S. E. Starace, della commenda della Corona d'Italia, in riconoscimento dei suoi meriti verso lo sport. Al delegato americano Garland è stata conferita la croce di cavaliere ufficiale allo stesso titolo e per la cordiale assistenza da lui prestata ai partecipanti italiani alle Olimpiadi di Los Angeles. La comunicazione delle onorificenze è stata fatta ad entrambi dal generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., alla presenza dei delegati italiani presso il Comitato internazionale olimpionico.

S. E. Acerbo presiede l'adunata per il sostegno del mercato agricolo

Napoli, 10 notte.

Stamane ha avuto luogo nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, l'adunata per le provincie della Campania, degli Abruzzi e Molise, per il sostegno del mercato granario. L'adunata è stata presieduta dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Acerbo, assistito dal Direttore generale del Credito agrario e delle Casse di Risparmio, dal Vice Direttore agricolo dell'Agricoltura e dall'Ispettore agrario compartimentale per la Campania, Abruzzo e Molise.

Iniziatasi la seduta, S. E. Baratono ha preso la parola per portare il saluto di Napoli a tutti i convenuti.

Al termine del discorso di S. E. Baratono, l'assemblea scatta in piedi improvvisando una calorosa vivissima dimostrazione al Duce. Terminata la dimostrazione al Capo del Governo, prende la parola S. E. il Ministro Acerbo, il quale dopo aver porto un saluto a tutte le autorità intervenute alla importante adunata, ciò che conferma il profondo interessamento di tutte le gerarchie del Regime per i problemi agricoli nazionali, fa rilevare come la scelta di Napoli e per la prima delle riunioni interprovinciali che avranno luogo nel Regno, per il sostegno del mercato granario, vuole significare il riconoscimento degli sforzi tenaci compiuti e dei tangibili risultati conseguiti dagli agricoltori di questa Provincia per la Battaglia del Grano e per la realizzazione in genere di tutte le forme delle varie attività agricole.

Il Ministro illustra quindi la decisione recentemente adottata dal Comitato permanente del grano, nella seduta presieduta dal Capo del Governo, decisione secondo la quale il sostegno del mercato granario è non solo un problema indispensabile alla Battaglia del Grano, ossia alla indipendenza economica della Nazione, ma anche un elemento che valga a mantenere la capacità di acquisto delle classi rurali e anche nell'interesse della attività industriale e commerciale del Paese. In questa azione deve esplicarsi intera l'attività organizzativa degli organi sindacali ed economici degli agricoltori inquadrati, nel sistema corporativo dello Stato e questa collaborazione deve da un lato concorrere a rendere sempre più efficaci le provvidenze del Governo e dall'altro a perfezionare per questa come per tutte le altre necessità l'organizzazione stessa degli agricoltori.

Il Ministro Acerbo ha concluso l'ampia discussione proponendo l'invio a S. E. il Capo del Governo di un telegramma entusiasticamente approvato dai presenti.

Convegno di tabaccai

Cuneo, 10 notte.

Ha avuto luogo presso la locale Federazione provinciale fascista del commercio il 1.o raduno provinciale dei rivenditori di generi di monopolio, presieduto dal segretario nazionale cav. Aldo Schiavina. Era presente la commissaria del gruppo tabaccai della provincia di Torino, signorina Castelfranchi.

Il Segretario della Federazione provinciale del Commercio, cav. uff. dott. Giulio Zino, ha brevemente illustrati i numerosi ed importanti vantaggi che l'Associazione apporta ai suoi iscritti. Il camerata Vincenzo Carasso ha svolta la relazione dell'attività del gruppo durante il periodo del suo commissariato. La signora Castelfranchi, dell'ufficio assistenziale compartimentale, ha rilevata l'importanza dell'aiuto che viene allo Stato dall'opera dei rivenditori di privative. Infine il segretario nazionale cav. Schiavina ha parlato sui principali problemi.

Dopo esauriente discussione su particolari questioni di categoria, è stato proceduto alla nomina del presidente e del Direttorio del gruppo. Per acclamazione sono stati nominati: presidente Giovanni Mantone di Bra; membri: Carlo Capra di Cuneo; Giuseppe Vico di Alba; Napoleone Gazzola di Mondovì e Angelo Figini di Saluzzo.

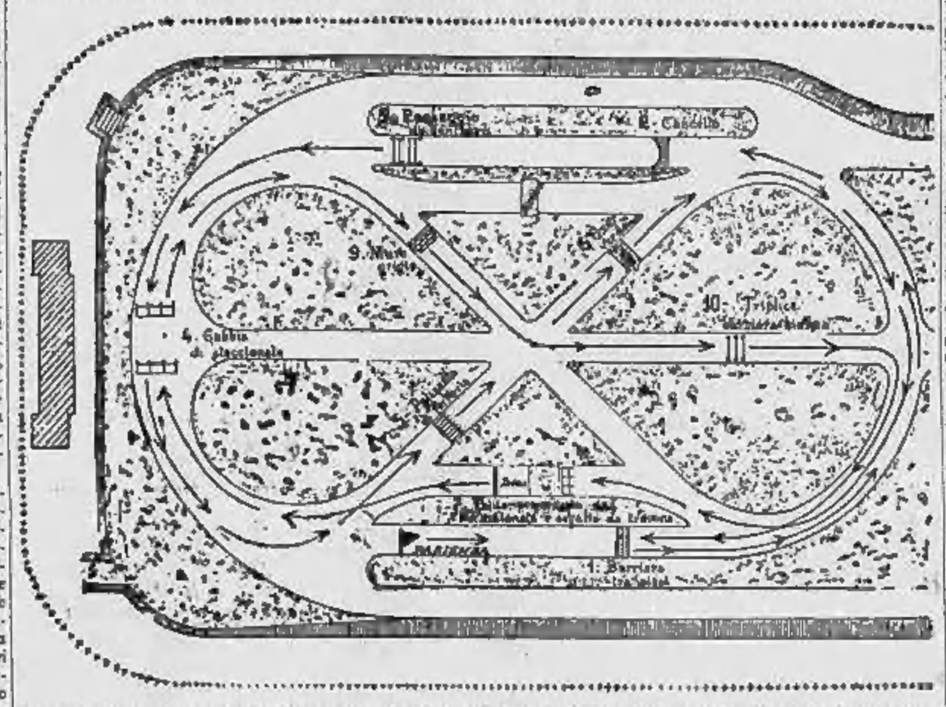
Eleganze e bravure di debuttanti e di amazzoni
al Concorso ippico del Valentino
Ad oggi il Gran Premio "Città di Torino,,

La lamentela cronica di tutti i concorsi ippici italiani si può riassumere così: « I concorsi ippici sono fatti per gli « assi », per i cavalli mestieranti: il cavallo giovane, o principiante, per tentare di smarmarsi è costretto ad affrontare subito percorsi durissimi, dove si trova di fronte a campioni troppo esperti che lo chiudono inesorabilmente; perciò l'equitazione da concorso è anemica e resta monopolizzata da pochi nomi che non cambiano mai ». Questo percorso, con indiavolata energia, difficile sauro Fra Diavolo.

La gara si è chiusa con questi risultati:

1. Re Moro montato dal tenente Caradonna, vince lire 700 ; 2. Butterfly, montata dal maggiore Vialardi; 3. Quintana, del tenente Bruni; 4. Catone, montato dal sottotenente Valletti; 5. Acrobath II, montato da Seb Lanza.

Soprapremi ai cavalli italiani: 1. Catone; 2. Bamboia II, montata dal sottotenente Vallatti; 3. Pupetto, del capitano Barta; 4. Carniolo, del tenente Amico di Meana.



Le signore alla prova

Alle ore 17 ha inizio la gara più attesa della giornata, il Premio S. E. Contessa Calvi di Bergolo di Savoia, riservata alle amazzoni. Sulle gare amazzoni si potrebbero scrivere molte pagine ;queste gare attirano il pubblico, che giustamente ammira in esse una manifestazione di ardimento, di forza e di grazia fusi insieme; perciò nei concorsi ippici si fa sempre largo posto alle categorie amazzoni. Noi osserviamo soltanto che nulla giustifica l'«handicap» con cui si sogliono dividere le amazzoni che montano in sella da donna da quelle che montano in sella da uomo. Si dice che la donna in sella da amazzone è più elegante: si tratta di un luogo comune che non regge ad una critica estetica elementare; è certo, per contro, che la donna, quando monta a cavallo, fa dello sport e che sportivamente la sella da uomo è infinitamente preferibile alla sella da donna, tanto è vero che l'«handicap» viene imposto precisamente per impedire alle amazzoni in sella da uomo di prevalere troppo facilmente; in una gara sportiva, tutto ciò che è sport dovrebbe essere favorito di fronte a tutto ciò che è pregiudizio estetico; nelle gare amazzoni si verifica l'inverso. Ma tutto questo non ha nulla a che vedere colla gara bellissima di ieri, dove amazzoni in sella da donna e amazzoni in sella da uomo han gareggiato magnificamente e signorilmente in bravura. Tutte le gentili e valorosissime concorrenti meriterebbero di essere ricordate con lode, se la tirannia dello spazio giornalistico non lo vietasse. Ci limitiamo a segnalare la coraggiosa prova della signorina Provana, che ha effettuato due percorsi netti e bellissimi per quanto ferita alla testa in un recente incidente automobilistico e ancora fasciata e che una caduta del cavallo nel secondo percorso ha tolto da un piazzamento brillante.

La gara ha dato questi risultati:

1. Signora Cacciandra, su Haute Boy; 2. Duchessa di Morignano, su Albegna II; 3. Signora Cacciandra, su Brik; 4. Signora Cacciandra, su Bud Fisher; 5. Signorina Gallina, su Novello; 6. Signorina Zanchi, su Freundin.

La premiazione dei vincitori delle due gare viene fatta alla presenza di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo di Savoia che consegna le coccarde.

Pubblico anche più numeroso che nei giorni precedenti e attentissimo sempre.

La riunione di oggi, domenica, che si inizierà come al solito alle ore 15, è stata studiata in modo da raggruppare nella giornata le gare più notevoli del concorso: si avrà il Gran Premio Città di Torino, con 10.000 lire di dotazione ed una automobile « Balilla »; vi parteciperanno oltre 60 cavalli, tutti i migliori presenti a Torino, e la lotta sarà durissima su un percorso di ostacoli la cui altezza minima sarà di un metro e trenta centimetri, ed arriverà, per alcuni, ad un metro e mezzo. Tra gli ostacoli italiani ardui per qualsiasi cavallo, ad esempio il passaggio di sentiero ed il talus preceduto da staccionata; probabilmente le eliminazioni più forti avverranno appunto a questi due ostacoli. La gara è « di precisione » quindi, a parità di errori, si avrà *barrage* su percorso ridotto; data la eccellenza dei cavalli e dei cavalieri presenti l'emozione del *barrage* è da prevedersi inevitabile. La planta del percorso, qui accanto, vale a dare una idea delle sue difficoltà e permetterà al pubblico di seguire più facilmente le fasi della gara.

La sera, alle 21, si avrà il primo spettacolo notturno con due prove: il Premio Principi di Piemonte, 2.o gruppo (cavalli esteri ed italiani già vincitori di molti premi) ed il Premio Stupinigi, categoria di potenza, aggiunta ieri per decisione del Comitato che ha ricevuto in dono per questa categoria una ricca coppa delle LL. AA. i Duchi di Pistoia.

Mostra di pittura a Moncalieri

Moncalieri, 10 notte.

Orest'Andrea Mario Framattei ha esposto nelle sale del Circolo Artistico di Moncalieri la sua prima mostra di pittura: una settantina: paesaggi, studi di figura, natura morta e fiori. Ieri si è svolta la consueta cerimonia della vernice e da oggi, fino al 25 del corrente mese, la Mostra rimarrà aperta al pubblico.

Mario Framattei è molto giovane. Con le sole sue forze, guidato da una indomita passione per la pittura, egli si è accinto a ritrarre tutto quanto ha colpito la sua fantasia, suscitato la sua sensibilità. I quadri che presenta sono frutto del suo lavoro di un anno, o per essere più precisi del tempo che in un anno gli hanno lasciato le sue quotidiane occupazioni di impiegato. Egli è innamorato dell'arte, ma l'arte è tal signora che assai difficilmente si concede alla prima. Per conquistarla non basta la bella baldanza della giovinezza, essa pretende lunghi sacrifici e sopratutto costanza e tutta prova. Pel momento essa ha fatto delle promesse al giovine pittore, ed egli deve esserne pago anche se il cammino che gli rimane a percorrere per giungere a lei è ancor lungo ed aspro.

Questo egli deve sentire quando con la cassetta dei colori va a spasso per la sua Moncalieri col proposito di rubare il verde alla campagna, la trasparenza dei cieli, o di scovare un angolo rustico che si presti ad una rapida interpretazione. Nei suoi lavori, anche i meno riusciti, questa traccia delle sensazioni che egli ha provato al cospetto della natura è rimasta a testimoniare con quanto amore egli abbia osservato il vero. Il giovane pittore non ha nè può avere, almeno per ora, una personalità artistica; egli è ancora all'inizio della gran strada, in quel punto dove tutto resta un po' troppo indefinito, ma ciononostante qualcosa si delinea. Le sue nature morte ad esempio, appaiono come frutto di una maggiore maturità artistica. In esse infatti si notano pregi di forma, evidenza di chiaroscuro e ricchezza di colore che starebbero ad indicare esser quella la via che si offre al giovane pittore. Ma non bisogna mai mettere ipoteche sull'avvenire. Se attualmente nella figura e nel paesaggio del Mario Framattei troppo ancora traspare il dilettantismo non è detto che domani egli trovi in queste stesse espressioni d'arte un'interpretazione più sicura e più personale. Nel complesso però questa Mostra si presenta piacevolmente, i visitatori non lo mancheranno, e da questa prima prova il giovane artista trarrà incoraggiamento per le prove avvenire.

m. g.

Teatri - Concerti - Cinematografi

ALL'ALFIERI, per la spettacolo in onore di Dina Galli, è accorso ieri sera un pubblico numeroso ed elegante. In *Biraghin* di Arnaldo Fraccaroli, la Galli è stata ancora una volta divertentissima, piena di brio, di vivacità, di colore, ed il pubblico l'ha calorosamente festeggiata, applaudendola replicatamente a scena aperta e a ogni fine d'atto. Questa sera ultima recita della Compagnia con *La dame de chez Maxime*.

AL CHIARELLA la Compagnia Ruzza di arte varia dà questa sera la sua ultima rappresentazione.

AL VITTORIO, con teatro affollatissimo e con vivissimo successo, si è avuto ieri sera la seconda di *Madama Butterfly*, che viene ripetuta questa sera per l'ultima volta.

CONCERTO FERRARI. — I più lieti saluti augurali hanno accolto il violinista quattordicenne, Franco Ferrari, che esordì l'altra sera al Liceo. Il pubblico ha sollecitamente fermato la sua attenzione sulla correttezza dell'esecuzione, sulla intonazione precisa, sulla arcata sciolta ed efficace, sulla ritmica rigorosa, sulla fedeltà al testo, e anche sulla cantabilità. Ha anche intravisto attraverso la relativa maturità (cimentatasi con una *Fuga* di Bach, e più adeguata al *Concerto* di Mendelssohn, a una sonata di Vivaldi, a un frammento della *Vita breve* di De Falla, a un *Capriccio* di Paganini, un temperamento musicale e la tendenza alla serietà dello studio. E però, come dicemmo, il pubblico diede segni numerosi del compiacimento e della fiducia. Il Ferrari ebbe un eccellente collaboratore pianistico in G. E. Ghedini, e con lui concesse un *bis*.

CONCERTO BORGO. — La violinista signora Maria Borgo von Kleudgen e la pianista signorina Adelaide Borgo daranno concerto domani sera nella sala piccola del Liceo. Musiche di Mozart, Carolli, Sinigaglia, Zaoli, Zvancosar, Brahms.

Sullo schermo: *Il mio amico milionario*, di H. Behrendt.

Ai tempi di magra che corrono questo filmetto dev'essere segnalato con tutti gli onori. Si tratta d'una commediola, intendiamoci, dai toni sovente farneschi, tutta basata su di un equivoco: ma la sceneggiatura del soggettino, la cura posta in ogni particolare, la felice scelta degli attori sempre ottimamente guidati, alcune trovate saporite fra altre più grossolane, danno alla breve e gracile commedia una sua fisionomia, un suo rilievo, che si vorrebbero sempre trovare in questi spettacolini che hanno la pretesa di intrattenere per un'oretta piacevolmente gli spettatori, e nulla più. Ciò che nel film veramente conta è il protagonista, l'attore di prosa Hermann Phimig, l'indimenticabile interprete di *Ariecchino servo di due padroni*, che potemmo udire or non è molti nella recente *tournée* Reinhardt in Italia.

E sempre un passo difficile, quello che un attore compie passando dalla ribalta allo schermo. Il Phimig l'ha superato da par suo. Indulge talvolta a qualche derivazione da Chaplin; ma quasi sempre sa trovare accenti suoi inconfondibili. Magnifico attor comico. Trapassi e sfumature tra i più ardui, un'umanità che mai si dimentica anche nel grottesco più acceso, stupori improvvisi e ilarità folli, accenni furbeschi e ideale inguaribili: tutto è da lui reso con bella sobrietà e con stupenda efficacia. Nella prima parte del film appare veramente quasi impareggiabile; e il modo con cui ha saputo disegnare la figuretta del povero impiegatuccio di banca, ornitologo accanito, bersaglio di piccole e grandi disavventure, capitato poi nell'ambiente di un lussuoso albergo: tutto ciò costituisce una delle migliori interpretazioni recentemente apparse su gli schermi. Si tratta d'un filmetto, ripetiamo, quasi una cosa da nulla: ma per la presenza di questo grande attore vale la pena di scovarlo, d'andarlo a vedere.

m. g.

Cura efficace dell'Eczema

La metà di tutte le affezioni della pelle è classificata come eczema. Il mezzo più efficace per combattere questo male è di applicare l'Unguento Foster. Questo balsamo ha uguale successo nelle emorroidi, psoriasi, scabbia, impetigine e nelle altre affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

CONTRO L'EMORROIDI
PILLOLE FATTORI
UNGUENTO SUPPOSTE
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA CASA FATTORI & C. (SUCCESSORE DE-FRANCO)

Società Italiana per il Gas
Capitale L. 260.000.000 versato
Sede in Torino

Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno di Mercoledì 28 Giugno 1933-XI, alle ore 16, in Torino, nella Sala del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa, Via Ospedale, N. 28.

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta, resta fin d'ora fissata quella di seconda convocazione nello stesso luogo ed ora per il giorno 12 luglio. Il deposito delle azioni per l'assemblea di seconda convocazione dovrà farsi entro il giorno 4 luglio.

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione del Collegio Sindacale.
3) Bilancio al 31 Marzo 1933 e deliberazioni relative.
4) Dimissioni del Consiglio di Amministrazione.
5) Determinazione del numero degli Amministratori.
6) Nomina del Consiglio d'Amministrazione.
7) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1933-1934 e determinazione dell'emolumento agli effettivi.

Parte straordinaria:

8) Modifica degli articoli 3, 5, 6, 12, 16, 21, 23 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni — sia al portatore che nominative — dovrà effettuarsi entro il giorno 20 Giugno 1933 presso la Cassa Sociale o presso i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sedi di Torino - Milano - Roma - Genova - Novara; e

BANCA D'ITALIA: Sede di Roma.

A LONDRA presso J. Henry Schroder & C.

Il Consiglio di Amministrazione.

Torino, 9 Giugno 1933-XI.

SOCIETA' ANONIMA

Officine Manfredi Bongiovanni
FOSSANO - Capit. Soc. L. 5.100.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 30 Giugno 1933, ore 15, nei locali della Sede in Fossano, occorrendo eventuale seconda convoca, stesso luogo e giorno, ore 16, allo scopo di deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Partecipazione ad una costituenda Società per azioni mediante apporto dell'azienda produttrice Termomateriali dello Stabilimento di Cuneo.

Per l'intervento all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i propri titoli cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in Fossano - Mondovì - Cuneo — presso la Cassa Sociale — in Torino presso la Filiale propria in Corso Valdocco, 2.

Fossano, 9 giugno 1933.

Il Consiglio di Amministrazione.

Banca Commerciale Italiana

Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 580.000.000

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Dati desunti dalla situazione al 30 Aprile 1933-XI

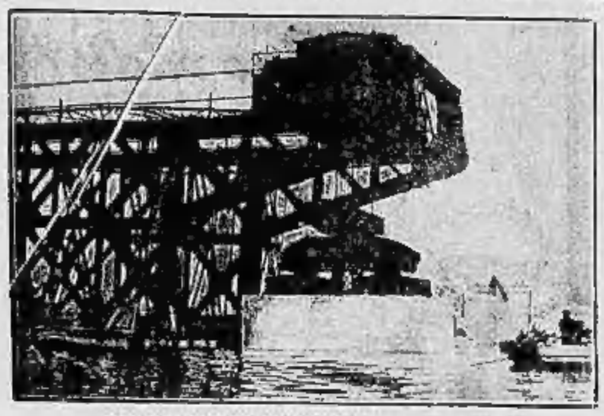
Capitale Sociale	L.	700.000.000,—
Riserve	»	580.000.000,—
Depositi a risparmio ed in Conto Corrente	»	1.245.613.548,70
Corrispondenti - Saldi Creditori	»	6.167.225.446,80
Cassa e Fondi a disposizione	»	499.378.869,20
Portafoglio, Buoni e « Littorio »	»	4.859.129.226,60
Riporti, Valori di proprietà, Debitori e Partecipazioni	»	3.097.486.456,95

Il grande Porto di Genova

che il Regime ha reso il primo emporio del Mediterraneo e uno dei più potenti del mondo

GENOVA, giugno.

Il Porto di Genova rinasce — si diceva da anni — oggi fa qualche cosa di più, noi diciamo. Alla sua rinascita si aggiunge il potenziamento dalle opere durature cui è legata l'efficienza dei commerci ed il vigore delle stirpi: la preparazione, lenta ed oculata, di una attrezzatura che farà domani di Genova non solo la Dominante del Mare latino, ma la « testa di ponte » di tutti i traffici avviati verso quel vecchio mondo da cui un



UNO DEI PIU' POTENTI MANCINE DEL MONDO

uomo il Liguria mosse un giorno per la conquista del nuovo!

Esaminiamo questo sforzo titanico.

Un dono regale

Allorchè, nel 1875, Raffaele De Ferrari Duca di Galliera e Principe di Lucedio — spezzando improvvisamente le rigide tradizioni del « pugno chiuso » della sua Casa — compiva il gesto veramente regale donando alla « Superba » venti milioni oro per troncare ogni discussione sull'ampliamento del Porto, e apprestare — invece di vane ciance — i mezzi concreti per venire ai fatti, parve che il massimo della potenzialità del « primo emporio marittimo italiano » fosse per raggiungersi coll'attuazione del « progetto Adolfo Parodi ». I lavori, iniziati nel 1877, furono terminati nel 1888 e sistemati poi entro il 1891.

Ma nessuno avrebbe immaginato, cinquant'anni or sono, a quali sviluppi sarebbe assurta l'opera iniziata da Fra Oliviero e da Fra Filippo, quando, nel 1130, costruivano il Molo Vecchio, completato poi col nuovo Bacino a martello, sei secoli dopo, dal Chiodo, le cui proporzioni erano oggi scomparendo di fronte all'imponenza del Molo per il grande « Bacino Mussolini » che si estenderà audacemente sino allo sbocco del Polcevera!

E' da questa rinascita di vita e di opere alacri il Porticciolo « Duca degli Abruzzi », sorto fra il nuovo « Molo Cagni », destinato a proteggere contro i venti di levante, ed il vecchio « Molo Giano »: il valoroso Principe esploratore e colonizzatore, ha dato il suo nome pel quieto rifugio della marina velica, che deve tener alta nelle competizioni sportive — i cui riflessi si sentono e si ripercuotono vantaggiosamente in altri campi — la bandiera nazionale. Ma poco distante da questo, ecco il grandioso imponente terzo « Bacino delle Grazie » pel carenaggio delle grandi navi. I colossi, che coi nomi di « Rex » e « Conte di Savoia » fecero balzare la nostra Marina Mercantile alla pari delle più potenti che solcano gli Oceani, non avevano un bacino ove poter essere accolti in caso di necessità per opere di riparazione agli scafi e dovevano recarsi all'Arsenale regio di Spezia, unico capace di ricoverarli. Ora Genova può accogliere le moli più imponenti di qualsiasi marina mondiale, poichè il nuovo bacino misura 240 metri di lunghezza ed è largo — alle testate — 32 metri e gli apparati aspiratori dell'acqua sono di tal potenza che prosciugano in breve ora il vastissimo ricovero.

La stazione marittima

E pure di questa « rinascita » è la colossale « Stazione Marittima ».

Il caso ha voluto che del semicerchio formato dalle colline su cui Genova si adagia e si arrampica, la « Stazione Marittima » a Ponte dei Mille venisse a trovarsi quasi al centro del cerchio; e se sul grande semicerchio marmoreo, un giorno, la mano di un gigante volesse costruire ampie gradinate e trasformare tutta la magnifica conca in un grandioso Anfiteatro, la « Stazione Marittima » dovrebbe venir necessariamente ad essere il palcoscenico.

Ma oltre che topograficamente, la grande Stazione a Ponte dei Mille è oggi anche il vero centro della vita di Genova, dove pulsa la vita febbrile e tenace della « Dominante », vita di commerci, di traffici, di industrie.

Portano da Ponte dei Mille, in rotta verso i maggiori porti del mondo, le grandi motonavi dalle ciminiere a tre colori: « Duilio », « Conte Biancamano », «Conte di Savoia», « Rex », « Augustus », « Victoria », « Esperia », tutti i colossi della meravigliosa flotta mercantile italiana, desiderata da chi viaggia, invidiata da quelli che non possono superarci, standa naviganti di una « Fiera Campionaria » sempre in moto, che porta per tutti i mari del mondo nelle Americhe del Centro, del Nord e del Sud, in India e nel Giappone, in Egitto ed in Australia, la prova di quanto sappiamo, vogliamo e possiamo in fatto di macchine e di arredamenti, di tecnica e di buon gusto, di audacia e di calcolo, stando che parlano in tutti i porti del mondo con la lingua convincente della cosa viva, che dicono, con la realtà della loro possente mole, le capacità eterne degli Italiani, completate oggi da discipline, volontà e possibilità, ad altri popoli, proibite.

Il piccolo, basso, disadorno edificio di Ponte « Federico Guglielmo » di un tempo — che invitava alla fuga più che alla sosta — ha dovuto cedere il posto alla grande costruzione che è sorta nell'anno IX in cemento armato artisticamente ed sobriamente disposto, con le grandi campate luminose, con le eleganti sale d'aspetto infiorate, con i lunghi e spaziosi corridoi dal lucido terrazzo; un insieme monumentale, elegante, invitante, un'oasi sorridente fra le cento ciminiere e le alte membra stecchite delle navi, fra le tante braccia possenti delle grue; oasi sorridenti da cui spiace partire e dove è piacevole arrivare.

Anche la « Stazione Marittima » di Genova è una costruzione nuova, creata dai bisogni del nostro tempo, come gli idroscali.

Ma la grandiosità delle « iniziative » si compendia in due opere ciclopiche: la costruzione del Bacino « Benito Mussolini » e lo sterramento del Colle di « San Benigno ».

Recentemente, le Autorità della Città e del Porto, invitate dall'on. marchese ing. Medici del Vascello e dal comm. ing. Filippo Bencicelli — presidente il primo e amministratore delegato il secondo della « Società Lavori del Porto » — hanno assistito alla posa dell'ultimo « masso » subacqueo della diga « Principe Umberto ».

Imprese ciclopiche

Questa diga lunga 3.300 metri, è costituita nell'infrastruttura da piloni di 4 « massi » del peso di 400 tonnellate ciascuno. Tali « massi » costituiscono — unici nel mondo — un notevole perfezionamento sugli altri tipi precedentemente impiegati in tali lavori: essi sono pieni e sono formati con calcestruzzo di calce e pozzolana. Nella testata della diga allo scopo di ottenere la massima resistenza nei due angoli interno ed esterno, furono invece impiegati massi in cemento armato con dimensioni doppie e cioè di m. 13,50 per 9 per 2,95 e ciascuno di essi del peso di ben ottocento tonnellate!...

Così — in seguito alla recente assegnazione ministeriale dei nuovi lavori, di cui già vi parlai — il completamento di quest'opera grandiosa, superba — affidata a una Società che ha dato nel 1905 prova mirabile di tecnica saggezza — vuol dire la costruzione di un intero nuovo porto che fronteggierà tutta la spiaggia di Sampierdarena, sino allo sbocco del Polcevera in mare: comprende il prolungamento, per un chilometro circa, del molo esterno « Principe Umberto »; la costruzione per oltre un chilometro di accostamento e vari ponti sporgenti della lunghezza di 400 metri per lo scarico ed il carico delle merci dai piroscafi. Con la costruzione del primo tratto del nuovo Bacino, il movimento delle merci potrà senza pericolo di ingorgamento, raggiungere i dodici milioni di tonnellate, che potranno raggiungere, a opera compiuta, i sedici milioni.

Il « Bacino Mussolini » sarà destinato specialmente alle Merci Varie, le operazioni delle quali hanno diverse esigenze, pel volume, l'imballaggio, il peso, variato di continuo: merce da merce, collo da collo.

Come il Bacino « Vittorio Emanuele » risolve magnificamente il problema dello scarico del carbone, concentrato in una sola località, dotata di banchine ad ampio sviluppo, sicchè tutti i carichi di carbone possono avvicinarsi direttamente ai vagoni ferroviari che dovranno ingoiarlo, eliminando la doppia o tripla fatica e spesa delle chiatte, con un movimento medio di 1500 tonnellate giornaliere — così il « Bacino Mussolini » dovrà risolvere quello delle merci varie, offrendo un fronte capace di scarico diretto, con un diretto avviamento ferroviario per i centri di smistamento; mentre ancora oggi si è obbligati a doppie operazioni di scarico con grave dispendio, perdita di tempo ed ingombro per gli altri operatori.

Col nuovo Bacino in funzione, invece, le navi potranno manovrare con maggior comodità e libertà di movimenti: accostare subito, senza inutili spese di stallie, alle banchine, scaricare sui treni favoriti dai comodi fasci di binari, facilitati dalle svelte e rapide grue rincorrentisi a breve distanza l'una dall'altra.

E quando il Bacino « Benito Mussolini » sarà ultimato, il Porto di Genova avrà la capacità di un movimento da 16 a 18 milioni di tonnellate annue e potrà quindi — con le nuove tariffe, la sicurezza del lavoro e i suoi saggi ordinamenti — esercitare un'effettiva ed efficace concorrenza ai porti del Nord, a vantaggio di tutta l'Europa meridionale.

Tra le grandi opere che il Regime ha promosso ed attuato, questa sarà certamente una delle maggiori!

Le opere e i traffici

Pure ciclopica si presenta la seconda opera che darà al Porto l'ampio respiro che gli abbisogna e la sede conveniente per attuare completamente la lunga aspirazione della franchigia: lo sterramento del Colle di S. Benigno. Esso è di natura montuosa a pietre compatte e con poca terra; presenta notevoli resistenze e perciò gravi difficoltà per lo scoscendimento e lo spianamento. Ma bisognava acquistare per lo sviluppo industriale del Porto una vasta zona e non fu guardato a difficoltà, a pericoli ed a spese. S. Benigno, con le sue caserme, coi palazzi alle falde, scompare; resterà isolata e superba — su una vasta spianata libera di trentasette ettari — la Lanterna, monumento d'arte e di storia, strumento di salvezza: tutto crollerà d'intorno e cominciare dalla tracciata ed ora già valicata via di Francia che da via Milano apre il maestoso corso di allacciamento con Sampierdarena, alla galleria dei trams, alla Porta della Lanterna. Qualche milione di metri cubi di pietrame sarà ingoiato nei lavori del nuovo Porto verso occidente: il monte servirà a contenere il mare.

La zona industriale

Sull'ampia distesa che risulterà dall'immane sterramento, sorgerà la zona industriale del nuovo Porto dichiarato franco: come Amburgo, come Brema, il porto di Genova avrà anch'esso i suoi potenti stabilimenti industriali ove trasformare, manipolare, confezionare le merci d'ogni sorta che perverranno dalle opposte vie degli oceani: le pelli, le jute, le lane, i cotoni, i cereali, i semi oleosi, le materie fertilizzanti, i grassi, tutto ciò insomma che arriva greggio ed è suscettibile di manipolazione prima che sia posto in commercio, avrà nella zona industriale « franca » la sua elaborazione e trasformazione, con vantaggio delle masse lavoratrici, ma specialmente con maggior speditezza pel commercio, per l'avviamento a destino non più della materia grezza da altri sfruttabile, ma già elaborata con criterio di ricchezza nazionale.

Ed ecco, in prosecuzione dello sterro del colle di S. Benigno, altre larghe zone di terreno sorgere dalla sistemazione di casa e di spiaggia lungo tutto il fronte di Sampierdarena, ove già fu costruita l'ampia sede stradale della ferrovia che staccandosi da Cornigliano e Sampierdarena, giungerà al porto centrale lungo tutto il mare, dal Polcevera alla Lanterna. Saranno una ventina di ettari circa, nuovamente a disposizione dello sviluppo industriale della zona, che assurgerà così a generosa fonte di lavoro e di ricchezza!

Intanto sulle calate sorgono i nuovi padiglioni per ricovero delle merci, in arrivo come in partenza: sono ormai in esercizio gli ampi magazzini per l'esportazione al « Molo Carracciolo » e quelli del « Molo Asseretto » destinati alle jute e alle lane, poichè specialmente all'esportazione sono e debbono essere rivolte attualmente le massime cure. Il movimento di esportazione è troppo scarso in confronto di quello d'importazione: raggiunge ora appena il quindici per cento del movimento d'importazione, il che vuol dire che su 1600 vagoni ferroviari che ogni giorno debbono dall'entroterra giungere nel nostro Porto, soltanto 270 arrivano carichi e ben 1330 viaggiano vuoti, chissà donde, percorrendo anche centinaia di chilometri: il danno e il lucro cessante dell'amministrazione ferroviaria è facilmente calcolabile. Ma più grave ed incalcolabile è la ripercussione sul movimento delle navi e sul prezzo dei noli. Le navi mercantili che da ogni parte del mondo si avviano all'Europa, cercano scali portuari ove siano le maggiori comodità per le loro operazioni, ma cercano pure quei porti non sono di poter caricare altra merce e non fare il viaggio di ritorno vuoti. Non è certo finora il Porto di Genova che offra la possibilità dei ritorni con carico: così si spiega che per molti piroscafi il nolo dall'America del Sud, o dall'Oriente attraverso il canale di Suez, sia eguale tanto per lo scarico a Genova come per lo scarico ad Amburgo con qualche giornata in più di navigazione. Bisogna ampliare ed intensificare l'esportazione! A ciò tendono, la costruzione dei nuovi magazzini, l'assegnazione di particolari capannoni alla Svizzera ed alla Repubblica dei Soviet per i loro concentramenti, la diminuzione delle tariffe per l'imbarco, l'aumentata potenzialità delle grue, dei verricelli, degli elevatori, tutto un assieme di provvedimenti intelligenti e fattivi che vanno man mano affinandosi e perfezionandosi.

Difficilmente i nostri naviganti e mercatanti di conto anni or sono, riconoscerebbero oggi il Porto dove essi svolsero la loro attività: ma gli italiani d'oggi non riconosceranno più fra dieci anni questo Porto invaso oggi da una febbre di crescenza e di sviluppo che di giorno in giorno lo trasmuta, avviandolo ad essere, come già è il « primo emporio mediterraneo », uno dei maggiori e più potenti porti d'Europa, capace di competere — e vittoriosamente — coi più vasti ed attrezzati del mondo.

Importazioni ed esportazioni

Fino a quel punto ha influito la crisi mondiale sul movimento ed il traffico del nostro Porto? E quanto ha influito la contrazione universale degli « scambi » su gli altri Porti europei? In quale proporzione sta il traffico portuale di Genova con quello degli scali, sia mediterranei che nordici, particolarmente di quelli che più ci interessano, perchè puntano direttamente la loro concorrenza contro il temibile nostro centro indice del movimento nazionale?

Il 1932 fu indubbiamente un altro anno di crisi, sia che lo si consideri in se stesso, sia in rapporto agli anni precedenti. Il movimento generale d'entrata e d'uscita delle merci del Porto di Genova ha subito i dolorosi effetti che si sono fatti sentire in tutto il mondo, e che è facile constatare appunto per mezzo delle statistiche dei Porti, i quali registrano ogni oscillazione, anche la più lieve, poichè i Porti sono passi di frontiere a cui nulla può sfuggire.

Diamo un quadro di numeri che prospetta di colpo la situazione di questi ultimi anni:

Anno	Tonnellate di merce
1925	8.248.830
1926	7.887.299
1927	7.750.739
1928	8.672.832
1929	8.422.325
1930	7.649.419
1931	7.197.298
1932	6.390.000

Senza dubbio la discesa segnata in quattro anni, dopo i superbi risultati del 1928 che riuscì a superare quelli del 1925 i quali sembravano miribilissimi, poichè non erano mai stati prima raggiunti, è forte e sarebbe preoccupante se si verificasse soltanto pel Porto di Genova e non per gli altri porti europei, come Marsiglia, Amsterdam, Rotterdam, Brema ed Amburgo. Ma ciò, diciamolo pur subito, non è: e su Genova può piangere, nessun altro dei porti concorrenti può videre e non si trova certo in condizioni migliori! Il che vedremo in seguito.

La diminuzione di traffico verificatasi nel 1932, in confronto del 1928, è di tonnellate 2.282.000 e cioè del 24 circa per cento. E' quasi un quarto di meno del movimento generale.

In confronto del movimento dello scorso anno 1931 la diminuzione è di tonnellate 717.298 e cioè pari al 10,09 per cento: mentre la diminuzione verificatasi nel 1931 in confronto del 1930 era stata di sole tonnellate 379.419 e cioè pari al 7,58 per cento.

Queste cifre si prestano ora a dei rilievi, necessari per spiegarle e per intenderne il vero significato e la portata. Come è noto, le due voci principali del traffico portuale genovese, sono il carbone ed i cereali; sino ad una diecina di anni or sono, carbone e grano costituivano circa la metà del traffico totale: seguivano poi alla quota del quaranta circa per cento.

Carbone e grano

Nel due anni 1931 e 1932 lo sbarco del carbone e quello del grano a Genova subirono una potente contrazione. Vediamola nelle cifre precise poste a riscontro:

Anno	Carbone	Grano
1931	2.615.000	1.010.000
1932	2.215.000	718.000
Differenza	— 400.000	— 292.000

Su una diminuzione globale di tonnellate 717.298 vediamo che tonnellate 692.000 sono costituite soltanto dal grano e dal carbone: restano da identificare le altre 25.298 tonnellate di minor traffico.

Le merci che concorrono a stabilire la diminuzione del movimento totale sono le seguenti: gli olii minerali, la jute, i forfats, il nitrato di soda, prodotti chimici, bitumi e asfalti, pelli, carne congelata, olio d'oliva, caffè: di tutte queste voci l'importazione è diminuita. Per contro è aumentata l'importazione di queste altre merci: semi oleosi, metalli, cotone, lane, legnami da opera, cellulosa, resina. Come quantitativo, il movimento di tutte queste merci si equilibra e la diminuzione delle une è compensata dall'aumento delle altre.

Resta invece la forte diminuzione nella importazione del carbone e dei cereali. Ora, se è vero che ciò sposta e squilibra la bilancia del movimento portuale, si può dire egualmente, che squilibri a nostro danno la bilancia commerciale e l'economia nazionale?

Evidentemente, no; poichè la maggiore importazione di carbone e di grano destinati ad essere consumati, segna per l'economia nazionale si può dire una perdita, con una correlativa esportazione di capitali per l'acquisto di tali consumi.

La diminuzione nell'entrata del carbone è da attribuirsi a tre cause. La cessazione completa degli ingenti rifornimenti delle Ferrovie dello Stato, le quali sono abbondantemente provviste e vanno continuamente aumentando la sostituzione del carbone con l'energia elettrica.

Più la trazione elettrica si estende sulle nostre reti ferroviarie — e l'energia viene dalle nostre acque ed è perciò assai meno costosa — e più diminuisce l'uso del carbone che dobbiamo acquistare all'estero.

Seconda causa: la sostituzione della combustione liquida al carbone negli impianti industriali.

Terza causa: il maggior disarmo delle navi, poichè molto tonnellaggio resta ora fermo nei porti per mancanza di noli. Mentre di questa ci possiamo e dobbiamo dolere poichè rappresenta un danno effettivo, delle altre due cause non dobbiamo preoccuparci, risolvendosi in realtà in un positivo vantaggio dell'economia nazionale.

Quanto alla diminuzione dell'importazione del grano dobbiamo vivamente rallegrarcene, poichè essa è dovuta al felicissimo risultato della battaglia del grano saggiamente impostata e voluta dal Regime, e che segna un trionfo politico ed economico per tutto il Paese.

Come si può obbiettare, o per lo meno non preoccuparci affatto, la diminuzione dell'importazione del carbone è da attribuirsi a tre cause. La cessazione completa degli ingenti rifornimenti delle Ferrovie dello Stato, le quali sono abbondantemente provviste e vanno continuamente aumentando la sostituzione del carbone con l'energia elettrica.

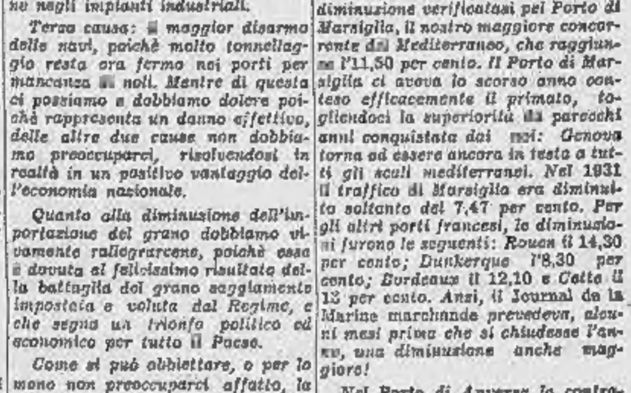
Più la trazione elettrica si estende sulle nostre reti ferroviarie — e l'energia viene dalle nostre acque ed è perciò assai meno costosa — e più diminuisce l'uso del carbone che dobbiamo acquistare all'estero.

Seconda causa: la sostituzione della combustione liquida al carbone negli impianti industriali.

Terza causa: il maggior disarmo delle navi, poichè molto tonnellaggio resta ora fermo nei porti per mancanza di noli. Mentre di questa ci possiamo e dobbiamo dolere poichè rappresenta un danno effettivo, delle altre due cause non dobbiamo preoccuparci, risolvendosi in realtà in un positivo vantaggio dell'economia nazionale.

Quanto alla diminuzione dell'importazione del grano dobbiamo vivamente rallegrarcene, poichè essa è dovuta al felicissimo risultato della battaglia del grano saggiamente impostata e voluta dal Regime, e che segna un trionfo politico ed economico per tutto il Paese.

Come si può obbiettare, o per lo meno non preoccuparci affatto, la diminuzione dell'importazione dei



LA STAZIONE MARITTIMA AL PONTE DEI MILLE

GLI ULTIMI VELITI DEL MARE

IL « CONTE DI SAVOJA » IN BACINO

importatrici dal nostro grande scalo nazionale lo registrano ed affermano con tendenza alla stabilizzazione.

Marsiglia e gli scali del Nord

Diamo ora uno sguardo a ciò che è avvenuto nei grandi porti europei: in essi troviamo che il fenomeno della diminuzione generale del traffico si verifica in misura a maggiore e non minore che nel Porto di Genova.

Abbiamo visto che qui la percentuale di diminuzione si è ridotta al solo 10,09. Assai più rilevante è la diminuzione verificatasi pel Porto di Marsiglia, il nostro maggiore concorrente del Mediterraneo, che raggiunse l'11,50 per cento. Il Porto di Marsiglia ci aveva lo scorso anno conteso efficacemente il primato, togliendoci la superiorità da parecchi anni conquistata dai noi: Genova torna ad essere ancora in testa a tutti gli scali mediterranei. Nel 1931 il traffico di Marsiglia era diminuito soltanto del 7,47 per cento. Per gli altri porti francesi, le diminuzioni furono le seguenti: Rouen il 14,30 per cento; Dunkerque l'8,30 per cento; Bordeaux il 12,10 e Cette il 12 per cento. Anzi, il Journal de la Marine marchande prevedeva, alcuni mesi prima che si chiudesse l'anno, una diminuzione anche maggiore!

Nel Porto di Anversa la contrazione del traffico ha raggiunto il 17,50 per cento. Per altri porti del nord non si hanno ancora le cifre definitive totali, ma il sovra citato Journal de la Marine marchande che reca i dati comparativi fra eguali periodi del 1931 e 1932, li fissa nelle seguenti proporzioni:

Le Havre diminuzione del 25 per cento; Rotterdam 30,60 per cento; Amburgo 12,23 per cento. E si tratta di empori commerciali di primissima importanza, favoriti anche dalla situazione di « porti franchi » e da posizioni privilegiate.

Tutto ciò indica adunque che la crisi dei porti è un male generale e che la situazione di taluni centri nordici si è inasprita anche più di quanto non si è verificato tra noi, e non si attendeva. Per Marsiglia poi è da tener conto anche di un'altra notevole circostanza e cioè che le merci all'imbarco (esportazione) hanno subito una diminuzione del 20 per cento e cioè assai più delle merci d'importazione; mentre a Genova il movimento di esportazione si è accresciuto. E Marsiglia fornisce attraverso il suo porto le numerose colonie francesi, mentre Genova non fa alcun « servizio » per le colonie italiane, « servizio » che viene disimpegnato dal Porto di Napoli e da quelli della Sicilia.

La conclusione? Semplicissima e non affatto pessimista: anzi. La contrazione del traffico del Porto di Genova — contrazione, come abbiamo visto, di entità relativa — è tuttavia inferiore a quella verificatasi negli altri porti europei e dipende — unicamente — dalle condizioni generali: il primo accenno di miglioramento della situazione mondiale, il Porto di Genova — saldamente attrezzato com'è — riprenderà vigorosamente la sua iniziata marcia ascensionale!

Si è detto, con frase abusata, che il Porto di Genova è il « polmone di Italia ». Diremo meglio, affermando che esso è il gigantesco laboratorio di energie dove si elabora la potenza creatrice della Nazione: quella che le navi disperderanno e incanaleranno domani per le vie più lontane del mondo.

Genova è sulla via della conquista da lunghi anni. Ma in questo ultimo decennio, essa non cammina più: galoppa. Governo ed uomini dell'industria l'avventano all'assalto dell'avvenire, con una chiara e concisa visione dei mezzi e della necessità, con una lucida preoccupazione di quelle che sono non le effimere contingenze del momento, ma i bisogni del domani.

Non si ripete più il vecchio errore di costruire per l'oggi: si ormano le armature possenti che dovranno reggere lo sforzo di domani.

ALFREDO ROTA.

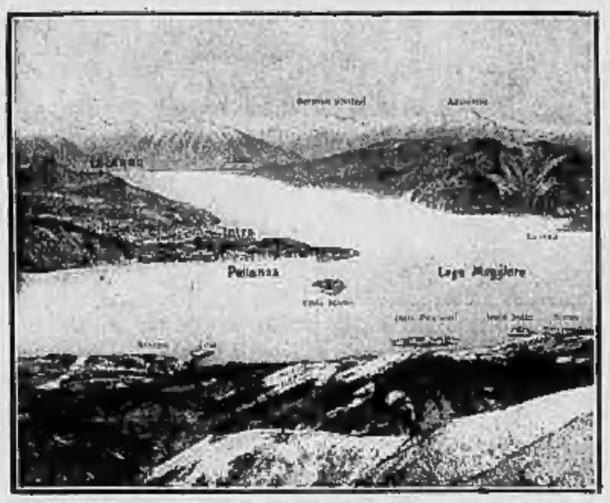
"Verbania„ nuova città turistica del lago

Essa dovrebbe risultare dalla fusione di Intra e di Pallanza - Il suo più vasto orizzonte: metodico sfruttamento delle risorse naturali con unità e larghezza di mezzi organizzativi

(Dal nostro inviato)

PALLANZA, giugno.

Tra lo sbocco del Toce, il fiume che nell'ansa costeggiata dalla linea del Sempione apre al Verbano il ricco e pittoresco bacino delle Alpi, e quello del torrente San Giovanni, la cui scaturigine ai di qua della Cannobina preannuncia la zona elvetica di Locarno, le chete e cerule acque riflettono uno dei problemi più appassionanti — forse il principale — che dal giorno della nascita del turismo siano sorti sulle rive italiane del lago. Pallanza e Intra, non divise che dal San Bernardino, il secondo dei due torrenti in mezzo ai quali quest'ultima è rinserrata; adagiate agli opposti lati della Castagnola, che spinge sul lago la sua punta ardimentosa come una prora



in atto di salpare; già fin d'ora praticamente collegate dalla continuità edilizia, così sul promontorio coronato dalle meraviglie della Villa San Remigio con la sua piccola e suggestiva chiesa, eretta sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Pallade, come a ridosso del promontorio, verso il monte, sul piano dominato dalla svelta cupola bramantesca della Madonna di Campagna; distanziate, qui, da appena un palo di chilometri, lungo il lago, da poco più di tre: possono essere fuse in un solo Comune?

Il problema non è nuovo, ma la crisi mondiale, appunto con i suoi riflessi sulla clientela straniera e i relativi orientamenti, lo ha singolarmente acutizzato, imprimendogli un netto carattere di interferenza con gli interessi regionali che, sottraendolo alle inevitabili disparità di giudizio locali, lo indica per una più serena valutazione a sfere più vaste e ne fissa con ciò stesso i termini di soluzione. Del resto tanto a Pallanza quanto a Intra le persone rivestite di responsabilità sono perfettamente concordi che non è in gioco soltanto la riunione di due Comuni, considerati a sè, nel qual caso il problema stesso, per importante che lo si volesse ritenere, non esulerebbe dall'ambito di una questione di ordine amministrativo; ma si tratta invece di qualche cosa di più vasto e di più profondo.

La pressione di Locarno

« Verbania », la città unificata che prima ancora di entrare nel dominio della realtà ha già trovato il suo bel nome — nome di poesia e insieme di battaglia — nelle intenzioni dei suoi propugnatori si profila sull'avvenire del bacino con le possibilità di una influenza economica a fondo unitario e coordinato, cioè squisitamente corporativo, dal cui successo la vita del lago, al di fuori di ogni distinzione di località, non dovrebbe uscire che con i segni di un totale rinnovamento.

Agli osservatori più scaltriti non è sfuggito il fenomeno dell'eccezionale sviluppo assunto nel dopoguerra da Lugano, ma più ancora da Locarno, sotto l'angolo visuale dell'attrazione turistica. La celebre città del Canton Ticino è diventata sul Lago Maggiore il centro di gravitazione di gran parte del movimento affluente dalla Media Europa. Di anno in anno la sua importanza è venuta crescendo. Le bellezze naturali del Verbano sono essenzialmente italiane; non è un'affermazione polemica che possa urtare la suscettibilità dei nostri amici, italiani per giunta, viventi nel territorio confederale; è una constatazione desunta dal contegno, il quale assegna alle nostre rive

piò. E' prematuro entrare in dettagli sul programma che « Verbania » sarà chiamata a svolgere; ma nessuno qui ignora che nelle relazioni con la città elvetica un peso grandissimo, fra l'altro ha la comune aspirazione di allacciare la linea del Gottardo alla linea del Sempione, precisamente attraverso Locarno e Pallanza (ciò che vuol dire anche Intra), oggi tagliate fuori dalle grandi vie di comunicazione ferroviaria, le sole che di fronte alle crescenti conquiste dell'automobile abbiano meno da temere dall'avvenire.

Stabilita così la reciproca funzione per un pacifico svolgimento della propria azione sul medesimo bacino e rivendicato anche per la nostra industria alberghiera, oggi particolarmente colpita, il diritto alla vita, i propugnatori di « Verbania » non trascurano di enumerare pure i vantaggi interni che la fusione può offrire. Oggi Pallanza, con le frazioni di Fondotoce, Suna e Cavandone, occupa un'area di 15 chilometri quadrati e conta circa 10.000 abitanti; Intra, con Trobaso, Unchio, Arizzano Inferiore e Zoverallo, nonostante la sua più densa popolazione, composta di 15.000 anime, non allarga il suo territorio in quadrato che a 7 chilometri. L'unione porterebbe automaticamente l'area a 23 chilometri e gli abitanti a 25.000, suscettibili di essere raddoppiati in non lungo giro di anni: blocco più che notevole se si considera che Stresa, la quale potrebbe per antonomasia essere definita la elegantissima, supera di poco le quattromila unità. Ricca d'altra parte Intra di capitali industriali e Pallanza di attività turistiche, il nuovo Comune, la cui sede con gli altri principali uffici pubblici dovrebbe sorgere nella zona intermedia, si troverebbe subito nelle migliori condizioni finanziarie per provvedere al proprio assetto urbanistico secondo le norme più moderne.

Sotto l'insegna di « Verbania » le due attuali città si trasformerebbero in due grandi quartieri, mantenendo come tali la loro rispettiva denominazione, sulla falsariga di Porto Maurizio e Oneglia assorbite da Imperia. Nessun bisogno di insistere sulle maggiori disponibilità derivanti dalla soppressione di inutili doppioni amministrativi e dal più razionale impiego delle somme convergenti a un unico fine. Del pari nessun ostacolo all'impostazione della vita cittadina dall'allargamento del perimetro: un servizio tranviario urbano, regolato, in piccolo, sul modello delle principali città, darà alla popolazione tutte le possibili comodità di trasporto da un quartiere all'altro e da ogni quartiere agli uffici del centro. A sua volta il San Bernardino, inalveato e sistemato con ridenti lungofiume alla maniera del Po a Torino, dell'Arno a Firenze e a Pisa, ben lontano dal rappresentare la parte di elemento disgiungitore, assumerà quella di una delle più eleganti attrattive della città nuova: attraversato da ponti frequenti in protendimento di altrettante arterie alla cui creazione dovrà provvedere un apposito piano regolatore, il torrente funzionerà da asse centrale dell'attività comunale ristabilita su più ampie e solide basi. La città che in breve ne balzerà fuori basterà di per se stessa ad attirare le falangi dei visitatori italiani e stranieri.

Quali ragioni di contrasto possono essere affacciate contro il progetto di unione? Evidentemente nessuna che abbia qualche base di serietà. La stessa industria di Intra ha già trovato in Pallanza, con minore estensione, il suo corrispettivo, sebbene un colosso come la « Rhodiaseta » non figuri nella solida compagine dell'impalcatura produttiva intresa: e i venti mila lavoratori di Intra con quelli di Pallanza, in piena rispondenza di sentimenti solidaristici con la schiera dei loro industriali, non saranno in definitiva gli ultimi, insieme con i commercianti, a comprendere tutto il vantaggio che deriverà ad essi pure dal mettersi e proclamarsi con fierezza cittadini di Verbania, la città risorta del lago che darà in tal modo al turismo, allargato e consolidato, l'incrollabile sostegno del lavoro.

FRANCESCO MORONE

I treni per le gite popolari di domenica 18 giugno

Roma, 10 notte.

Ecco il programma per il giorno 18, delle gite popolari:

Torino-Milano, terza classe lire 14 (più lire 2 di ingresso facoltativo alla Esposizione Triennale). Torino, partenza 6,8, Milano arrivo 9; Milano partenza 20,58, Torino arrivo 0,14.

Torino-Pallanza, terza classe lire 12 (gita facoltativa al Lago Maggiore lire 4, a Mottarone vetta, lire 7). Torino p. 6,30, Pallanza a. 10,2; Pallanza p. 21,5, Torino a. 0,20.

Torino-Santhià-Biella, terza classe lire 10 (gita facoltativa ad Oropa lire 4,35). Torino p. 5,45, Santhià a. 6,53, Biella a. 8,11; Biella p. 20,30, Santhià p. 21,15, Torino a. 22,35.

Torino-Savona, terza classe lire 13. Torino p. 5,30, Savona a. 9,1; Savona p. 21,15, Torino a. 0,45.

Torino-Firenze, seconda classe lire 54, terza classe lire 39. Torino p. 22,55, Firenze a. 6,57; Firenze p. 17,10, Torino a. 1,40.

Mortara-Venezia, seconda classe lire 44, terza classe lire 26. Mortara p. 0,27, Venezia a. 6,54; Venezia p. 18,20, Mortara a. 0,28.

Vercelli-Torino, terza classe lire 9. Vercelli p. 6,51, Torino a. 8,26; Torino p. 22,45, Vercelli a. 0,10.

Cuneo-Torino, terza classe lire 9. Cuneo p. 6,15, Torino a. 8,5; Torino p. 21,30, Cuneo a. 23,35.

Milano-Torino, terza classe lire 14 (due treni). Milano p. 6,45 e 8,25, Torino a. 8,45 e 9,44; Torino p. 20,55 e 21,15, Milano a. 23,45 e 0,05.

Milano-La Spezia, terza classe lire 18. Milano, p. 0,05, La Spezia a. C.R. 12; La Spezia p. 22, Milano arr. 1,19.

Milano-Ventimiglia, seconda classe lire 40, terza classe lire 24. Milano p. 23,40, Ventimiglia a. 7,15; Ventimiglia p. 17,20, Milano a. 0,45.

Milano-Ancona, seconda classe lire 54, terza classe lire 32 (gita facoltativa da Rimini a S. Marino). Milano p. 0,55, Rimini a. 7, Ancona a. 9,20; Ancona p. 20,40, Rimini p. 22,40, Milano a. 5,40.

Milano-Rovereto-Trento, terza classe lire 21. Milano p. 6,43, Rovereto a. 10,34, p. 15, Trento a. 15,25; Trento p. 19,54, Rovereto a. 20,30 e p. 20,24, Milano a. 0,25.

Milano-Venezia, terza classe lire 18 (due treni). Milano p. 4 e 8,20, Venezia a. 8,35 e 10,5; Venezia p. 19,20 e 19,50, Milano a. 0,15 e 1,10.

Milano-Padova, terza classe lire 17 (più lire 1,50 per ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria). Milano p. 5,30, Padova a. 9,27; Padova p. 21,14, Milano a. 1,35.

Busto Arsizio-Venezia terza classe lire 25. Busto Arsizio, p. 4,20; Venezia, a. 9,42; Venezia, p. 19,05; Busto Arsizio, a. 0,42.

Sondrio-Milano, terza classe lire 11 (più lire 2 di ingresso facoltativo alla Esposizione triennale). Sondrio p. 0,20, Milano a. 5,30; Milano p. 19,20, Sondrio a. 22,30.

Vicenza-Venezia, terza classe lire 7. Vicenza p. 7,09, Venezia a. 8,35; Venezia p. 20,10, Vicenza a. 21,27.

Bolzano-Firenze, seconda classe lire 51, terza classe lire 31. Bolzano partenza 22,45, Firenze a. 6,35; Firenze p. 20,43, Bolzano a. 5,40.

Venezia-Verona, terza classe lire 10. Venezia p. 5, Verona a. 7,5; Verona p. 17,56, Venezia a. 19,52.

Da Fiume-Trieste a Venezia e Padova, terza classe lire 24 da Fiume lire 17 da Trieste (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova). Fiume p. 3,25, Trieste a. 6,10, Venezia S. L. a. 9,49, Padova a. 9,50; Padova p. 15,10, Venezia a S. L. 18,10, Trieste a. 21,51, Fiume a. 0,40.

Trieste-Gorizia, terza classe lire 6. Trieste p. 7,10, Gorizia a. 8,22; Gorizia p. 19,56, Trieste a. 21,9.

Genova-Como Lago, terza classe lire 23 (compreso lire 4 per biglietto di libera circolazione sul lago di Como). Genova p. 6,15, Como a. 10,35; Como p. 21, Genova a. 0,47.

Genova-Torino, terza classe lire 15. Genova p. 5,30, Torino a. 8,55; Torino p. 21,40, Genova a. 0,6.

Genova-La Spezia, terza classe lire 10. Genova p. 6,15, La Spezia a. 8,30; La Spezia p. 21,37, Genova a. 23,39.

Bologna-Venezia, terza classe lire 14, Bologna p. 5,10, Venezia a. 9; Venezia p. 20,47, Bologna a. 0,1.

Forlì-Ravenna-Venezia, terza classe lire 26. Forlì p. 4,26, Ravenna p. 5,44, Venezia a. 9,10; Venezia p. 19,41, Ravenna a. 23,30, Forlì a. 0,50.

Firenze-Padova, terza classe lire 22 (più lire 1,50 per l'ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria). Firenze p. 1,35, Padova a. 6,48; Padova p. 18,42, Firenze a. 0,13.

Firenze-Milano, seconda classe lire 47, terza classe lire 28 (più lire 2 per l'ingresso facoltativo alla Esposizione Triennale). Firenze p. 23,28, Milano a. 7,10; Milano p. 22,47, Firenze a. 6,3.

Siena-Venezia, seconda classe lire 51, terza classe lire 30. Siena p. 21,52, Venezia a. 6,27; Venezia p. 21,37, Siena a. 6,37.

Da Livorno e Lucca a Torino, seconda classe lire 46, terza classe lire 28. Livorno p. 0,34, Lucca p. 0,59, Torino a. 7,37; Torino p. 18,50, Lucca a. 1,33, Livorno a. 1,56.

Ancona-Milano, seconda classe lire 54, terza classe lire 32 (più lire 2 per l'ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). Ancona p. 21,55, Milano a. 6,10; Milano p. 21,30, Ancona a. 5,55.

Terni-Venezia, seconda classe lire 60 terza classe lire 36. Terni p. 19,31, Venezia a. 7,40; Venezia p. 18,35, Terni a. 6,38.

Roma-Milano, seconda classe lire 71, terza classe lire 43 (più lire 2 per l'ingresso facoltativo all'Esposizione Triennale). Roma p. 20,55, Milano a. 7,30; Milano p. 20,25, Roma a. 7,40.

Roma-Livorno, seconda classe lire 43, terza classe lire 25. Roma p. 0,3, Livorno a. 5,56; Livorno p. 18,55, Roma a. 0,55.

Roma-Loreto, seconda classe lire 48, terza classe lire 26. Roma p. 22,20, Loreto a. 6,40; Loreto p. 23,40, Roma a. 7,42.

Roma-Napoli, terza classe lire 18 (gita facoltativa a Pompei lire 1, a Pozzuoli Solfatara lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio, con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli lire 12,50). Roma p. 6, Napoli a. 9,55; Napoli p. 20,35, Roma a. 0,28.

Da Civitavecchia e Viterbo a Napoli, terza classe lire 25 da Civitavecchia, lire 26 da Viterbo (gita facoltativa a Pompei lire 1, a Pozzuoli Solfatare lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli lire 12,50). Civitavecchia p. 1,29, Viterbo p. 0,5, Napoli a. 8,14; Napoli p. 19,20, Viterbo a. 1,35, Civitavecchia a. 23,54.

Campobasso-Napoli, terza classe lire 24 (gita facoltativa a Pompei lire 1, a Pozzuoli Solfatare lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli lire 12,50). Campobasso p. 1,35, Napoli a. 6,50; Napoli p. 19,50, Campobasso a. ore 1.

Foggia-Sansevero-San Menaio, terza classe lire 10 (treni ordinari). Foggia p. 7,2, Sansevero p. 8,18, San Menaio a. 10,35; San Menaio p. 19,5, Sansevero a. 22, Foggia a. 22,32.

Taranto-Bari, terza classe lire 10 (treni ordinari). Taranto p. 8,11, Bari a. 10,42; Bari p. 21,17, Taranto a. 23,47.

Catanzaro-Reggio Calabria-Messina, terza classe lire 10 (treni ordinari). Catanzaro p. 2,10, Reggio C. p. 7,26, Messina a. 8,50; Messina p. 20,20, Reggio C. a. 21,50, Catanzaro a. 1,50.

Messina-Palermo, terza classe lire 18. Messina p. 4,50, Palermo a. 9,30; Palermo p. 20, Messina a. 0,40.

PROCESSI

Strane vicende di una liquidazione

(*Corte d'Appello di Torino*)

Una complessa e grave vicenda è stata sottoposta all'esame della nostra Corte d'Appello, la quale doveva stabilire se il proprietario di una fornace — che aveva conferito in una società di fatto questa sua proprietà — fosse stato spossessato dei suoi beni attraverso la messa in liquidazione dell'azienda. I fatti sui quali il magistrato doveva portare il suo giudizio si possono così riassumere: il 18 maggio 1926 il signor Giuseppe Faccaro a mezzo di scrittura privata acquistava dai signori Nerina Chiapponi in Labò (in proprio e quale madre dei minori Angelo ed Enrico), Enrichetta Chiapponi fu Vincenzo, avv. Vincenzo, Adelaide, Maria e Teresa Labò e Francesco Chiapponi alcuni fondi di loro proprietà, con entrostante fornace di recente costruzione, situati in territorio di Serravalle Scrivia: il prezzo di acquisto veniva convenuto in lire 424 mila, sul quale il Faccaro versava in conto duecentomila lire. In forza di detta scrittura, che conteneva una vendita definitiva subordinata soltanto, per parte dei venditori, alla autorizzazione del Tribunale, essendovi tra i comproprietari venditori pro quota alcuni minori, il Faccaro entrava nell'immediato possesso dei fondi acquistati. Per l'esercizio della fornace egli si associava il rag. Francesco Morone fu Carlo; alla società di fatto così costituita il Faccaro conferiva gli immobili sopra acquistati, rimanendo in tal modo a carico di essa le annue di 224 mila lire annora dovute ai venditori, al cui pagamento si sarebbe dovuto provvedere con successivi versamenti di acconti, a mezzo di somme all'uopo mutuate

Alcune sorprese

Vi erano però delle persone che avevano interesse ad entrare in possesso di quei beni del Faccaro: poichè costui si mostrava ben deciso e risoluto a non cedere ad altri tali sue proprietà — che sapeva essere per lui fonte di sicuro e cospicuo guadagno — essi cercarono di raggiungere il loro intento per vie traverse. Così verso la fine del settembre 1927 si faceva credere al Faccaro che l'esercizio della fornace non era soddisfacente, che il finanziamento sarebbe stato molto difficile da ottenere, che si profilava il dissesto; si facevano pressioni sul signor Garbarino — che aveva avallato alcuni effetti a firma Faccaro-Morone — col fargli credere che questa società andava in malora, che egli si sarebbe trovato esposto a grave rischio, perchè promesse a sua volta sul Faccaro per indurlo a mettere in liquidazione la società, affidando i più ampi poteri al rag. Luigi Lamendola. Per completare l'opera di persuasione e di pressione il rag. Morone — che fino allora aveva conferito nella società la modesta somma di lire 40 mila in confronto a quella molto più cospicua di lire 180 mila versata dal Faccaro — prometteva e si obbligava, qualora si fosse addivenuti allo scioglimento della società, di versare a titolo di conguaglio nel conferimento sociale la differenza dovuta al Faccaro in lire 70 mila. In esecuzione di tale obbligo il rag. Morone rilasciava al Faccaro due cambiali scadenti al 31 dicembre 1928; per garantire il loro pagamento egli cedeva alcuni suoi pretesi diritti verso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Manco a dirlo questi diritti non sussistevano e non erano mai esistiti; quando il Faccaro si recò alla Cassa di Risparmio di Milano per far valere la cessione effettuata dal Morone i dirigenti dell'Istituto sorrisero alla sua richiesta, facendogli noto che nulla era da loro dovuto al Morone, ma che invece questi era in debito verso la Cassa. Un altro fatto non meno grave veniva poi a scuotere la fiducia che il Faccaro aveva fino a quel momento avuta nel suo socio: egli cedeva parte del suo credito cambiario verso il rag. Morone al signor Pellegrino Pasotti; orbene quando questi comunicò il debitore l'avvenuta cessione, si vide notificare dal rag. Morone un regolare atto di diffida, nel quale si contestava di dover somma qualsiasi al Faccaro. Tutti questi fatti finirono per far nascere nell'animo del Faccaro il desiderio di troncare ogni rapporto col rag. Morone e indurlo alla firma dell'atto di scioglimento della società di fatto, con la nomina a liquidatore del rag. Lamendola, al quale venivano affidati tutti i più ampi poteri, compreso quello di alienare a trattative private ogni cosa di pertinenza della società che potesse considerarsi immobile. Tale scrittura porta la data del 3 settembre 1927.

Una minaccia che ottiene effetto

Il Faccaro riteneva di avere ormai risolta la sua situazione e di poter rientrare in possesso del denaro aborsato per l'acquisto delle tenute, tanto più che aveva avuto una richiesta di acquisto per la somma di 500 mila lire. Ma egli si illudeva. Il rag. Lamendola, difatti, qualche tempo dopo gli presentava un bilancio dal quale risultava che l'attivo somma sarebbe spettata ai due soci: un attento esame del documento metteva in chiaro che in esso figuravano delle voci che, secondo il Faccaro, non avevano ragione di essere; questo rilievo faceva nascere in lui il sospetto che il bilancio non corrispondesse alla reale situazione dell'azienda, per cui si rifiutava di immettere il liquidatore nel possesso dei fondi e di consegnargli la scrittura relativa al loro acquisto, di firmare e di approvare qualsiasi bilancio sociale.

Tanto il rag. Lamendola che il rag. Morone cercarono di indurre il Faccaro a desistere dal suo atteggiamento; riusciti vani questi tentativi, si ricorreva ad un trucco. Si faceva credere al Faccaro che uno dei suoi figli si era appropriato di somme di spettanza della società in liquidazione e che di tale fatto sarebbe stata sporta denuncia, ciò che avrebbe portato all'arresto tanto del padre che del figlio. Il Faccaro, impressionato ed atterrito da queste minacce — che non ammettevano remora per riflettere o consultarsi con legali — si induceva a firmare il 22 dicembre 1927 una scrittura con la quale egli si obbligava di rinunciare a qualsiasi diritto o pretesa nella società Faccaro-Morone e di confermare quel bilancio redatto dal liquidatore, dichiarando, anzi, che esso era stato compilato in seguito ai dati da lui forniti. Per di più il Faccaro si obbligava di cedere al liquidatore l'immediato possesso della fornace e di tutte le attività, rimetteva allo stesso il compromesso di vendita della fornace, la scrittura di mutuo col signor Leverotto-Mangini, annotando su di esse la sua rinuncia ad ogni diritto. In compenso di questa completa rinuncia il liquidatore si impegnava di versargli di tasca propria la somma di L. 10.000.

La ricerca di prove

Trascorsi pochi giorni egli veniva a sapere che il figlio non aveva toccato ed usato e profittato di somma qualsiasi della società, che si trattava di una delle mostruose, di un trucco ardito per costringerlo a firmare, cedere e consegnare quanto era di sua spettanza.

Questi fatti esponeva il Faccaro al Tribunale di Alessandria, prima, ed alla Corte d'Appello di Torino, poi, in appoggio alla sua richiesta tendente ad ottenere la dichiarazione di nullità ed inefficacia della convenzione stipulata da lui ed il rag. Lamendola in data 22 novembre 1927 e la conseguente sua reintegrazione nello stato di diritto e di fatto precedente a tale accordo. Il Faccaro chiedeva inoltre l'annullamento dell'atto di vendita dei suoi beni di Serravalle Scrivia effettuata dal rag. Lamendola al cav. Tommaso Leverotto-Mangini ed al rag. Mario Giacobone. Gli avversari hanno contestato l'esattezza della narrativa del Faccaro, ed hanno sostenuto che la liquidazione è stata resa necessaria dallo stato di dissesto in cui versava la società Morone-Faccaro; hanno, poi, affermato che la fornace sarebbe stata bene ceduta ai signori Levzatto-Mangini e Giacobone per sistemare i debiti della liquidazione, che, a detta loro, si sarebbe avviata nel modo più regolare.

La Corte d'Appello, riformando la sentenza del Tribunale di Alessandria, ha riconosciuto tutta l'importanza, anche dal lato morale, delle questioni sollevate dalle parti: ha quindi disposto sui fatti un'ampia istruttoria, ammettendo tutte le prove dedotte dai contendenti. Cosicchè la lotta sarà ripresa in tutto il suo vigore dinanzi al Tribunale di Alessandria, al cui esame la causa è stata rimandata. In questo dibattito il Faccaro è stato rappresentato dall'avv. Innocente Porrone e dall'avv. Parella; il Morone e il Lamendola dagli avvocati Devecchi di Alessandria e Giordano e Laguzzi di Torino.

Il ricorso dei condannati a morte dalle Assise Catanesi

Roma, 10 notte.

Lunedì prossimo verrà in discussione davanti alla Cassazione il ricorso di tali Antonio D'Aquino e Michelangelo D'Amico, condannati recentemente alla pena capitale dalle Assise di Catania, perchè ritenuti colpevoli di omicidio a scopo di furto in persona dell'ottantenne Luigi Pergola. I due condannati sono difesi dagli avv. De Mauro e Persico, i quali hanno proposto vari motivi di ricorso con cui si lamenta sovratutto la negata accettazione della richiesta di una perizia psichiatrica.

Bastona brutalmente la figlia che si è sposata due sera

Valenza, 10 notte.

In Tribunale è comparso il muratore Eugenio Marciandi, di 49 anni, residente a Giussago. Nello scorso aprile una sua figlia, a nome Carolina, appena dodicenne, esasperata ed in preda a malessere di poco nutrimento, volle cucinarsi due uova. Di qui le ire ingiustificate del padre il quale, assecondo che la ragazza aveva proceduto senza il suo consenso, l'afferrava per la vita e la percuoteva in modo tale da causarle lesioni e ferite giudicate guaribili in otto giorni.

L'imputato è stato condannato a un mese e dieci giorni di reclusione.

Venton anni di reclusione al vigile omicida di Biella

Novara, 10 notte.

E' terminato, alla Corte d'Assise, il processo a carico dell'ex-ispettore dei vigili notturni di Biella, Giacomo Pulimo, di 29 anni, imputato di avere, la notte del 12 al 13 febbraio 1932, in una casa di Rione Riva di detta città, ucciso per gelosia di donne, lo studente Victor Januzio, di 21 anni, con un colpo di rivoltella al petto.

La Corte ha condannato il Pollono a 21 anno di reclusione, con tutte le conseguenze di legge.

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE SANSONI DA TAVOLA

sono largamente imitate coll'uso della qualifica « Sintetica », colla forma della bottiglia, colla confezione esterna, ma la formula di preparazione ed il metodo di gasificazione che dà un prodotto giustamente e durevolmente gasificato, restano un segreto della Società che mai potè venire a conoscenza degli imitatori.

Chiedete solamente ed esplicitamente le

ACQUE SINTETICHE "SANSONI„

Rifiutate le imitazioni

Chi ha letto il "Quo vadis„ ricorda che la bellissima Poppea di ritorno dall'Acaidia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano.

Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenere fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il

SAPONE AL LATTE VISET

VISET

PILLOLE del CAPPUCCINO DELODI

L. 1,35 (in cratola di 20 pillole)

IL PIU' ECONOMICO Purgante-Depurativo

Contro l'abituale stitichezza

LE ANSIE DELLA MAMMA!

Quando il bambino rifiuta il cibo è segno che le sue funzioni organiche cominciano a turbarsi. Una breve cura di

Energol attivissimo rigeneratore delle forze

lo rinvigorirà perchè le nucleine che lo compongono agiranno direttamente sugli organi produttori del sangue determinando una forte produzione di globuli bianchi capaci di distruggere i germi della malattia.

Di gusto squisito, non ha controindicazioni.

"CURE RISANATRICI„ è il titolo dell'opuscolo che dovete leggere se la salute del vostro bambino vi dà preoccupazioni. Per cartolina vaglia, incollate in cartoncino l'unito tagliando e speditelo affrancato con 10 centesimi.

Spett. Laboratorio Novoterapico Via Vesuvio, 1 - Milano

Vi prego inviarmi gratis e franco l'opuscolo "Cure Risanatrici"

Nome _____

Via _____

1 _____

ENERGOL LABORATORIO NOVOTERAPICO

GLI SPORT

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

Al Circuito motociclistico del Valentino

è assicurata la presenza dei più quotati campioni

Gli sforzi incominciano ad affiorare, [illegible] protagonisti del Circuito Motociclistico del Valentino che — auspici il Moto Club di Torino e «La Stampa» — svolgerà domenica prossima 18 corrente ore pomeridiane, sui viali del nostro Parco. La qualifica di gara internazionale (una delle pochissime del calendario internazionale 1933), di prova di campionato, di manifestazione [illegible] compresa nel ciclo delle «Solennità torinesi», si aggiunge al fascino proprio di un circuito che non ha rivali in Italia — rendendolo il più popolare non solo presso le folle, ma anche presso le simpatie dei corridori. E tutti sanno che non è facile contemperare le esigenze dell'una e dell'altra categoria d'interessati alle corse motoristiche.

Dopo le... [illegible] recentemente pubblicate sui più solleciti iscritti alla nostra grande organizzazione, parecchi eccellenti nomi si sono aggiunti, taluno dei quali meriterebbe un [illegible] diffuso. Senonchè intendiamo rispettare la regola che impone di non pubblicare nomi di partecipanti a una gara, finchè le relative iscrizioni non siano completamente regolarizzate nei modi canonici, tasse inclusa: ed è notorio anche, nelle corse italiane, sia assolutamente esagerato pretendere che a nove o dieci giorni di distanza la gran maggioranza dei partecipanti si trovi in queste condizioni... Ci limiteremo, dunque, per oggi a definire come sicuri partecipanti, accanto a Sanesi, il vincitore dello scorso anno, a Pirovano, ad Aldrighetti, a Cerato, ed agli altri ai quali già abbiamo accennato, il poderoso squadrone della Scuderia Aquila, la vivace marca torinese che rappresenta un focolaio di passione sportiva e un vivaio di elementi di prim'ordine. L'Aquila allineerà alla partenza davanti al Castello del Valentino un ricco manipolo di campioni. Essa si è riservata di precisare i nomi nel termine prescritto dei sei già regolarmente iscritti, ai quali probabilmente altri due si aggiungeranno: crediamo tuttavia di non errare indicando i difensori della Marca dal nome impeccabile nelle persone di Cavalieri, di Colombo, di Cavacciuti (l'intrepido motociclista, ora passato alla 350).

Jobetti, di Melli, di Terni, altro formidabile «motocicleggerista» applaudito alle folle di tutti i circuiti.

Sappiamo inoltre che l'Aquila ha avuto serie trattative per affidare la macchina ad uno degli stranieri più in vista tra quanti hanno espresso il proposito di partecipare al «Valentino»: il ben noto Clermont.

Anche l'elenco dei premi seguita ad attirare: ai premi in denaro, alla Coppa Città di Torino, donata dal Podestà, numerosi premi speciali messi in palio dagli organizzatori, si sono aggiunti in questi giorni una grande medaglia d'oro della «Fiat», due belle coppe d'argento della Fiera Torinese del Motociclo, un premio della ditta [illegible] Bruno, uno della Cassa di Risparmio, e della ditta O. M. L'assegnazione di vari premi verrà resa nota alla chiusura delle iscrizioni.

La questione del carburante

Una lieve modifica è stata apportata al regolamento, alla quale non abbiamo ancora accennato, in sede di approvazione definitiva da parte del Reale Moto Club d'Italia. La modifica riguarda il carburante ammesso, e poichè sulla scorta della primitiva edizione del regolamento noi avevamo riassunti i termini tecnici della questione, sarà utile completare e rettificare.

Come è noto, secondo gli accordi del Congresso di Parigi, in tutte le corse internazionali il carburante è vincolato: si è così inteso mettere su un piede di parità le varie macchine e impedire la massima «acrobazia» della termodinamica, tendenti a trasformare le battaglie sportive in... battaglie chimiche. Dopo lungo discutere, e specialmente per l'influsso della tesi italiana, essenzialmente liberista, la decisione del Congresso si è risolta in un compromesso: fissi ogni Nazione il proprio carburante, purchè rimanga lo stesso per tutte le corse.

Per l'Italia, il R.M.C.I. ha fissato la miscela di benzina, sia pure che trattata al tetraetile di piombo (prodotto antidetonante), benzolo ed alcool, senza riguardo alle proporzioni dei tre componenti. La formula rappresenta poco meno che la libertà assoluta di un tempo, permettendo di alimentare motori anche a compressioni eccezionalmente elevate. Tuttavia il Moto Club di Torino, accogliendo i voti di numerosi corridori locali, tra i quali è diffuso l'impiego di un carburante speciale da corsa prodotto a Torino e contenente anche altre sostanze, aveva proposto nelle sue bozze di regolamento la inclusione facoltativa, accanto ai carburanti benzina-alcool-benzolo, dei carburanti nazionali già noti in commercio, indipendentemente dalla loro composizione: e di ciò avevamo dato l'annuncio.

Il Moto Club d'Italia, invece, fedele guardiano dei vincoli internazionali, non ha approvato la clausola aggiunta, limitando il carburante [illegible] nella nostra gara alla miscela ufficiale. Però, se la montagna non è andata a Maometto, questo è venuto alla montagna: infatti la ditta produttrice del carburante [illegible] (cioè della miscela... fuori ordinanza) annuncia di avere allestito apposta per il nostro Valentino un tipo di «Velox internazionale» rispondente ai requisiti della formula ufficiale. Cosicchè anche la piccola noia, il disturbo e le incognite dell'apposita preparazione della miscela carburante sono risparmiate ai corridori, che, volendo, troveranno già allestito un carburante regolamentare, adatto per i motori più spinti.

I corridori di 2.a categoria

Si era pure sparsa la voce, nei giorni scorsi, tra gli ambienti motociclistici cittadini, che un'altra modifica avesse subito il regolamento: l'esclusione dei corridori di II categoria.

Effettivamente il R.M.C.I., di fronte all'importanza internazionale del «Valentino», aveva suggerito di limitarlo ai corridori italiani di I categoria e ai forniti di licenza equipollente delle Federazioni estere. Ma di fronte al desiderio degli organizzatori di non vedere esclusa la gran maggioranza dei corridori locali — piloti dei quali sono classificati di I categoria — e di permettere ai numerosi giovani più promettenti di farsi luce nella gara da loro segnata, proprio nel cuore della loro città, di fronte alle folle d'amici e di simpatizzanti — il R.M.C.I. si è facilmente arreso. Il Valentino, si è detto e ripetuto, è gara tale da non escludere le sorprese: un giovane audace, ben preparato e allenato, moralmente sorretto dai suoi, può ben bazzare a costituire un numero interessante della giornata, al pari di un «asso» famoso, a accentuare la combattività della contesa.

Rimane dunque definitivamente confermato che [illegible] accettate anche le iscrizioni dei corridori di seconda categoria, fermo restando il diritto previsto dal regolamento di scartare, al termine di chiusura delle iscrizioni, gli iscritti eventualmente sovrabbondanti rispetto alla capacità del circuito, in base ad una selezione qualitativa. I licenziati di seconda categoria però potranno unicamente essere iscritti per tramite delle Case costruttrici o dei Rappresentanti generali o locali.

Si ricorda che le iscrizioni a tassa semplice (L. 100), per la prima corsa per la seconda categoria, vengono accettate presso il Moto Club di Torino via Bocino 1, fino a tutto martedì 13 corr. Verranno ancora accettate, con a tassa doppia, fino alle ore 22 del giorno sedici.

Inghilterra-Italia di Coppa Davis

De Stefani batte Perry
e De Morpurgo cade di fronte ad Austin

Londra, 10 notte.

Il cattivo tempo ed il vento non hanno impedito ad un pubblico numeroso di raccogliersi anche oggi attorno ai courts di Eastburne per assistere agli ultimi due episodi della gara per la Coppa Davis, tra l'Inghilterra e l'Italia.

Oggi si svolgevano i due incontri di singolare» Austin-De Morpurgo e Perry-De Stefani. La giornata tennistica si è aperta appunto con l'incontro tra De Stefani ed il campione britannico Perry e quest'ultimo ha tenuto testa all'italiano nel primo set, che ha vinto per 7 a 5, senonchè negli altri si è dimostrato del tutto disorientato di fronte alla variata condotta di gioco adottata dall'italiano, il quale, come è noto, è ambidestro. La confusione di Perry era visibilissima e gli sforzi, talvolta disperati, da lui compiuti per penetrare nella difesa dell'italiano sono rimasti senza successo. Egli ha perso i tre suoi servizi con una serie di errori; De Stefani si è assicurato la vittoria nel secondo set ed ha mantenuto la sua supremazia incontrastata fino al termine dell'incontro. Egli ha sconfitto il campione inglese per 5 a 7; 6 a 4; 6 a 4; 6 a 4.

Austin, per contro, ha battuto De Morpurgo per 6-4; 6-3; 6-2.

Germania-Giappone a Berlino

I giapponesi vincono il «doppio»
I tedeschi eliminati dal torneo

Berlino, 10 notte.

Dopo le due vittorie giapponesi di ieri nei primi singolari poche speranze rimanevano ai tedeschi di superare il quarto turno di Coppa Davis. Oggi, infatti, la coppia nipponica Satoh-Nunoi ha battuto quella germanica Von Cramm-Nourney, affermandosi brillantemente nella tenace difesa opposta alla loro tecnica superiore. Avendo vinto tre degli incontri sui cinque del confronto, i giapponesi hanno, come, superato il turno, mentre in Germania viene eliminata dal torneo.

Domani si svolgeranno i due [illegible] Nunoi-Von Cramm e Satoh-Jaenecke. Il punteggio dell'incontro odierno è stato il seguente: Satoh-Nunoi b. Von Cramm-Nourney per 6-2, 6-3, 3-6 e 6-1.

Australia-Sud Africa a Londra

Gli australiani in vantaggio

Londra, 10 notte.

Oggi al Queens Club si sono iniziati gli incontri per la Coppa Davis fra l'Australia e il Sud Africa. Nel primo incontro il campione australiano Crawford ha battuto il sud africano Kirby per 8-6; 6-1 e 6-3, e l'australiano Mac Grath ha battuto il sud africano Robbins per 7-5, 6-1, 4-6, 10-8.

Il torneo del T. C. Porta Susa

Ieri, sui campi del T. C. Porta Susa, si sono svolti gli incontri della terza giornata del torneo piemontese di 3.a categoria, di cui diamo i risultati:

Doppio misto: Salomoni-De Santis b. Govean-Cross 6-4, 7-5; Mogendorf-De Rossi b. Salomoni-De Santis 7-5, 4-6, 8-6.

Singolare signore: Maschietti batte Mogendorf 14-12, 6-4.

Doppio uomini: De Rossi-De Negri b. Gualco-Ferraris 6-0, 6-0; De Santis-Cross b. Rocca-Morini 6-4, 6-3; Perini-Grassi b. Costa-Chiaravigilio 6-2, 6-2; Agudio-Trussi b. Michellini-Bertoldi 11-13, 6-4, 6-3.

Singolare uomini: Maschietta b. Rocca 6-3, 6-2; Cross b. Gernia 6-0, 6-1; Castoldi b. Ferraris 6-0, 5-1; De Rossi b. Cross 6-3, 0-6, 6-2; De Negri b. Castoldi 6-3, 6-3; Perini b. Barton 6-2, 6-3; Pugliaro b. Perini 6-2, 6-2; De Santis b. Maschietta 1-6, 6-3, 6-2.

Oggi si svolgeranno le semifinali e la finali. L'orario delle finali è il seguente: ore 10, singolare signore; ore 15, singolare uomini; ore 17, doppio uomini.

Norme per la lotteria

con premio unico una

BALILLA

1. - Fra gli acquirenti dei biglietti per qualsiasi ordine di posti al Circuito motociclistico internazionale del Valentino, sarà sorteggiata una vettura «Fiat», tipo «Balilla-Berlina», messa in palio da LA STAMPA.

2. - I biglietti che daranno diritto al sorteggio, sono 9999 e dovranno essere acquistati, entro le ore 20 di sabato 17 c. m., presso gli uffici de LA STAMPA (via Davide Bertolotti 1) e dietro presentazione di uno dei tagliandi che saranno pubblicati su questo giornale nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì della prossima settimana. Col biglietto d'ingresso sarà consegnato quello speciale per la lotteria.

3. - Quelli dei 9999 biglietti che non saranno venduti nel termine e negli uffici suddetti saranno messi in vendita domenica 18, dalle ore 8 alle 10,30, al chiosco della Manifestazioni Torinesi, sito al lato «arrivi» della stazione di Porta Nuova, a disposizione dei partecipanti ai sette treni popolari in arrivo nella mattinata e dietro presentazione del biglietto di viaggio, oltre che del tagliando da LA STAMPA.

4. - Il sorteggio sarà effettuato al Valentino alla presenza di un rappresentante della Regia Prefettura, di fronte alla tribuna, immediatamente dopo il terzine della gara.

L'incontro Juventus-Milan
darà lo «scudetto» ai bianco-neri?

Il campo della Juventus sarà oggi gremito di pubblico entusiasta. La società concittadina ha stabilito infatti, in occasione della partita con il Milan, prezzi popolarissimi e la gran folla sportiva torinese sarà presente per tributare gli onori del trionfo ai valorosi calciatori «bianco-neri» i quali, conquistando anche [illegible] punto — ma il pronostico dice che saranno due — si confermeranno campioni d'Italia.

Giornata di festa, dunque, quella odierna; festa che premierà gli atleti della lunga fatica ch'essi hanno dovuto compiere per giungere vittoriosi alla meta. Che la Juventus riesca ad assicurarsi il punteggio che le occorre per essere sicura del successo finale è fuor di dubbio. La squadra che ha dominato da un capo all'altro del torneo tutti i suoi avversari e che in queste ultime settimane ha colto, tanto sul suo terreno quanto fuori sede, affermazioni magnifiche suscitando entusiastici consensi per il superbo stile del suo gioco e per la potenza della sua azione, è favoritissima anche nell'incontro odierno con il Milan. I «rosso-neri», da quei valenti e coraggiosi combattenti che sono, non si arrenderanno certo ai più forti avversari, ma lotteranno con tutte le loro energie per opporre una valida difesa alla prevedibile superiorità dei «campioni». E la Juventus, squadra che non disdegna la lotta, vorrà, proprio attraverso ad una gara dalle [illegible] battute, offrire al suo [illegible] una bella e convincente vittoria.

Oggi si disputa a Parigi
l'incontro atletico Italia-Francia

Parigi, 10 notte.

(V. Z.) - La giornata di oggi è stata impiegata dalle squadre azzurra, che dovrà domani affrontare quella francese, in un leggero galoppo di allenamento. In campo italiano non vi sono novità di sorta. Per quanto riguarda la partecipazione eventuale di Beccali anche alla gara degli 800 metri il dottor Pucci si riserva di decidere a seconda dell'andamento delle prime gare dell'incontro.

Di comune accordo coi dirigenti francesi, l'ordine delle gare in programma è stato così fissato: lancio del martello, 110 m. con ostacoli, salto in lungo, 1500 m., salto con l'asta, tiro del giavellotto, 400 m. piani, lancio del disco, 100 m., 400 m. con ostacoli, 800 m., getto del peso, 5000 m., salto in alto, staffetta 4 per 100 e 4 per 400.

Come è facile vedere, l'ordine delle gare ci è favorevole e permetterà il massimo sfruttamento della nostra squadra. Il sorteggio delle corsie ha favorito gli azzurri in tutte le gare, eccezion fatta per quella dei 400 m. con ostacoli.

In campo francese si è avuta una piccola modifica nella [illegible] di salto in lungo: al fianco di R. Paul, in ottime condizioni di forma, sarà Prettet. I giornali francesi danno favorita la loro squadra, osservando, però, che l'incontro sarà il più duro di quelli finora disputati.

I CAMPIONATI EUROPEI DI SCHERMA

Tutti gli italiani entrano in finale
per il titolo individuale al fioretto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 10 notte.

Ognuna delle cinque eliminatorie ha visto in testa un fiorettista d'Italia; nelle due semifinali si sono classificati al primo e al secondo posto due schermidori «azzurri». In finale ce ne sono sei dei nostri, il 60 per cento dei posti disponibili, il cento per cento degli italiani partecipanti. Sei partiti, insomma, sei arrivati. Sarebbe un errore sopravalutare questi risultati, ma sarebbe anche un errore, a nostro parere, metterli freddamente in archivio senza un palpito di soddisfazione e senza una parola di commento.

Assenti che hanno torto

Tutto questo potevamo anche immaginarcelo, ma che vuol dire? A noie fatte, si respira più tranquilli, chè abbiamo pagato una volta e cara prezzo la pelle d'un orso che era ancora da uccidere e che non fu ucciso. Non c'è battaglia possibile per i nostri fiorettisti quando mancano i francesi? E' sacrosanto. Non c'è avversario che faccia davvero paura se manca anche Casmir? Giustissimo. Ma se Casmir è rimasto a casa e sei francesi, dopo avere iscritto Lemoine e Bondoux, hanno fatto a meno anche di tentare la disperatissima carta, non è colpa nostra. Noi eravamo qua, siamo qua. I presenti li stiamo battendo, gli assenti non possiamo andarli a cercare a Parigi e a Francoforte in un giro d'Europa per il campionato d'Europa. Sarebbe ingenuo, dopo i risultati di oggi, mettere soltanto in dubbio la vittoria finale. Se le cose vanno come dovrebbero andare, non il titolo soltanto dovrebbe essere d'un italiano, ma due, tre, magari quattro nomi di fiorettisti, uno dopo l'altro, dovrebbero suonar dolci al nostro orecchio. Abbiamo visto ieri quali difficoltà presentino gli ungheresi: in finale ce ne sono tre dei loro e l'inglese che prevedevamo, ma una sorpresa di Lloyd ci pare ormai di poterla escludere.

In verità le eliminatorie sono state, dal punto di vista tecnico, assai modeste. Nella trentina di concorrenti presentatisi all'appello c'era parecchia zavorra, che è colata già al primo zefiro senza un lamento. Trascrivere i nomi degli eliminati, illustri ignoti per la grande maggioranza dei lettori, sarebbe fatica vana. Basta dire soltanto che Bocchino, Gaudini, Guaragna, Nostini, Di Rosa hanno vinto le loro batterie e che Macerata s'è classificato nella sua dopo Bocchino e Lloyd.

Diciotto concorrenti sono così rimasti in gara per le semifinali che parranno corte a chi legge meno difficili di quello che siano state in realtà. Ricordarsi quel che ieri dicemmo è necessario: l'ambiente può fare gli scherzi, quantunque oggi le giurie delle semifinali, dirette da Anselmi e dall'ungherese Nagy, siano state tutt'altro cosa di quella che ieri ci siamo permessi di criticare.

Guaragna o Gaudini?

La prima semifinale ha dato i seguenti risultati: 1. Guaragna, con 7 *vittorie*; 2. Nostini, con 7 *vittorie*; 3. *Hatszeauy (Ungheria) con 5 vittorie*; 4. *Mazslay (Ungheria) con 5 vittorie*; 5. *(dopo «barrage») Macerata con 3 vittorie. Eliminati: Baylon e Losert (austriaci) dopo il «barrage» con Macerata, con 3 vittorie ciascuno; Bay (Ungheria) con 2 vittorie, e Knoocka (Olanda) con 1 vittoria.*

La seconda: 1. Gaudini, con 6 *vittorie e mezza (la mezza vittoria corrisponde ad un match nullo fatto con Bocchino per lo spirare del tempo)*; 2. Bocchino con 6 *vittorie e mezza*; 3. *con tre vittorie ciascuno*: Di Rosa, *Lloyd (Inghilterra) e Haydu (Ungheria). Eliminati: Hotz (Ungheria), Hanisch (Austria), Krupsky (Polonia), Mezlenyi (Ungheria).*

Macerata solo è stato in pericolo; lo avevamo anzi dato come perduto, ma buon sangue non mente: fiutato l'odore della sconfitta, questo ragazzo, contro il quale anche la sfortuna si è in questi giorni accanita, ha tirato nel barrage in modo veramente ammirevole. Diremo meglio dei nostri dopo la finale che terminerà domani sera o tarda ora, ma Nostini, Bocchino e Di Rosa sono apparsi oggi migliori di quel che apparvero ieri: se la buona classe c'è, ogni giorno la pratica deve migliorare. Guaragna e Gaudino sono al riparo da ogni rischio, ma il primo è sembrato più sicuro del secondo. Gaudini può svegliarsi però da un momento all'altro e se si sveglia son dolori per tutti.

Non cambiamo d'una linea il nostro pronostico: se il campionato d'Europa non andasse a uno di questi sei fiorettisti, il risultato non sarebbe regolare.

Oggi è cominciata anche la gara femminile per squadre a cui, come ieri dicemmo, concorrono quattro nazioni. Stasera l'Ungheria (Bogan, Elek M., Elek I., Dany) ha battuto la Danimarca (Holgersen A., Holgersen K., Olsen e With) per 11 a 5 e l'Inghilterra (Guiness, Artathnott, Nelligan, Geddes) ha battuto l'Austria (Friedmann, Grasser, Roth, Gregaric) per 9 a 7.

Le donne fanno tutto sul serio, ma la squadra ungherese si para, per la sua omogeneità e per la sua forza reale, degnissima, oltre che della vittoria, della maggiore considerazione. Gli altri quattro matches che occorrono per stabilire la graduatoria delle squadre saranno disputati prima della finale degli uomini.

Il clima dell'isola Margherita è stato oggi più accogliente per il pubblico, che è accorso assai numeroso. Abbiamo notato anche il Capo del Governo, Gömbös, che della scherma è un entusiasta, il presidente del Comitato olimpico ungherese e molte altre personalità.

NEDO NADI.

Automobilismo

La Torino-Colle della Maddalena
L'ordine di partenza dei concorrenti

La sede provinciale del R.A.C.I. fa disputare stamane, sul percorso Torino-Bramo-Colle della Maddalena, la classica corsa in salita. Abbiamo detto ieri del regolamento della prova e dei più quotati partecipanti. Diamo ora l'ordine di partenza dei concorrenti.

CATEGORIA SPORT

Classe oltre 2000 cmc.: 2. Dusio Piero (Alfa Romeo 2300); 4. Boca Gaspare (id.); 6. Castelbarco Carlo (id.); 8. Cornaggia Medici Gian Maria (id.); 10. Ferraris ing. Renato (id. 3000); 12. Coda Mario (Lambda 2870).

Classe fino a 2000 cmc.: 14. Rastelli Giovanni (Alfa Romeo 1750); 16. Aresio Franco (id.); 18. Della Chiesa Luigi (id.); 20. Penati Mario (id. 1500); 21. Marnetto Gino (Bugatti 1500); 22. Avalle Pierino (Diatto 2000); 23. Civetta Alfredo (id.); 24. Mussetta Michele (Fiat 501).

Classe fino a 1100: 25. Villarosi Luigi (Fiat 508 MM.); 26. Ajmini Giulio (id.); 27. Lombardi Alessandro (id.); 28. Ceschida Renzo (id.); 29. Ragnoli Giacomo (id.); 30. Farina Giuseppe (id.); 31. Ambrosini Giorgio (id.); 32. ing. De Benedetti Giacomo (id.); 33. Zannino Giuseppe (id.); 34. Abignente Berardo (id.); 35. Avalle Mario (id.)

CATEGORIA TURISMO

Classe B: 40. Giaccardo Emilio (Fiat 508); 41. Morini Alberto (id.); 42. Villarosi Emilio; 43. Quaglia Silvestri (Fiat 509); 44. Brigatto Emilio (Fiat 508); 45. Baraldi Leo (id.); 46. Brard Magda (id.); 47. De Marchi Cesare (Bianchi S. 5 1300); 48. Gaggero Giuseppe (Fiat 514).

Classe C: 49. Guarci Giovanni (Fiat 508); 52. Messori Adolfo (id.); 50. Pesaine Giovanni (Fiat 521 C); 51. Sambuelli Mario (Fiat 508); 53. Mc. Cain John (id.).

Classe D: 54. Cattabiani Aristide (Lancia Lambda); 55. Follis Alberto Carlo (id.); 56. Cravario Teresa (Lancia Artena); 57. Versino Silvio (Lancia Lambda); 58. Gatti Terasio (Ford 8 cil.); 59. Rinaldi Eugenio (Fiat 522 S).

Il percorso verrà chiuso dalle ore 8 alle 11,30 del mattino: le prime partenze avranno luogo alle 9, con le macchine da turismo.

Pugilato

Mortale, Buratti e Rolando
vittoriosi a Parigi

Parigi, 10 notte.

Il pugile medio-leggero romano Mortale, che faceva ritorno al suo ordine al Central 3. C. di Parigi, ha messo k. o. alla terza ripresa lo spagnolo Rico, che già alla 2.a ripresa era andato al tappeto per 6". Da notare che Rico non era mai stato messo k. o. Nella stessa riunione un altro pugile romano, Ercole Buratti, ha riportato una convincente vittoria ai punti contro il francese Langhe.

L'incontro principale doveva, poi, concludersi con un terzo trionfo italiano. Esso vedeva alla prese il peso medio nostano Agostino Rolando e il francese Alex Marin. In un precedente incontro, disputato in 10 riprese, i giudici avevano attribuito la vittoria ai punti al francese, provocando clamorose proteste da parte degli intenditori. Stasera il nostro connazionale ha ottenuto una rivincita schiacciante. Dopo aver dominato fin da principio il proprio antagonista, lo spediva al tappeto per 9" all'ottava ripresa e poi alla decima lo metteva definitivamente k. o. con un superbo diretto destro, fra applausi scroscianti del folto pubblico che gremiva la popolare sala parigina.

LA SECONDA TAPPA DEL GIRO DELLA LIGURIA

Ferrando è primo a Spezia
ma Molinar conserva il comando della classifica

Spezia, 10 notte.

La terza tappa del Giro di Liguria, la Savona-Spezia, è riuscita ancor più interessante di quella precedente, che pure era stata brillantissima per l'impresa ben portata a compimento dal piemontese Molinar. Se ieri Molinar è stato il protagonista della corsa, oggi si sono succeduti a lui, con l'intento di togliergli il primato nella classifica, un ligure e un altro piemontese: Ferrando e Lessona.

Ferrando, che si trovava sulle sue strade, non ha tardato a dare battaglia. Il primo tratto di gara da Savona a Genova ha costituito un periodo d'aspetto, ma il ligure ha scatenato la battaglia sulla prima vera asprità della giornata, la salita di Ruta, che da Recco porta alla [illegible] del colle di Portofino. Per la verità, Ferrando ha approfittato dell'attacco di un compagno, di Colombo, il quale è stato il primo a dare il «la» alla lotta. Quando Colombo ha esaurito il suo sforzo, Ferrando è passato in testa energicamente ed è partito in volata. Nessuno ha saputo resistere all'andatura velocissima del piccolo atleta ligure, che ha raggiunto la vetta con due buoni minuti di vantaggio su tutti gli altri.

Forse gli inseguitori hanno saggiamente pensato che la metà era ancora lontana e che dopo la salita di Ruta sarebbe venuta quella, assai più difficile, del passo del Bracco. Alla prova dei fatti così hanno avuto ragione. Ferrando, fuggendo da solo sui dislivelli della Riviera successivi a quello di Ruta, si è stancato e, poco prima di Sestri Levante, il gruppo, senza grandi sforzi, lo ha riacciuffato.

Dopo Sestri Levante si attaccava il passo del Bracco e qui era la volta di Lessona, che partiva di scatto poco prima della metà della salita e lasciava tutti. Qualcuno gli resisteva, ma il piemontese, verso la fine, assumeva un vantaggio decisivo e si gettava a precipizio lungo la discesa. Senonchè il piemontese, che aveva avuto il torto di non volersi rifornire al controllo di Rapallo, veniva colto dai crampi della fame e, a Borghetta di Varo, veniva raggiunto, prima, da Piccini e Piccone, e, più avanti, da Molinar, Ferrando e Stretti, coi quali disputava, poi, la vittoria in volata.

E' stata, quindi, quella di oggi, una gara tutta a strappi e a fughe, che ha messo l'impegno e il puntiglio con cui le giovani speranze del ciclismo nostro combattono le loro battaglie. Se si pensa che questi ragazzi avevano già nelle gambe due tappe severe compiute nei giorni precedenti, bisogna riconoscere che la Savona-Spezia è stata una bella prova di valore e di spirito combattivo.

Molinar, il capolista della classifica, è stato piuttosto lento all'inizio. Certamente, il detentore della maglia bianca non aveva nulla da guadagnare attaccando. Egli si è difeso bene e, con un energico inseguimento, ha potuto impedire che Lessona gli portasse via il primato. La prova del millite Stretti è stata eccellente: egli è stato uno dei migliori inseguitori di Lessona, il quale, con un po' più di avvedutezza, avrebbe potuto forse coronare col successo la sua bella fuga. Ferrando ha osato troppo [illegible] quando ancora si traguardo mancavano ottanta chilometri. Non bisogna poi dimenticare le belle prove fornite da Piccini e da Piccone, due savonesi che si sono oggi imposti sopra tanti compagni e avversari di valore. E' per merito appunto dei due corridori savonesi che oggi la rappresentativa ligure passa al primo posto nella classifica per regioni.

Non si sono presentati alla partenza Minasso, Giuntelli e altri tre corridori. Non sappiamo il perchè di questi ritiri, fra i quali il meno giustificabile è quello di Minasso, vincitore della prima tappa, che vantava buone probabilità di figurare bene in classifica.

La partenza da Savona è data dal Prefetto S. E. D'Eufemia alle ore 11,27. Dei 77 corridori che avevano raggiunto Savona ne mancano cinque: Minasso, Giuntelli, Mastarone, Gusso e Campastro. Dopo le operazioni di partenza, sbrigate nei locali del Dopolavoro Ferroviario, i concorrenti vengono incolonnati e si trasferiscono in piazza Mameli, ove Molinar, capolista della classifica, e Cabella, primo dei dilettanti, deporranno una corona di alloro sul monumento dei Caduti.

La corsa non ha storia da Savona a Genova. Si passa da Varazze, Arenzano e Voltri in breve tempo e, alle 12,40 la carovana attraversa Genova (Km. 46). Subito dopo la Superba il gruppo accelera l'andatura; continui strappi tengono viva l'attenzione dei primi in classifica lungo le montagne russe della Riviera di Levante. Siamo vicini alla prima battaglia della giornata.

Subito dopo Recco (Km. 64) si presenta la salita di Ruta. Colombo dà subito battaglia, ma, poco dopo, lo sostituisce Ferrando, che, con andatura sciolta, fugge a pieni pedali e raggiunge la vetta con due minuti di anticipo sugli altri alle 13,42'. In discesa verso Santa Margherita (Km. 78) il fuggitivo aumenta leggermente il suo vantaggio. A Rapallo (Km. 80) i corridori si rifornischono, mentre Ferrando continua la sua fuga; egli, però, sconta gli effetti della sua troppo anticipata battaglia e viene raggiunto a Sestri Levante (Km. 100) dopo circa 40 chilometri di inseguimento.

Si attacca ora il passo del Bracco, la difficoltà più importante della tappa odierna. E' Lessona che si incarica, dopo i primi chilometri, di dare battaglia a fondo. Nessuno riesce a resistere all'andatura, davvero potente, del piemontese, che sale con facilità e che giunge primo sulla vetta (Km. 118). I corridori che più hanno resistito all'andatura del fuggitivo sono Piccone e Piccini, mentre, prima, Molinar e, poi, Ferrando (questi provato dalla sua fuga) sono vittime di una crisi passeggera. Intanto Lessona ha aumentato il vantaggio e percorre da solo la discesa, proseguendo verso Spezia, ma, a Borghetto Varo (Km. 136), tormentato dalla fame per non essersi rifornito a Rapallo, comincia a cedere e viene raggiunto dai due immediati inseguitori.

Frattanto alle spalle gli altri inseguitori si sono accordati e, con andatura velocissima, Molinar, Ferrando, Stretti e Boccaccio riescono a raggiungere il gruppo di testa. I sette avversari disputano la vittoria in volata e Ferrando, completamente rinfrancato, vince di una macchina su Boccassio; Molinar si piazza terzo e mantiene il primo posto in classifica.

L'ordine d'arrivo

1. *Ferrando Luigi* (indipendente) dell'Aquila di Fegino, alle ore 16,42'5", impiegando a compiere i Km. 166 del percorso ore 5,19'5", alla media oraria di Km. 27,780; 2. Boccaccio Oreste (1.o dei dilettanti), della Fulgor di Savona, a una macchina; 3. Molinar Edoardo (indipendente), del Dopolavoro Fiat di Torino, a una ruota; 4. Stretti Edoardo, a ruota; 5. Piccini Mario; 6. Lessona Felice; 7. Piccone Felice, tutti nel tempo di Ferrando; 8. Gerini Ginetto, in 5,20'13"; 9. Baronti Oscar, in 5,20'22"; 10. Moretti Domenico; 11. Poggi Armando, in 5,21'3"; 12. Praderio Mario, in 5,21'23"; 13. Como Augusto, in 5,22'1"; 14. Cabella Mario, id.; 15. Magne Giuseppe, in 5,22'13"; 16. Sberze Attilio, in 5,22'42"; 17. Castni Adolfo, in 5,23'51"; 18. Navone Alfredo, in 5,25' e 50"; 19. Della Latta, in 5,26'53"; 20. Briano Giacomo; 21. Bruzzo; 22. Briano Dalmazio; 23. Biggio Angelo; 24. Chiappini; 25. Stretti Cesare.

Seguono altri 28 in tempo massimo.

Le classifiche

Classifica individuale: 1. Molinar Edoardo, in ore 14,41'5"; 2. Ferrando, in 14,48'55"; 3. Boccaccio, in 14,47'20"; 4. Stretti Edoardo, in 14,47'30"; 5. Piccone, in 14,45'20"; 6. Baronti, in 14,49'17"; 7. Lessona, in 14,49'25"; 8. Cabella, in 14,50'12"; 9. Como, in 14,50'26"; 10. Moretti, in 14,51'42"; 11. Praderio, in 14,52'13"; 12. Briano Giacomo, in 14,55'; 13. Giuppone, in 14,55'43"; 14. Gerini, in 14,56'7"; 15. Poggi, in 14,56'55"; 16. Magne, in 14,58'5"; 17. Chiappino, Bruzzo, Briano Dalmazio, in 15,2'27"; 20. Fagiolini, in 15,3'20". Seguono altri 30.

Classifica per Regioni: 1. Liguria (Boccaccio, Piccone, Como) in ore 44,28' e 18"; 2. Piemonte (Giuppone, Lessona, Moretti) in ore 44,37' e 10"; 3. Toscana (Fagiolini, Baronti, Giusti) in ore 45,6' e 43"; 4. Veneto (Sberze, Generoso, Piano) in ore 45,37' e 8"; 5. Lombardia (Pirovano, Casarotti, Migliorini) in ore 45,45' e 49".

Buona prova di Soffietti
nella Parigi-St. Etienne

Parigi, 10 notte.

Soffietti ha ottenuto oggi una nuova affermazione nella prima tappa della Parigi-St. Etienne, nella quale si è piazzato terzo a pari merito col vincitore, dopo aver battuto il belga Riendani e classificandosi primo dei corridori regionali. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Romain Gyssels, in ore 5,39'27" e 2/5, alla media oraria di Km. 42,250; 2. Lapebie, a ruota; 3. Soffietti, a una macchina; 4. Bondues a tre macchine; 5. Paglioni; 6. Tommies (Belgio), a 2'; 7. Noret; 8. A. Bertocco (Italia); 9. Le Greves; 10. Vanderdonckt; 11. Weiss (primo degli indipendenti) e altri quindici corridori insieme.

Pallone

Una squadra asigliana di 2ª categoria
nella finale della Coppa Gastaldi

Ieri, allo sferisterio di via Napione, continuando il torneo di pallone elastico per la Coppa Gastaldi, si è svolta la partita fra le squadre dei Dop. di Asti (Binello, Trinchero, Depania e Montrucchio) di 2.a cat. e dei Dop. M. Gioda sezione Eda (Gavello Bertonasco, Salasco e Torello) di 1.a categoria.

La partita, accanitissima, giunse agli 8 giochi pari; a questo punto Gavello, accusando un dolore alla schiena, cedette la battuta a Bertonasco, che pur giocando ottimamente, non riuscì ad impedire che gli asigliani, in eccellente giornata, segnassero tre giochi consecutivi e vincessero l'incontro per 11 a 8, eliminando, così, la quadriglia dell'Eda e conquistando il posto in finale.

Oggi, alle ore 15.30, avrà luogo la seconda semifinale tra le squadre del Dop. di Alba (Ricco, Parisotto, Cane e Dellavalle) e dell'Eda (Cappello A., Fusari, Cappello M. e Lesca).

Coppa Cartesegna-G. P. «La Stampa»

112 atleti alla quinta riunione

Alla quinta riunione atletica a vantaggi per la Coppa Cartesegna-G. P. *La Stampa*, che, come già abbiamo annunciato, si svolgerà oggi pomeriggio, organizzata dal Michelin S. C., sul campo di via Veronese 73, sono iscritti ben 112 giovani atleti. Questo alto numero di concorrenti è chiaro indice del sempre crescente successo di questa nostra manifestazione propagandistica.

Il ritrovo è fissato per le ore 14 e l'inizio delle gare avrà luogo alle ore quindici.

Motociclismo

Settanta partecipanti
al Circuito di Stradella

Oggi avranno, sull'interessante percorso misto del Circuito di Stradella — ideato e voluto nove anni fa dal collega comm. Magnani e da un gruppo di appassionati stradellini, assurto in breve ai fastigi della celebrità, ed oggi risorto, dopo quattro anni di letargo, per iniziativa del M. C. di Pavia — la più nutrita battaglia motociclistica da molti mesi a questa parte: degno preludio al nostro Circuito del Valentino, che seguirà la domenica successiva, ed al quale accorreranno tutti i principali esponenti della lotta di domani per cercare un *bis* o una rivincita.

Già abbiamo accennato negli scorsi giorni alle sue ca

CRONACA CITTADINA

L'odierna manifestazione di volo a vela

Ieri Kronfeld s'è innalzato a 2000 metri

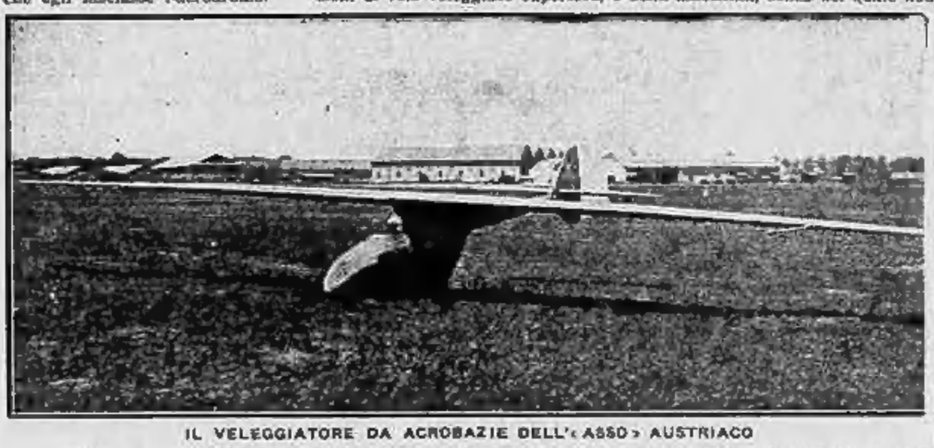
I Giovani Fascisti avieri - Le acrobazie del cap. Colacicchi

Ieri alle 11,30, dall'aerodromo di Mirafiori, rimorchiato da un apparecchio a motore pilotato da Henkelmann, il veleggiatore Kronfeld si è alzato ad 800 metri. A tale quota l'«asso» austriaco s'è staccato dal rimorchio ed ha vagato, silenzioso e sicuro, sul cielo di Torino. La folla, avvertita della presenza del veleggiatore da un altoparlante situato su di un autocarro, volgeva gli occhi al cielo e seguiva con vivo interesse l'elegante velivolo, esile, slanciato, con le ali spiegate, di un giallo paglierino e la coda bianchissima. A quell'altezza l'apparecchio sembrava un grazioso canarino.

— A che ora farà ritorno? — era stato chiesto a Kronfeld prima che egli lasciasse l'aerodromo.

— Chi lo sa? — aveva risposto sorridendo l'aviatore.

Egli infatti ha spaziato per l'aria prendendo quota, o abbassandosi, eseguendo evoluzioni, sfruttando cioè le correnti ascensionali o evitandole. Alle 13,20, dopo la... passeggiata serea, l'asso pianava e con larghi giri scendeva tranquillo sul campo. Aveva raggiunto poco prima, coi suoi soli mezzi, i 2000 metri. Subito dopo, insieme ai suoi, Kronfeld si è recato al vicino Sangone a fare un bagno. L'acqua limpidissima del torrente è ancor fredda, ma gli aviatori l'hanno trovata gradevolissima. Nel pomeriggio l'asso austriaco ha compiuto un altro volo di preparazione per la giornata odierna, nella quale sfoggerà alla presenza del pubblico tutte le sue abilità.



IL VELEGGIATORE DA ACROBAZIE DELL'«ASSO» AUSTRIACO

La manifestazione — come abbiamo già annunciato — si inizia alle ore 16 precise, ed è perciò consigliabile al pubblico di trovarsi almeno una decina di minuti prima al «Gino Lisa». Subito verrà fatta la presentazione della Scuola Provinciale del Comando dei Fasci Giovanili di combattimento. Come è noto, il Ministro dell'Aeronautica ha creato queste scuole in tutte le provincie per potenziare e coordinare tutte le attività della gioventù fascista che per spontanea iniziativa delle Federazioni aveva già negli scorsi anni costituite delle scuole di volo a vela. I Fasci Giovanili di combattimento di Torino, fin dallo scorso anno, attuarono un regolare corso di volo a vela nel quale 15 allievi conseguirono il brevetto. Questa scuola, che è destinata a diventare una delle più importanti d'Italia, ha una flottiglia di 7 apparecchi e conta attualmente un centinaio di allievi piloti. I corsi hanno avuto inizio alla fine del maggio decorso con lanci in piano al campo di Mirafiori a cui faranno seguito lanci di apparecchi sulla collina, in località di Caselle Torinese. Fra coloro che hanno conseguito il brevetto di pilota, ricordiamo il Segretario Federale Andrea Gastaldi. La presentazione della nostra Scuola Provinciale di volo a vela non mancherà di suscitare interesse ed entusiasmo negli spettatori.

Del programma della manifestazione abbiamo già parlato: vi sarà una dimostrazione pratica dei vari sistemi di lancio di apparecchi senza motore; poi si passerà alle esibizioni di volo veleggiato superiore, cioè: volo termico; volo a rimorchio a grande velocità e acrobazie che termineranno con volo con passeggero e lancio di quest'ultimo con paracadute.

Il programma già annunciato verrà integrato con acrobazie ed esibizioni del capitano Colacicchi appartenente alle squadriglie del Campo di Mirafiori. A questo campo vi è attualmente una squadriglia di apparecchi per alta acrobazia per l'allenamento di tutti indistintamente i piloti da caccia i quali, per la loro specialità, debbono essere ferrati in ogni e più ardita evoluzione. Per dimostrare quale alto grado raggiunga l'istruzione impartita ai nostri piloti, il Ministro dell'Aeronautica ha cortesemente concesso l'intervento di alcuni di tali apparecchi all'odierna manifestazione e la partecipazione del cap. Colacicchi, detentore di un record di volo rovesciato, omologato a Roma, e durato circa 50 minuti.

Tutti coloro che hanno assistito lo scorso anno, nella «giornata dell'Ala» al meraviglioso spettacolo dato dai nostri piloti militari, rivedranno domani gli emozionanti esercizi già ammirati, ed esulteranno nell'osservarne dei nuovi e più arditi. La partecipazione degli apparecchi a motore per acrobazie completa e aggiunge ancor maggior interesse e fascino al programma già preventivamente stabilito dall'Aero Club.

Nella giornata di ieri i biglietti per le tribune erano già esauriti, e poichè si prevedono, data la nuova attrattiva costituita dalle acrobazie del capitano Colacicchi, nuove e numerose richieste di posti e un conseguente maggior affollamento, lo Aero Club ha già disposto per l'allargamento delle tribune, o per meglio dire, per la costruzione di nuovi palchi. Il prezzo dei biglietti è di lire 2 per il prato, di lire 5 per le tribune e di lire 10 per i posti a sedere. Per coloro che si recano al Campo servendosi di servizi pubblici (autobus municipali che partono da Porta Nuova, o tram, il 7 di via Nizza e l'11 di corso Stupinigi) sono in vendita i biglietti d'ingresso alla manifestazione presso appositi chioschi situati davanti alla stazione di Porta Nuova.

Ricordiamo inoltre a chi desidera recarvisi in automobile di munirsi dello speciale disco che deve essere incollato sul cristallo anteriore della macchina, senza del quale non è concesso il transito per il viale Stupinigi (riservato esclusivamente alle automobili, sia quelle che si recano nel parco del recinto tribune, sia le altre dirette al parco dei posti popolari). Le stesse automobili delle Autorità dovranno essere munite di speciale contrassegno che dà loro diritto di raggiungere, seguendo le indicazioni, la tribuna d'onore e andare poi ad apparcarsi in un *hangar*. Il percorso da seguirsi per recarsi al campo è il seguente:

Auto private e taxi. — Seguiranno esclusivamente il Viale Stupinigi. Seguendo le indicazioni, quelle col disco rosso andranno nel parco delle tribune, le altre col *disco verde* al prato. I taxi che non si fermano, ritorneranno per la via Nizza.

Servizi pubblici. — Autobus municipali: partenza da via Nizza (esclusa a tutti gli altri trafflci dalla vecchia barriera). Coi tram percorrenti la via Nizza, i pedoni avranno accesso dall'ingresso del «Gino Lisa», e con quelli percorrenti il viale Stupinigi da via del Castello di Mirafiori.

Per la manifestazione l'Azienda delle Tramvie Municipali ha — come al vede — provveduto con larghi e speciali servizi. La corsa semplice in autobus è fissata in lire 1,50. La corsa semplice in tram costa cent. 60 e la andata e ritorno lire 1.

Alle indicazioni dei tartelli si aggiungerà uno speciale personale che servirà a disciplinare il passaggio di automobili e pedoni. Dato il carattere della manifestazione, i servizi all'interno del Campo, i quali sono demandati al Comando militare dell'Aeroporto, verranno svolti da Giovani Fascisti in collaborazione col personale militare del campo.

Il battesimo del nipote di S. E. il conte De Vecchi

Ieri alle ore 17, nella Casa del Conte De Vecchi di Val Cismon in via Amedeo Avogadro, ben nota agli squadristi torinesi, ha avuto luogo il battesimo del nipote del Quadrumviro, il piccolo Cesare Vittorio Emanuele, nella più stretta intimità.

Il rito è stato celebrato dal parroco monsignor Durando.

Erano padrino e madrina le LL. EE. l'Ambasciatore presso la Santa Sede e l'Ambasciatrice, Conte e Contessa di Val Cismon.

S. E. Biagi a Torino

per il centenario di una Società

Stamane alle ore 11, nel palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, la Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino, fondata con RR. Patenti di S. M. il Re Carlo Alberto il 5 gennaio 1833, celebrerà il compiuto 1.o centenario della propria attività.

Alla cerimonia interverrà, in rappresentanza del Governo fascista, S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, il quale porterà ai convenuti l'autorevole parola del Regime, in consacrazione della cerimonia e quale norma e guida per l'avvenire. Attorno a S. E. Biagi si riuniranno le massime Autorità cittadine e i maggiori esponenti dell'industria assicurativa e della finanza.

Con i suoi 300 impiegati, con le sue 200 Agenzie Generali, con tutti gli altri elementi che collaborano sotto le insegne della Compagnia, o sotto quelle delle Società affigliate, essa accentra e svolge una rilevante somma di energie produttive e può considerarsi una cellula attiva e feconda dell'economia nazionale.

Le virtù cardinali in Tribunale

Quel che dice lo scultore

Che intorno alle Virtù cardinali si dovessero accendere questioni d'interesse o che a dirimerle dovesse essere chiamato il Tribunale nessuno avrebbe mai pensato. Ma questa è la sorte toccata alle tre statue che appunto rappresentano le tre Virtù, diversamente valutate dall'artista che le ha eseguite e dal committente, il canonico Giachetti. Abbiamo ieri narrata ampiamente la vicenda, ed oggi aggiungiamo alcune chiarificazioni che ci ha fornito lo scultore Anacleto Barbieri, un artista di valore delle cui opere — non nella rubrica dei processi — altre volte ci siamo occupati. Il Barbieri precisa che non 30 mila lire, come afferma la controparte, egli ha chiesto per il lavoro completo, compreso il compenso dovuto ai fornitori ed agli esecutori materiali, ma solamente 23 mila lire; delle quali, detratte le spese vive, rimanevano per sua puro compenso 6500 lire, prezzo certamente modestissimo che lo stesso perito di parte prof. Gerolamo Pavesi ha riconosciuto dichiarando la cifra equa. Inoltre lo scultore afferma che nessun mutamento di prezzo è avvenuto dopo che il can. Giachetti diede la commissione perchè non era stato stipulato alcun contratto. Che il prezzo, poi, anche se fosse stato stipulato, dovesse variare, sarebbe stato inoltre logico perchè all'inizio si era parlato, attenendosi allo schizzo fornito dal prof. comm. Bertea, di eseguire due soli angeli che sostenessero la corona, mentre per suggerimento del Barbieri le figure erano diventate tre e ad esse era stato dato un carattere: quello delle Virtù cardinali. Quattro o cinque mesi di lavoro ha importato il trionfetto per la chiesa parrocchiale di San Martino e lo scultore ritiene perciò che il compenso che si era fissato non fosse eccessivo.

L'attuale via San Tommaso e l'antica Porta Marmorea

In seguito alla proposta formalmente già fatta dal giornale La Stampa, *e raccolta da questa Comulta Municipale, sembra urmai di prossima attuazione l'allargamento di via San Tommaso per il tratto che va da via Santa Teresa a via Bertola, in previsione dei lavori del secondo tratto di via Roma. E' lecito perciò sperare che fra non molto si metta mano anche a questa auspicata sistemazione moderna di un punto così vitale della rete stradale cittadina, quale via San Tommaso. Ci piace qui di osservare che gli aspetti pratici del progetto sembrano venire felicemente incontro a quelle che sono le aspirazioni degli archeologi intorno a un interessante problema di topografia cittadina.*

L'ampiezza rispetto alle vie circostanti, così limitata della nota via San Tommaso, disdatta alle esigenze del traffico moderno, è in breve doputo, come è facile intendere, e come il caso insegna di molte altre superstiti strade del centro, alla remota sua antichità. Mentre le case, a giudicare dalla loro esterna fisonomia, non possono essere riportate più indietro del Seicento o del Settecento, l'area stradale con l'asse del suo tracciato rimane l'impronta della città romana, augustea. Il prolungamento della via San Tommaso verso settentrione, cioè nell'area della città vecchia, è costituito infatti dallo non meno augusta, se non antica, via di Porta Palatina, terminante tuttora con il famoso monumento romano, indiscusso testimoniante delle origini protoimperiali della città.

Per quanto sia ciò evidente a ogni torinese, non è a tutti ugualmente noto come alla estremità opposta della medesima strada, e cioè sul lato meridionale della cinta romana — lungo l'attuale via Santa Teresa — si apriesse una volta in simmetria perfetta con la Porta Palatina, un'altra porta monumentale. Sorgevano quindi le due porte alle estremità di un rettilineo che attraversava tutta la città in senso nord-sud. Era questa l'arteria stradale principale, la Via Principalis, cioè il classico cardo, che incontravasi ad angolo retto con il Decumanus, o strada principale in direzione est-ovest.

Nonostante la limitata ampiezza stradale originaria, è certo che in più classico, e forse ancora durante l'alto medioevo, da ciascuna delle due porte monumentali, con cui terminava il cardo, dovevasi probabilmente intravedere l'altra porta. Gli studiosi di topografia torinese, in armonia coi dati forniti da antichi scrittori, hanno già convenuto di riconoscere nella così detta Porta Palatina a nord, la Porta principalis sinistra, e nella corrispondente porta a sud, la Porta principalis dextera, con riferimento al decumanus e alla veduta interna della supposta Porta Praetoria a Piazza Castello (Palazzo Madama). L'opera di distruzione dei monumenti classici, durata per secoli e perpetuatasi fino all'età moderna, giustifica ampiamente il fatto che nessuna più remota traccia in vista rimanga della porta urbica del lato di mezzogiorno. E tuttavia certo che questa porta monumentale rimase in piedi attraverso tutto il medioevo e ricevette forse, appunto in questo periodo, il nome di Porta Marmorea.

Il preciso ricordo della Porta Marmorea sul versante meridionale indicato, si ritrova nella nota pianta di Torino, redatta, circa il 1577, da Filiberto Pingone, lo studioso umanista torinese del tempi di Emanuele Filiberto. Ma tutto ciò non avrebbe che un interesse limitato, se alla testimonianza generica non si potesse aggiungere una notizia più antica e specifica, delle più interessanti. Tra i disegni autografi progettuativi di Giuliano da Sangallo, conservati a Firenze nella Regia Galleria degli Uffizi, uno ne fu scoperto già molti anni or sono da Alfredo D'Andrade, con la riproduzione esatta e minuziosa, probabilmente del vero, di una antica porta monumentale torinese, facile a identificarsi, anche per esclusione, con la Porta Marmorea.

Il disegno, eseguito in un foglio, al di sotto di un altro disegno di soggetto completamente diverso, e magistralmente rifinito in tutti i particolari, è quello di una composizione architettonica risultante da un esteso corpo centrale rettilineo, tra due torri rotondeggianti. Al piano terreno della parte centrale si aprono, divisi da lesene, i quattro fornici a passaggi, come si ritrovano tuttora visibili a Porta Palatina: i due di mezzo, più grandi, per i carri; i due minori, laterali, per i pedoni. Al di sopra, con l'intervallo di una cornice di trabeazione, sorge una fila di nove finestre, tutte eguali fra loro, arcuate e divise da lesene minori, corrispondenti al primo passaggio di rondo: passaggio naturalmente coperto. Segue in altezza un secondo ordine di finestre, dello stesso numero e nello stesso ordine delle prime, ma più piccole e rettangolari, non arcuate: però con architetti di coronamento. Gli ulteriori particolari del corpo centrale si colgono meglio nella riproduzione grafica, che ne una descrizione. Occorre tuttavia rilevare che l'edificio manca di un vero e proprio coronamento: forse perchè tale coronamento era già andato perduto all'epoca del disegno.

A precedere dalla maggior ricchezza di elementi decorativi (come lesene, pilati, timpani, occhi), l'identità di questo monumento con la Porta Palatina si può dire perfetta. Differenze si notano nelle torri angolari. Il disegno suggerisce qui l'impressione di due torri rotonde (invece che ottagone), modellate però in ogni caso sopra una ossatura ottagona. Su ogni lato dell'ottagono si ripete la struttura architettonica del corpo centrale: con aperture — o false aperture — terrene, e due ordini superiori di finestre.

Alla stregua dei disegni in genere di artisti del Rinascimento, anche questo disegno può non essere preso tutto quanto alla lettera, cioè come una riproduzione meticolosa e fedele del vero sino ai minimi particolari. Non per questo il valore della testimonianza grafica correrà il rischio di essere infirmato nelle sue basi. Le somiglianze strutturali innegabili con la Porta Palatina inducono a confidare nella sostanziale buona fede dell'artista. Si noti anche il particolare, certamente non inventato, dell'arbusto parassitario che spunta al sommo della torre di sinistra, e che con la sua presenza basta a testimoniare il già iniziato spretolamento della massa muraria, e con lo stato di abbandono lascia prevedere la prossima fine del superbo monumento. Il grafico, infine, non ci indica la natura del materiale costruttivo. Soltanto la denominazione rimasta tradizionale fa tenere per certo che il marmo vi avesse una parte importante.

Quando, fra non molto, si metterà mano alle demolizioni e agli sterri presso l'imbocco di via San Tommaso dalla parte di via Santa Teresa, i problemi attinenti alla perduta, ma non dimenticata, «Porta Marmorea» torneranno di attualità. E non è improbabile, e noi ci auguriamo, che allora più di uno di quei problemi scientifici abbia a trovare la sua felice, definitiva soluzione.

G. BENDINELLI.

I treni popolari

Le feste partono - Migliaia di gitanti nella nostra città - Proposte e voti di lettori

Chiusa col consueto successo la vendita dei biglietti per i treni popolari di oggi, le partenze sono avvenute, come al solito, festose e movimentate, sia ieri sera come oggi di buon mattino.

Il maggiore contingente torinese si è diretto alla volta di Pallanza, con la prospettiva di una lieta giornata sul Lago Maggiore, nonchè alla volta di Bardonecchia, Oulx e Susa, attratto dalle pittoresche nostre Alpi. Anche Milano riceverà da Torino il solito treno al completo.

Anche la provincia ha concorso con slancio alla seconda tornata dei treni popolari. Circa duemila sono i gitanti partiti dalle varie località delle provincie di Aosta, Vercelli e Novara, diretti ad ammirare le bellezze della Laguna veneta.

A sua volta Torino riceve oggi la visita di numerosi gitanti: oltre seimila persone complessivamente giungono da Alessandria, Savona, Milano, Brescia, Bergamo e Chiasso. Questi graditissimi ospiti troveranno tra noi, come al solito, la tradizionale cortesia che, unita alla bellezze della città, rende cordialissima ovunque la fama di Torino. In più, oggi la città può offrire ai cortesi visitatori lo spettacolo singolare e suggestivo delle esibizioni di volo a vela ai campo Gino Lisa, nonchè altri importanti avvenimenti sportivi.

Prosegue intanto febbrile la vendita dei biglietti per le gite di giovedì per la Val d'Aosta e per Napoli e Pompei. Pochi posti rimangono ancora disponibili per la Valle d'Aosta. Per la gita di Napoli può dirsi pressochè esaurita la disponibilità, e solo pochissimi posti, in prevalenza di seconda classe, possono ancora essere acquistati, rivolgendosi però alle Agenzie locali: C.I.T., Wagons Lits e Italia.

Ricordiamo che coloro i quali hanno acquistato giovedì 8 corr. il biglietto per la gita facoltativa al Vesuvio, sono pregati di presentarsi allo sportello n. 21 di oggi, domenica, per l'indicazione, sul biglietto stesso, del turno cui sono stati assegnati, dell'ora di partenza da Napoli con la tranvia o del proseguimento da Pugliano con la funicolare.

Allo scopo di rendere sempre meglio accetta al popolo la magnifica iniziativa dei treni popolari, ci facciamo eco presso la competente autorità ferroviaria di alcuni desideri che ci vengono espressi dai lettori.

Una lettera è così concepita: «Dronero dista da Torino 99 chilometri di ferrovia Airasca-Saluzzo-Busca. E' all'imbocco della Val Maira, con oltre 40 mila abitanti, con bellezze naturali che nulla hanno da invidiare alle altre villeggiature alla ad Acceglio, che dista da Torino circa 120 chilometri. Il viaggio Torino-Dronero costa, in terza classe, in sola andata, L. 17,50, come ai tempi dei più alti prezzi del dopoguerra e richiede quasi quattro ore come venti anni fa. Non si potrebbe ottenere pel periodo estivo una prova di servizio con «Littorine» fra il sabato ed il lunedì, o almeno qualche viaggio turistico con riduzioni d'orario e di prezzi?».

Un «gruppo di operai monferrini» ci invia poi la seguente lettera: «Siamo in molti, a Torino, nativi di Casale e dintorni, ma non sempre, dato il prezzo eccezionalmente alto del viaggio, ci è dato andare rivedere i nostri parenti e i cari nostri colli. Non sarebbe possibile alle Ferrovie dello Stato praticare il ribasso del 50 per cento almeno qualche domenica per detta linea? Oppure, istradare per quella linea qualche treno popolare con fermata a Casale? Con noi si sono pure parecchi compagni di lavoro che, avendo fatto il servizio militare in quella città, ritornerebbero volentieri con le loro famiglie a rivedere quel lungo, e visitarvi la grande industria del cemento. E vi è anche il Sacro Monte di Crea, che sarebbe degno di essere proposto come mèta di gite popolari, anche per i torinesi».

Alla Società di propaganda agraria

Ieri si è tenuta, alla presenza di un pubblico numerosissimo, l'assemblea generale della Società di coltura e di propaganda agraria. Il presidente professor Gravino, ricordata l'intensa attività colturale dell'annata manifestatasi mediante pubblicazioni ed oltre 50 conferenze svolte da personalità del mondo agricolo in mezzo ad un pubblico sempre più crescente ed entusiasta — chiuse fra calorosissimi e ripetuti applausi, volgendo il pensiero ed inneggiando al grande Capo dell'agricoltura italica, a Mussolini, a Colui che ha detto la parola di pace per un decennio al mondo, concludendo il Patto a quattro, ed ha saputo da Roma eterna assicurarla alla produttività delle nostre terre ed imporre ancora una volta il nome della nostra Patria nel mondo indicando come il corporativismo fascista sa affrontare ogni problema interno ed internazionale.

Prima di sciogliersi, l'adunanza ha commemorato il defunto consigliere comm. Geymonat.

Le sane domeniche del popolo

Riduzioni per Saluzzo e Cuneo

Una nuova importante adesione alla nostra iniziativa per le gite popolari domenicali a prezzo ridotto ci viene comunicata dalla Compagnia delle Tramvie Torinesi, che esercitsono le linee Torino-Saluzzo-Paesana-Cuneo.

Plaudendo alla nostra campagna, la Società ci prega di notificare al pubblico che a cominciare da oggi 11 corrente e fino a tutto il 15 ottobre prossimo, ha stabilito di concedere, nelle domeniche e in tutti gli altri giorni festivi, la riduzione del 50 per cento sui biglietti normali di andata e ritorno, valevoli per tutti i treni della giornata e per le seguenti località: Moretta, Saluzzo, Paesana, Sanfront, Barge, Envie, Revello, Verzuolo, Costigliole, Venasca, Hasca e Cuneo. La concessione vale anche nel senso inverso, e cioè dalle località anzidette si può acquistare il biglietto per Torino con la riduzione del 50 per cento: e ciò allo scopo di favorire le gite dalla provincia al capoluogo.

Queste concessioni sono veramente notevoli, giacchè si tratta di una piccola rete che si irradia per cinque linee minori, da Saluzzo verso i centri di Pinerolo, Paesana, Barge, Venasca e Cuneo; di una rete, cioè, che conduce a località da cui è agevole raggiungere luoghi eminentemente dotati di bellezze naturali.

Un ufficio commerciale all'Istituto coloniale

La Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, allo scopo di contribuire alla intensificazione dei traffici da e per le nostre Colonie, ha deliberato di costituire un ufficio commerciale di informazioni, diretto dal rag. Mario Bodo, via Bertola 29. L'ufficio commerciale suddetto è a disposizione di qualsiasi commerciante o produttore che desideri avere informazioni e consigli sulle possibilità di espansione commerciale nelle nostre Colonie.

I negozi di articoli religiosi

La Federazione Fascista del Commercio comunica: «S. E. il Prefetto, con decreto in data 8 corr., ha concesso che i negozi di vendita di arredi religiosi ed oggetti d'arte sacra possano rimanere aperti nei giorni di domenica 11 e 18 corr. m., ricorrenze della festività della Consolata».

Il passaggio del ministro Jung

Ieri, alle 21, proveniente da Roma e diretto a Londra, è passato da Torino S. E. Jung, con la delegazione italiana alla Conferenza di Londra.

Bollettino demografico di Torino

10 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	21

Muratore travolto dalle macerie sul ciglio di un muro

Nel cantiere della casa in demolizione di via Nizza 344, ieri mattina è accaduta una grave sciagura. Verso le 11,30 alcuni muratori, fra cui certo Giuseppe Gotino di Simone, di 24 anni, abitante in via Vado 14, erano intenti a disarmare la base di un muro di pochi metri di altezza che doveva essere demolito. Ad un tratto, dalla sommità del muro, cadde un po' di calcinaccio quindi, con grande fragore, la parete rovinò. Mentre gli altri operai riuscivano a porsi in salvo, il Gotino rimaneva travolto dalle macerie.

Presso il primo istante di spavento, l'infelice operaio venne soccorso e con autobarella della Croce Verde, trasportato all'ospedale Martini. Qui venne visitato dal dott. Croce che gli riscontrò la probabile frattura della base cranica, la frattura complicata, con ampia ferita, al terzo inferiore della gamba sinistra e contusioni multiple. Dopo le cure del caso il Gotino venne ricoverato con prognosi riservata.

Abbandona la motocicletta rubata e fugge

Il maresciallo Gogli, della Sezione di P. S. Borgo Dora, ieri mattina in corso Cirié scorgeva un taxi che conduceva a rimorchio una motocicletta con un pneumatico floscio, e che, alla sua vista, abbandonava la macchina e si dava senz'altro alla fuga. La moto, targata 5003-TO, risultava poi di proprietà del signor Tancredi Baronis-Manfredi, abitante in via S. Giorgio Canavese n. 8. Egli, giorni fa l'aveva consegnata per alcune riparazioni al meccanico Pietro Daniele, con officina in via Duchessa Jolanda 32; ma nella notte dal 8 al 7 corr. ignoti ladri l'avevano rubata dal cortile del Daniele. Lo sconosciuto che l'ha poi abbandonata sul corso Cirié è certamente uno dei latoatanti, e gli agenti del detto Commissariato stanno dandogli la caccia. Intanto la motocicletta è stata restituita al suo proprietario.

Ricoverato in fin di vita per un colpo di roncola

Il contadino Benigno Girardi fu Giuseppe, di 54 anni, abitante a Frassinetto, mentre alcuni giorni or sono lavorava in un campo, ebbe un colpo di roncola malamente vibrato, si ferì la alla gamba sinistra. Le condizioni del Girardi erano peggiorate tanto che ieri è stato necessario il suo trasporto all'Ospedale Mauriziano, ove il dottor Trossarelli gli riscontrava un demone gassoso e lo faceva ricoverare in pericolo di vita.

La grave caduta di un contadino

E' stato ricoverato ieri al San Giovanni il contadino Tomaso Tagliano di Guglielmo, di 19 anni abitante in via Giovannetti, il quale mentre era intento a cogliere delle ciliege su di un albero, per l'improvvisa rottura di un ramo, cadeva a terra dall'altezza di 6 metri. Il dottor Trabucco gli riscontrava la frattura del bacino e lo giudicava guaribile in quattro mesi.

Serata pro Croce Rossa

Un Comitato di Signore, sotto la Presidenza Onoraria di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, ha indetto per la sera del 14 corrente, alle ore 22, al Ristorante del Parco del Valentino, un ballo in onore dei partecipanti al Concorso Ippico Internazionale, con destinazione dell'intero provento al Comitato di Torino della Croce Rossa Italiana, intendendo così concorrere alla celebrazione della V Giornata della Croce Rossa, voluta dal Governo Nazionale. I biglietti d'invito ad obiazione fissa, potranno essere ritirati alla sede del Comitato del Concorso Ippico, via Colli, 24, e quello della Croce Rossa, piazza Vittorio Veneto, 9, nonchè presso le Signore Patronesse del Concorso Ippico.

Recita benefica al Rossini

La sera del 14 corr., al teatro Rossini, verrà data una recita della commedia di Molière, «La scuola delle mogli», interpretata da un gruppo di filodrammatici, ad fine nobile di aiutare il benemerito Comitato di difesa dei fanciulli. Il comm. Fiandra ha concesso gratuitamente l'uso del teatro. I biglietti si possono acquistare alla sede del Comitato, via del Carmine n. 12, oppure la sera della rappresentazione, agli sportelli del teatro.

Messa in suffragio del parrucchieri defunti

Tutti i dipendenti il barbieri e parrucchieri sono invitati a presenziare alla Messa in suffragio dei parrucchieri defunti, che l'apposito Comitato farà celebrare lunedì 12 corrente, alle ore 10, nella chiesa di S. Rocco, in via S. Francesco d'Assisi.

Operai occupati dal Comune

Il Comune, dal 3 al 10 giugno, ha dato lavoro a 7116 operai (esclusi quelli di ruolo, che ammontano a 3318), così suddivisi: opere edili, 1742; opere stradali, 4213; opere idrauliche, 136; servizi tecnici, 290; azienda elettrica, 242; azienda tranvie, 501. Nella costruzione dei nuovi Ospedali, in regione Molinette, cui il Comune ha largamente contribuito, sono occupati 392 operai. Per i lavori di demolizione, di sterro e di ricostruzione di muri richiesta dalla sistemazione della via Roma, le imprese concessionarie occupano 606 operai.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: una contabile stenografa e dattilografa — una corrispondente stenografa pratica commerciale — un pantofolaio — un saldatore autogeno, 30-35 anni — due giovani 17-18 anni per pulitura metalli — due lattonieri da banco, provetti — un apprendista 14-16 anni — una sarta — 15 tessitrici seta e cotone — macchiniste per lavoro esterno — rimagliatrici — lingerista — confezionista camiciaie — stiratrici a mano — tagliatrici camicie — abilissime lavoranti parte imbastiti — aiutanti sarte. — Per fiori: Torino: quattro carpentieri — sei aiuti carpentieri.

Per gli addetti al commercio cercansi: due lattonieri, 16 anni — tre pettinatrici ferro e acqua abilissime — una pettinatrice ferro e acqua, abilissima, per stagione — due apprendiste commesse calzature, 15-17 anni — una ragazza tutto fare alimentari, 17-19 anni — dieci piazzisti seriosi per propaganda antiblasfema — un apprendista di sala, 16-18 anni. — Gli interessati inviati al collocamento potranno presentarsi lunedì 12 corr., in via Artisti 9 bis, alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

Nuovi arrivi di GHIACCIAIE AI PREZZI MINORI

Affrettare gli acquisti per scegliere nel maggior assortimento.

Si ricorda che mercoledì 14 giugno è l'ultimo giorno di vendita dei cappelli a prezzi notevolmente ribassati.

NEL SAPER BERE STA IL SEGRETO DI UNA BUONA DIGESTIONE E DI UNA PERFETTA SALUTE

Nell'estate specialmente, ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica ed al tempo stesso benefica all'organismo.

Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come vuole il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la Solfitina Emmeta.

La formula razionale e scientifica della Solfitina assicura una deliziosa acqua da tavola di regime ed è raccomandata in tutte le affezioni del rene, del fegato, della vescica, dello stomaco, dell'intestino.

CARLO TRIVERO - via II Settembre 38

per tutto il mese corrente liquida sotto costo lampade e lampadari, stile moderno e antico. Articoli per regali.

Signore eleganti visitate da ROMANA CALCAGNI Via Garibaldi 40

le ricche signorili collezioni di elegantissimi modelli della nuova stagione primavera-estate. Vi troverete tutto il fior fiore della moda. Potrete anche ordinare l'abito su misura, che sarà eseguito in modo perfetto. Un personale di prim'ordine è a vostra disposizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Marcacci-Viarisio). — Ore 21,15: «La dame de chez Maxime» di Feydeau.
VITTORIO. — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
CHIARELLA. — Ore 15,15 e 21,15: Spettacolo russo «Zwatzov's Arliekin».
STADIUM (Comp. Piemontese Zoli). — Ore 21: «La miseria del signor Travetti» di Berretta.
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Ore 16: «Fagiolino fata donna»; ore 21,15: «Il nemico delle donne».
MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Baci di rigore.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANZE: Lezioni. 16: Tea; 21: Tratt.
PACCOA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 16-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETÀ' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA (Cinepalazzo). — Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETÀ' PER LA CULTURA FEMMINILE (via Mercantini, 31). — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Il film del mistero al CINEPALAZZO «IL TESTIMONIO MUTO»

appassiona enormemente il pubblico. Prezzi: L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mocuy», Kate von Nagy, Fritsch.
VITTORIA: «Il mio amico milionario» e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: «Capitano Craddock», Jean Marsi.
SPLENDOR: Il fallo di Madelon Claudet. L. 5 Damani: «Non con gelosia». Albani-Bancroft.
IDEAL: «Sherlock Holmes». Clive Brook.
ALFI: Club cedilae 19 ragazze in bermuda.
STATUTO: Avventurino. Rodolfo Valentino.
BORSA: «Tragedia degli Asburgo». Maich Italia-Inghilterra e cronica Cric-Croc.
PRINCIPE: «Mamma» e Balletto ungherese.
SAVOIA: «Voce lontana, Ginchetti e Barsi.
AMBROSIO: Sciopero delle mogli, Dressler.

Affollatissimo lo STATUTO per RODOLFO VALENTINO

e il suo film inedito *L'avventuriero*.

Risate continue allo spettacolo «Za Bum» con *Armando Falconi* e *De Sica*.

T'amerò sempre con Nino Besozzi

Ultimo giorno al *Nazionale*. Lire 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: «Aspetti e prospettive granarie» (dott. Carlo Rava) — 11-12: Messa dalla Basilica Statuaria della SS. Annunziata di Firenze) — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30-13,50: Concerto di musica varia. Negli intervalli: Notizie del raid motonautico Pavia-Venezia — 13,50-14,30: Dischi. Negli intervalli: Notizie del raid motonautico Pavia-Venezia — 16,30-18,35: Musica varia. Notizie sportive — 18,15-18,30: Comunic. dell'Ufficio prenoti e dischi — 18,30-18,45: Giornale radio e notizie sportive — 19: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20: Giornale radio. Notizie sportive — 20,20: Cenni sull'opera «I cavalieri di Ekebù» — 20,30: Trasmissione dell'opera «I cavalieri di Ekebù», dramma lirico in tre atti e 6 quadri di A. Rossato e Musica di Riccardo Zandonai. Dirige l'autore. Maestro del coro: Ottorino Vertova. Esecutori: N. Bertelli; G. Sanli; M. Cossa; G. Tagliabue; B. Carmassi; G. Del Signore; C. Prato; A. Petit-Bon; E. Benedetti. Negli intervalli: Piero Gadda: «Viaggi e grandi navigatori», conversazione. Radiodramma teatrale e giornale radio.
Roma-Napoli: ore 20,45: «Sogno di un valzer», operetta in 3 atti di O. Straus — Milano: ore 20,45: «Sogno di un valzer» — Palermo: ore 20,45: Concerto sinfonico (Ciaikovski, Rach, Gui, Wagner, De Sabata) — Bari: ore 20,30: Concerto variato — Vienna: ore 12,35: «La Valchiria», opera di R. Wagner — Bratislava: ore 20: Rud Kubin: «I tre moschettieri», operetta romantica in otto quadri — Radio-Parigi: ore 20: Music-hall — Strasburgo: ore 20,30: Trasmissione simultanea — Heilsberg: ore 20: Concerto con soli di violino (Handel, Glück, Mozart, Wolfmann, Svendsen, Beethoven, Weber, Schumann) — Daventry N.

ULTIME NOTIZIE

La crisi governativa spagnuola

L'incarico al socialista Prieto

Madrid, 10 notte.

Dopo il rifiuto del Presidente delle Cortes di tentare quella concentrazione repubblicana alla quale era stato invitato dal Capo dello Stato, il signor Prieto, Ministro dimissionario dei Lavori Pubblici e socialista, ha ricevuto l'incarico di formare il Gabinetto.

Le consultazioni sono cominciate questa sera e probabilmente domani sarà nota la lista ministeriale. Nella nuova formazione entrerebbero quattro socialisti invece di tre; difatti i radicali socialisti non hanno voluto questa volta partecipare a una gestione essenzialmente socialista senza l'assunzione da parte di questo partito dell'onere più ingrato, e per esso più rischioso, cioè del Ministero degli Interni. D'altro canto, il Ministro degli Esteri, Zulueta, il cui proposito di rinunciare alla politica attiva era notorio, si ritirerebbe per occupare una grande Ambasciata, dicesi quella di Berlino, a cui la Repubblica vorrebbe dare — sull'esempio delle altre Potenze — un rango speciale.

La designazione di un socialista alla testa del Governo, dopo il brusco licenziamento da parte del Presidente della Repubblica di un altro Governo socialista, costituisce indubbiamente un rovesciamento della situazione, ed era talmente poco attesa negli stessi ambienti della maggioranza che i due organi più qualificati di questa, il *Sol* e il *Socialista*, attaccavano stamane, in termini assai violenti, il Capo dello Stato per la parte da lui avuta negli avvenimenti in corso.

In realtà, il linguaggio pieno di minaccia degli organi ministeriali, messo in relazione con le dichiarazioni battagliere di certi membri del Governo e con l'atmosfera di tensione e di inquietudine che si è venuta creando intorno a queste manifestazioni del prepotere socialista, lasciano pensare che il partito dominante, spalleggiato dalle sue organizzazioni sindacali raggruppanti un milione e 400 mila uomini militarmente disciplinati, non abbia rinunciato questa volta, come non vi ha mai rinunciato da quando esiste la Repubblica, a far sentire il peso della sua forza. Ciò aiuta a spiegare la rapida capitolazione del Presidente della Repubblica, le cui aspirazioni ad una politica moderata erano, allorchè egli provocò la crisi, più che trasparenti.

Dopo l'attentato di Venizelos

Direttore di giornale arrestato

Atene, 10 notte.

Il Governo ha fatto arrestare il direttore del giornale *Ellenikì* che aveva risposto agli articoli della stampa di opposizione con esortazioni alla violenza. Subito dopo l'attentato a Venizelos il giornale, tra l'altro, aveva scritto:

« Il fatto che si è tentato di uccidere Venizelos costituisce la prova che nel più profondo delle anime del popolo greco troneggia un odio intenso contro l'uomo che fu per il popolo ellenico un distruttore. A Eleuterio Venizelos, resta una sola via di salvezza: l'espatrio, che darà la tranquillità a lui e la calma al popolo ».

Mentre l'inchiesta giudiziaria prosegue e perdura l'emozione per l'attentato, l'*Elefteros Vima* reca due fotografie della vettura di Venizelos, che appare crivellata di proiettili e con i vetri spezzati. Secondo lo stesso giornale l'attentato sarebbe stato organizzato in ogni suo particolare dagli assassini. L'*Elefteros Vima* assicura difatti che risulterebbe: 1) che tre degli assassini si erano incaricati di rendere inutilizzabile l'automobile del seguito, mentre i tre altri tentarono di uccidere Venizelos; 2) che gli assassini utilizzarono una vettura velocissima a sei posti e aperta per permettere ad essi la più facile esecuzione dei loro piani; 3) che gli assassini avevano precise informazioni circa la gita di Venizelos a Kifissia e l'itinerario che egli avrebbe seguito al suo ritorno; 4) che essi sapevano che la loro opera non poteva essere coronata dal successo se non fossero soppressi i componenti il servizio di sicurezza di Venizelos e per questo essi hanno diretto i loro colpi in un primo tempo verso la loro vettura.

Il giornale conclude affermando che Venizelos e la sua signora devono la loro salvezza in primo luogo perchè ebbero la presenza di spirito di buttarsi giù nell'interno dell'automobile, e in secondo luogo all'abnegazione e al sangue freddo dell'autista che, sebbene gravemente ferito, rimase al suo posto e, accelerando, guidava la vettura fino all'Ospedale Evangelico.

La situazione nel paese è sempre tesa. Da stamane le comunicazioni telefoniche da Salonicco con l'estero sono state ripristinate solo in greco o in francese e sottoposte a censura con l'avvertenza che è proibito parlare di politica. Il Governo si dice padrone della situazione e minaccia severissime misure contro chiunque tentasse di scatenare sommosse. E' stato tratto in arresto il fratello del capo della polizia di Atene essendo risultato, a quanto si afferma, che l'automobile nel quale si trovavano gli aggressori di Venizelos era di sua proprietà. Sembra inoltre che le armi adoperate dagli autori dell'attentato provenissero dai depositi dell'esercito. Secondo altre notizie, alla testa degli aggressori di Venizelos si era posto il bandito Caralassasi che poi è stato ucciso a sua volta dai complici i quali temevano di essere traditi da lui.

Il capo della polizia segreta Polizronopulos è stato rimesso in libertà avendo potuto dimostrare in modo assoluto la propria innocenza.

Il prof. Eydoux graziato

Il suo ritorno in Francia

Parigi, 10 notte.

Il professore Eydoux, condannato per spionaggio in Italia e graziato in questi giorni da S. M. il Re, è arrivato alla frontiera francese oggi alle ore 11. Egli occupava un compartimento di prima classe ed era accompagnato da un agente della Polizia italiana. Un quarto d'ora dopo, a Modane, egli poteva abbracciare il figlio e un amico arrivati espressamente da Parigi.

Il prof. Eydoux, desiderando manifestamente di passare inosservato, si è recato subito al Commissariato speciale della stazione dove al commissario e ad altri presenti dichiarò di essere stato, durante la sua permanenza in Italia e durante il carcere preventivo, il processo e la condanna, trattato nel modo più benevolo dalle autorità italiane.

L'aviatore Mattern

verso il Pacifico

Khabarovsk, 10 notte.

Mattern brucia i chilometri nell'ansia di guadagnare il tempo perduto per i danni di avant'ieri e per le riparazioni di ieri. Con un volo meraviglioso egli è ormai a poche miglia da questa città, dove è atteso nella notte.

Un telegramma da Belki informava stamane che l'aviatore è partito alle ore 4.50 locali (ore 1.50 di Mosca). Egli si era alzato alle 4, dopo avere profondamente dormito per sei ore: Mattern ha assistito al carico della benzina (1800 litri) e dell'olio (140 chilogrammi): il Century of Progress, così caricato ha rollato per circa 800 metri prima di staccarsi; per un momento si è temuto che egli non riuscisse ad evitare le cime degli alberi che contornano il est il campo, ma, con un'audace impennata, l'aviatore ha guadagnato quei cinque metri di quota che gli hanno valso la riuscita della manovra.

L'aeroplano si allontanava subito in direzione est: poco dopo da Irkutsk si è visto l'apparecchio-giraffa » (così il battezzato dalla stampa sovietica il Century of Progress a cagione della sua coloritura a chiazze) *passare poche miglia a sud della città e puntare deciso sul lago Baikal.*

Tre ore più tardi Mattern passava su Cita dopo aver percorso 500 chilometri della tappa odierna, ma ancora a 1700 da questa città. Un laconico radiotelegramma diceva che l'apparecchio americano aveva proseguito in direzione nord-est: evidentemente Mattern, il cui apparecchio doveva allora portare ancora due tonnellate fra carburante acqua e olio, si è preoccupato di evitare la catena dei monti Ta Khing e ha scelto la rotta della transiberiana: infatti questa sera un ultimo telegramma annunciava che il Century of Progress era passato alle 15.15 ora locale, su Skovorodino, località a 900 chilometri a est di Cita e praticamente a mezza via fra quella e questa città.

Calcolando che Mattern abbia potuto mantenere la velocità raggiunta nella prima parte della tappa, egli dovrebbe giungere di ora in ora alla sua odierna mèta.

Disastro ferroviario

tra Adana e Angora

Dodici morti e cinquanta feriti

Costantinopoli, 10 notte.

Parecchie vetture del treno espresso dei Tauro diretto da Adana ad Angora, sono deviate presso Eskishehir precipitando nel fiume sottostante. Dodici viaggiatori sarebbero rimasti uccisi ed una cinquantina di altri mancherebbero all'appello e si teme siano annegati. Il disastro viene attribuito al fatto che la linea ferroviaria è rimasta danneggiata dalle forti inondazioni.

Incidente ferroviario presso Arles

Marsiglia, 10 notte.

Il rapido che lascia Parigi alle 19,30 di sera, arrivando alla stazione di Arles si arrestava bruscamente. Il tender della locomotiva usciva dalle rotaie, cosicchè il bagagliaio e una vettura di prima classe si capovolsero. Fortunatamente vi furono soltanto alcuni feriti leggeri. Una diecina di metri più in là incominciava un grande viadotto; se la disgrazia fosse avvenuta un po' più tardi, le vittime sarebbero state sicuramente numerose.

Violenta scenata a Parigi

durante una riunione politica

Parigi, 10 notte.

La riunione del Comitato francese d'Unione doganale europea, durante la quale ha parlato anche il sen. Yves le Troquer, ha dato luogo ad una chiassata. Poco dopo l'inizio della seduta, penetravano nella sala alcuni giovani che cominciarono a lanciare saggiole in aria. Rimanevano contusi molti imprenditori di lavori pubblici. Lo stesso sen. Le Troquer fu raggiunto al mento da un calamaio che gli aprì una larga ferita. Egli si ritirò in una sala vicina per la medicazione, mentre alcuni agenti procedevano all'arresto di una trentina di perturbatori che venivano tradotti al vicino commissariato di polizia. Nel corso della mischia vi erano feriti anche due agenti, uno dei quali, certo Tellier, ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Espulsi i manifestanti la seduta veniva ripresa.

Si stanno facendo indagini per stabilire le responsabilità.

La stampa tedesca

completamente nazionalsocialistizzata

Berlino, 10 notte.

Il Ministro della Propaganda annuncia che sono da ora in poi aboliti i redattori « commissari » del partito nazionalsocialista insediati nei primi momenti della rivoluzione nei varii giornali a garanzia del regime, essendo ormai la stampa completamente nazionalsocialistizzata, ed essendolo anche la federazione della stampa del Reich.

Echi della sciagura dell'« F. Alce »

La soddisfazione francese

per i servizi meteorologici italiani

Roma, 10 notte.

Come si ricorderà, nello scorso aprile, l'aeroplano civile francese *F. Alce*, durante la traversata dell'Appennino calabrese, precipitò causando la morte di cinque persone.

Il giornale *L'Aviation Française* accusò allora ingiustamente l'Italia, di non aver favorito il viaggio dell'aeroplano francese a mezzo di opportune segnalazioni radiografiche. A queste insinuazioni, risposero, riproducendo il giornale della stazione radio, *Le Vie dell'aria*. Dopo quella pubblicazione, la Compagnia francese che esercisce la linea per la Siria, ha inviato una lettera al giornale italiano, nella quale smentisce formalmente quanto ha pubblicato *L'Aviation Française*. « E' assolutamente inesatto — si legge nella lettera — che il direttore tecnico della Compagnia *Air Orient*, o altri della stessa, abbiano fatto le dichiarazioni pubblicate dal giornale *L'Aviation Française*; nel darne la smentita più formale, confermiamo la nostra intera soddisfazione per i servizi meteorologici e radiografici della R. Aeronautica Italiana. La dimostrazione del perfetto funzionamento di tali importanti e complessi servizi italiani, è anche confermata da quanto si rileva settimanalmente dai libri di bordo dei nostri apparecchi e dall'unanime soddisfazione dei nostri equipaggi ».

Messaggi e auguri al Duce

di Goering e Fletcher

Roma, 10 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il telegramma seguente a firma del signor H. Fletcher, ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma: « Mi permetto di PresentarLe le mie congratulazioni più sincere ed amichevoli per il successo riportato nei negoziati relativi al Patto sulla garanzia della pace e per il meraviglioso discorso pronunciato da V. E. ieri al Senato. — *Henry P. Fletcher.* ».

E' pervenuto, inoltre, a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Kassel: « Nella giornata di Kassel in cui ei pensò in modo particolarissimo alle cordiali relazioni tedesco-italiane, mi sia permesso di felicitare V. E. per il gran discorso di ieri al Senato, e ringraziarLa di essere intervenuto così efficacemente per la vocazione di pace della Germania. — F.to *Goering* ».

L'alta parola di Mussolini

commentata nelle Università

Roma, 10 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che il discorso pronunciato al Senato da S. E. il Capo del Governo, in occasione della ratifica del Patto a quattro, venga letto e commentato nelle Università, negli istituti di istruzione superiore e negli istituti di istruzione media.

Il commissario straordinario della «Dante Alighieri» ha disposto la stampa dello storico discorso pronunciato dal Duce al Senato. Le copie saranno largamente distribuite in Italia ed all'estero, a cura dei comitati della «Dante».

Ardimentoso avanguardista

che salva un ragazzo

Venezia, 10 notte.

Il caposquadra avanguardista Bruno Ballarin, di 15 anni, mentre stava facendo colazione in casa, avendo uditi che la madre lanciava alte grida di soccorso perchè aveva visto, dalla finestra, che l'undicenne Armando D'Errico era caduto nel canale sottostante e stava per annegare, prontamente è balzato sulla finestra e si è gettato a capofitto per trarre a riva il pericolante.

Egli ha dovuto assai lottare col pericolante che gli si è aggrappato addosso. Finalmente l'avanguardista è riuscito nel suo nobile intento.

I 60 milioni del sen. Benevolano

La discussione del ricorso

Roma, 10 notte.

Una vistosa eredità di oltre 60 milioni forma oggetto, da tempo, di una complessa vicenda, che dal campo strettamente giudiziario si è trasferita fino alla giurisdizione amministrativa, in quanto investe un decreto reale che ha concesso la legittimazione a figli naturali.

Il cav. Benedetto Benevolano lasciava un testamento segreto, nel quale dichiarava di voler legittimare alcuni suoi figli naturali che con decreto reale, in forza di tale testamento, venivano infatti legittimati. Il cav. Benedetto Benevolano era figlio del novantenne senatore Giuseppe Luigi Benevolano, uno dei maggiori proprietari della Biellese; e la legittimazione importava la futura successione dei figli naturali del cav. Benedetto alla grossa eredità del senatore, che come si è detto, si calcola oltre 60 milioni.

Con sentenza del Tribunale di Biella, il senatore Benevolano è stato, come fu annunziato a suo tempo, interdetto per infermità di mente, ed il giudizio di interdizione si trova ora dinanzi alla Corte d'Appello di Catania, avendo i difensori del senatore sollevato, contro il procedimento di interdizione, eccezione di incostituzionalità, in quanto essi sostengono che non si può interdire un senatore senza il consenso dell'Assemblea vitalizia.

Intanto i parenti legittimi hanno impugnato il testamento del cav. Benedetto Benevolano per nullità, captazione e infermità di mente, producendo altresì ricorso alla Corte di Cassazione contro la deliberazione della Corte di Appello, che dichiarò potersi dare luogo alla legittimazione. La Corte Suprema richiamò inammissibile il ricorso. Contro il decreto reale di legittimazione, è stato allora prodotto ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

La discussione del ricorso ha avuto luogo stamane. Nell'interesse dei parenti legittimi ricorrenti hanno discusso gli avvocati prof. Alfredo Rocco (e Giovanni Selvaggi); e per i figli legittimi, l'avv. Pasqualino Vassallo, che ha sostenuto la incompetenza del la IV Sezione del Consiglio di Stato e la inammissibilità del ricorso. A questa conclusioni è venuto anche l'avvocato erariale.

La Banca italo-Britannica

La condanna degli ex-amministratori

confermata in appello

Roma, 10 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Appello è terminato stamane il riesame della causa a carico degli ex-amministratori della Banca Italo-Britannica, per le note malversazioni di oltre 20 milioni in danno della Banca stessa.

Come si ricorderà, il Tribunale condannava l'ex-amministratore delegato Giorgio Manzi Pe' a nove anni e a 20 mila lire di multa; Emilio Morin, a sette anni e sei mesi e a 20 mila lire di multa; Mario Bosso, a quattro anni e sei mesi; Amedeo Bonamano e Guido Parigi, ad un anno e a 5 mila lire di multa; Gaetano Franchetti e Sebastiano Lo Savio ad un anno e a 4 mila lire di multa. La Corte, in accoglimento delle richieste del P. M., ha confermato tale sentenza.

Ditte Valsesiane denunciate

per assunzione abusiva di operai

Borgosesia, 10 notte.

L'ufficio Provinciale di Collocamento della Provincia di Vercelli, per gli operai addetti all'industria, ha denunciato alla Pretura di Varallo, la ditta: Brigliano Giovanni, con fornace alla frazione Piello di Borgosesia, e la impresa di costruzioni Riccio Tranquillo con cantiere edilizio a Balmuccia, per aver assunto operai fuori provincia, senza la relativa autorizzazione del commissario Migrazioni interne di Roma e del suaccennato ufficio di collocamento.

Serviatti e la moglie

alle carceri della Spezia

La Spezia, 10 notte.

Siamo ormai a pochi giorni dal processo contro il Serviatti e sua moglie Angela Taborri, che si inizierà, come è noto, mercoledì 14 corrente.

Questa mattina, verso le ore 6, un'automobile proveniente da Sarzana, scortata da carabinieri ha trasportato alle nostre carceri il Serviatti e la moglie.

Il Serviatti ammanettato e scortato da numerosi carabinieri, ha compiuto il breve tragitto fra l'automobile e la porta del carcere con passo che sembrava sicuro e con quell'aspetto di tranquilla indifferenza che è divenuta la sua maschera abituale.

Drammatico equivoco a Biella

Un uomo travolto dal treno

scambiato per il mendicante Frigeni

Biella, 10 notte.

La fosca vicenda di Camandona ha avuto quest'oggi un incidentale clamoroso colpo di scena, che ha messo sossopra i magistrati ed i carabinieri, ma che, alla fine della giornata, si è chiarito sia a risolversi in un nulla.

Stamane il treno numero 4 in partenza da Biella alle ore 5,43, in prossimità del sopraPassaggio di Ponderano, travolgeva un uomo miseramente vestito. L'infelice veniva pietosamente raccolto e composto sui margini arbosi della strada ferrata dai militi di scorta al treno, i quali provvedevano tosto ad informare dell'accaduto il comando dei carabinieri di Biella. Sul posto si recavano, perciò, il maresciallo Pochetti ed alcuni suoi militi. Frattanto le molte persone che si erano raccolte sul luogo della disgrazia, credevano di ravvisare nel cadavere, un mendicante che da alcuni giorni era stato visto aggirarsi per la campagna di Ponderano e che era stato particolarmente notato per la caratteristica sua abitudine di salutare il passaggio dei treni con l'agitare ripetutamente la mano destra, gesto questo che era assai abituale al Giacomo Frigeni. Ad avvalorare poi il sospetto sopraggiungeva la dichiarazione di un operaio, il quale, dato uno sguardo al morto, prorompeva in questa esclamazione: « E' l'Inghilterra, non c'è alcun dubbio ».

La strabiliante notizia veniva allora comunicata al giudice istruttore ed al Procuratore del Re, i quali ordinavano immediatamente la citazione sul luogo della disgrazia di alcuni conoscenti del Frigeni, fra cui un cognato del mendicante, tale Ferdinando Botto. Questi, alla vista del cadavere, non aveva alcuna esitazione: « E' lui. Lo riconoscerei fra mille ».

Eguale dichiarazione veniva fatta da altre persone, fra le quali un contadino che conosceva il Frigeni, tale Luigi Vecchini, il quale aggiunse di aver visto il morto il giorno prima, mentre si aggirava a chiedere l'elemosina per i casolari della campagna nei pressi di Ponderano.

Così anche negli stessi ambienti giudiziari, fino a metà pomeriggio non si sono avuti dubbi sulla personalità dello sventurato, mentre non si nascondevano le difficoltà venute così improvvisamente a interrompere il corso delle indagini. Ma ecco che la giornata, già ricca di avvenimenti e di emozioni, doveva in serata serbare una nuova sorpresa. Una sorella dei Frigeni, chiamata a identificare nel cadavere dell'individuo travolto dal treno il proprio fratello, quando fu ammessa alla presenza del cadavere ha potuto in quest'ultimo accertare nella maniera più precisa le dichiarazioni degli altri testi.

La donna ha accompagnato le sue asserzioni con la descrizione di alcuni tratti caratteristici del Frigeni, il quale, fra l'altro — essa ha detto — presentava, all'angolo sinistro della bocca, la cicatrice di una ferita che egli aveva riportato da giovane, durante una rissa. Nessuna traccia di ferita si poteva invece rilevare sul volto del morto.

Si era fra queste alternative, quando, verso le venti, si è presentato all'autorità un giovane in preda a viva emozione. Un triste presentimento lo aveva condotto: il presentimento di una sciagura famigliare. Nello sconosciuto travolto dal treno egli infatti, riconosceva il padre suo, il ferroviere Sandro Comella, poco più che sessantenne. Ilenchè, ancora in serata, siano stati interrogati operai che hanno lavorato col Comella, e benchè gli stessi abbiano confermato le dichiarazioni del figlio del morto, l'autorità giudiziaria farà ancora sfilare davanti al cadavere altri testi, fra cui quelli che stamane avevano deposto essere il morto il mendicante Frigeni.

CRONACA

Il ballo alla Filarmonica

in onore dei partecipanti al concorso ippico

L'importante giornata di ieri del concorso ippico si è chiusa con una festosa e aristocratica serata. Il Circolo della Filarmonica ha indetto nella sua sede di piazza San Carlo un ballo in onore dei partecipanti al concorso, e la festa è riuscita quanto mai leggiadra ed elegante. I magnifici saloni della Filarmonica erano gremiti di un pubblico elettissimo, in cui il sesso gentile trionfava con il signorile sfarzo delle vesti di puro taglio italiano, e in cui lo stuolo dei cavalieri raccoglieva quanto di meglio può dare Torino.

Le danze sono state iniziate alle 22, al suono dell'orchestra dell'Eiar. Vi hanno preso parte S. E. il Prefetto con la consorte donna Florina Ricci, il vice-Segretario federale conte ing. Orsi con la consorte, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Spiller, il vice-Prefetto marchese di Suni, numerosi ufficiali superiori, i partecipanti al concorso ippico, lo stuolo degli invitati. Gli onori di casa erano fatti dal presidente della Filarmonica, avv. Francesco Carrara, e dai membri del Consiglio. Le danze, sempre animatissime, si sono protratte fino al mattino.

ALLO STADIUM, nel teatro all'aperto appositamente eretto, ha iniziato ieri sera un corso di recite che si protrarrà fino a settembre, la Compagnia piemontese diretta dal noto attore Arturo Zan. Il debutto è avvenuto davanti a numeroso e plaudente pubblico, con *Le miserie del signor Travetti* di Bersezio, che si replica questa sera. La Compagnia ha pure in programma un complesso di lavori storici, di cui alcuni nuovi, dovuti a noti autori del nostro teatro vernacolo.

Mortale investimento automobilistico

Poco prima delle 24 della notte, tale Roberto Giraud, di anni 65, ex-contabile dell'Azienda tramviaria in pensione, abitante in via del Carmine 14, attraversava il corso Giulio Cesare presso il corso Brescia, per recarsi ad una farmacia, e siccome pioveva procedeva quasi di corsa. In quel punto il poveretto veniva investito e travolto dall'automobile n. 10112-TO, guidata dal proprietario, il commerciante in vini Luigi Martini, abitante a Venaria, frazione Altessano, il quale si dirigeva verso il centro della città.

Lo stesso investitore, con l'aiuto di passanti, adagiava il ferito sulla sua vettura e lo trasportava all'Astanteria Martini. Quivi il dottor Vidili visitava il Giraud, che era privo di sensi e gli riscontrava la frattura della base cranica. Il poveretto spirava pochi minuti dopo e del luttuoso fatto veniva avvertito le competenti autorità.

SPORT

La 14a tappa del Giro della Catalogna

Demuysère primo in volata

Barcellona, 10 notte.

Con la vittoria di Demuysère si è conclusa oggi la prima tappa del 15.o Giro della Catalogna, Barcellona-Manresa, di Km. 83. Il belga ha preceduto sul traguardo i nostri Morelli e Bovet, oltre altri quindici concorrenti, tra i quali figura Gremo, mentre Marchisio, che è caduto a circa due chilometri dall'arrivo ed ha riportato una ferita al ginocchio di non eccessiva gravità, è giunto con un ritardo di quattro minuti.

Alle ore 15,25 è stata data la partenza da Manresa a 65 corridori che, salutati da una enorme folla di appassionati e sotto una pioggia fortissima, si sono avviati a passo sostenuto verso Esplugas al comando di Morelli, che aveva alla sua ruota Bovet e Demuysère.

I primi chilometri sono percorsi su strade mal lastricate e tra gli applausi del pubblico plaudente. Nessun particolare degno di nota sino a Molins de Rey, attraversato dopo 20 minuti di gara. Andando verso Palleja, su una salita che precede questo paese, Bovet assume il comando conducendo a forte andatura ed il gruppo si frazione, ma dopo la sgroppata, la calma ritorna ed una sessantina di corridori compongono il numeroso plotone. Poco oltre Dignef fora e così pure Marchisio dopo alcuni chilometri. Entrambi però riescono dopo un veloce inseguimento a riprendere contatto con i primi, ma mentre sono già nella scia del gruppo l'italiano è nuovamente a terra. Ripara e insegue, ma dopo tre chilometri, come abbiamo detto, il passaggio a livello di Martorell gli fa perdere un altro prezioso minuto.

Il tempo, che in questo tratto sembrava dovesse migliorare, si fa nuovamente cattivo ed in alcuni punti la strada è ridotta ad un pantano. Nei pressi di Esparraguera, Marchisio riprende mentre il plotone sotto lo scroscio della grandine inizia la salita di Collbato.

Durante il primo chilometro è Trueba che conduce, seguito da Demuysère, Bovet ed un'altra quarantina di corridori. Più oltre Gremo assume decisamente il comando e con azione facile riesce a frazionare nuovamente il numeroso gruppo. Una quindicina di corridori seguono ad alcuni metri l'italiano che giunge per primo in vetta, tra i quali Morelli, Demuysère, Marchisio, Canardo ed altri.

Nella discesa verso La Bauma, Bovet tenta una fuga ma è presto ripreso da un gruppo di una ventina di corridori capitanato da Demuysère. Un nuovo tentativo di Bovet, che ha provocato una delle fasi più interessanti della tappa, e la calma si fa assoluta. Nulla di notevole avviene sino al traguardo, posto in un rettilineo leggermente in salita, ove Demuysère, partito da lontano vince la volata precedendo Morelli, Bovet e Courthout, mentre gli altri sono a ridosso. L'arrivo dei corridori avvenuto in uno dei viali principali della città, è stato preceduto da una numerosa folla indisciplinata folla che ha reso assai difficile il compito dei giudici d'arrivo. Ecco la classifica:

1. Jeff Demuysère, in ore 2,24'22"; 2. Ambrogio Morelli, al una inchiesta; 3. Alfredo Bovet, a ruota; 4. Alfonso Courthout. Seguono diciassette corridori ex aequo, fra i quali Gremo, con lo stesso tempo del primo. Marchisio si è classificato 34.o, con il tempo di ore 2.38'25". Sono giunti al traguardo 65 corridori.

Confronto di « assi » a Montlhéry

Varzi non correrà - Chiron e Nuvolari favoriti

Parigi, 10 notte.

Diciassette concorrenti hanno presentato stamane le loro macchine alla punzonatura che si svolgeva all'autodromo di Montlhéry in vista del G. P. dell'A. C. di Francia.

Hanno ufficialmente dichiarato *forfait*: la squadra Bugatti con Varzi, Williams, Divo e Dreyfuss, nonchè il Principe Nicola di Rumania e Falchetto.

Quando si sono iniziati gli allenamenti Etancelin ha girato in 5'31". mentre Wimille ha effettuato un giro in 5'32". Più tardi però il ritmo degli allenamenti si è intensificato e Etancelin ha coperto il circuito di chilometri 12.500 in 5'25"1/5 (media km. 137,530), battendo ancora una volta il record del giro. Anche Sommer ha compiuto un giro ad andatura vertiginosa impiegando 5'29". Poi è sceso in pista Nuvolari. Un primo giro è stato compiuto lentamente, il secondo molto più veloce, il terzo al tempo record di 5'27" 2/5, alla media di chilometri 132.573. Insistendo Nuvolari ha coperto il giro in 5'10" 3/5, alla media meravigliosa di 141,242.

Chiron che è il favorito, avrà in Nuvolari un avversario fierissimo.

Le corse a San Siro

Milano, 10 notte.

Premio Parabiago (L. 5000, m. 12000 partenti 8: 1. Larica (32, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Mafil; 3. Agra. 3 lungh., 1 lungh. e mezza. Incoll.-tura. Tot.: L. 6,50; 5,50; 9,50.

Premio Pencio (L. 10.000, m. 12000 partenti 6: 1. Napoleone (58, Caprioli) di R. Pasqué; 2. Vivandiera; 3. Collemuccio. 1/2 lungh., incoll., 2 lungh. Tot.: L. 30,50; 10,50; 11,50.

Premio Landriano (L. 8000, m. 2000) partenti 6: 1. Sandwich (58, Emery) del col. E. Bianchetti; 2. Lesio; 3. Silver Eagle. 1 lungh. e 1/2, 3 lungh., 2 lungh. Tot.: L. 20; 10; 10.

Premio Molinazzo (L. 6000, m. 1500) partenti 5: 1. Crapotti (58, Role) di R. Pasqué; 2. Alva; 3. Hamilton. 5 lungh., testa, 2 lungh. Tot.: L. 19,50; 5,50; 6,50.

Premio Brera (L. 12.000, m. 1500) partenti 3: 1. Rayuk (59, Romero) di Domenico Cintolesi; 2. Schirra; 3. Filipepa. 1/2 lungh., 6 lungh. Tot.: L. 12.

Premio Fantana (L. 4000, m. 1500) partenti 8: 1. Dourga (57, proprietario dell'avv. Emilio Hadjal; 2. Caronella; 3. Rubicante. 1/2 lungh., testa, 1 lungh. Tot.: L. 103,50; 16,50; 12; 10,50.

Premio Caorino (L. 10.000, m. 2000 partenti 6: 1. Sheboygan (57 1/2, Celio di G. M. Flamigno; 2. Volsinio; 3. St. Moritz. Incoll., testa, corta testa. Tot.: L. 13,50; 8; 8,50.

Il nuovo Rettorato alessandrino

Alessandria, 10 notte.

Con decreto reale è stato provveduto alla nomina del nuovo Rettorato per la provincia di Alessandria in sostituzione di quello scaduto ieri. Ecco i nomi: preside, cav. uff. dott. Luigi Franzini (Alessandria); rettori ordinari gr. uff. Mario Cora (Asti), conte avv. Guglielmo Grillo (Casale Monferrato); conte cav. uff. Veggi di Castelletto (Acqui); nobil uomo ing. Renzo Bruzzo (Tortona); nobil uomo cav. avv. Paolo Callori-Gamondi (Alessandria); on. Francesco Delle Piane (Novi Ligure); avv. Vittorio Gatti (Casale Monferrato); col. cav. Mario Lay (Asti); rettori supplenti: marchese Camillo Spinola (Acqui); avv. Innocenzo Goggi (Tortona).

Il preside, dott. Franzini, appartiene a cospicua famiglia alessandrina. Fu vice preside nel 1929 e preside nel 1930: è fra i benemeriti del progresso agricolo della nostra terra.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 10 giugno 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	94 —	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/4	l. 93 1/4
Id. id. 1937	d. ——	l. 98 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 —	l. 85 1/2
Id. Roma id. id.	d. 84 —	l. 85 —
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 69 1/4	l. — —
Idr	d. 70 1/4	l. 71 —

AZIONI

	9	10
Italian Superpower	3 3/4	3 3/4
American Can	93 3/4	92 —
American Rad. Stand. S.	14 7/8	15 —
American Tel. Tel.	123 1/8	123 1/4
Consolidated Gas	58 1/2	60 3/8
Eastman Kodak of N. J.	80 —	81 —
General Electric	24 1/8	24 —
Intern. Harvester Co.	41 —	39 3/4
Johns Manville Corp.	40 3/4	40 1/4
General Motors	37 3/8	37 1/4
Kennecott Copper	20 1/4	20 3/8
Montgomery Ward	24 1/2	24 3/4
National Biscuit	54 —	54 1/4
New York Central Rr	35 3/8	36 1/8
North American Co.	31 5/8	37 7/8
Procter Gambls Comp.	41 1/2	41 3/8
Radio Corporation	10 5/8	10 1/2
Standard Brands Inc.	20 —	20 1/8
Standard Oil of N. Jers.	37 1/8	37 1/8
Texas Gulf Sulphur	28 —	29 7/8
United Corporation	13 1/8	13 3/4
United States Steel	55 5/8	55 3/8
Union Carbide Co.	39 3/8	39 3/4

New York, 10. — Chiusura cambi: Roma 5,3775; Londra 4,1437; Parigi 4,8150; Berna 23,63; Bruxelles 17,01; Berlino 28,82; Madrid 10,42; Amsterdam 49,18; Copenaghen 18,45; Stoccolma 21,35; Oslo 20,85; Buenos Aires p. carta 31,09; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,87; Buenos Aires su N. York p. ore 141,50.

Parigi, 10. — Chiusura Cambi: Italia 132,25; Londra 85,7750; New York 20,80; Belgio 354; Spagna 217,35; Svizzera 490,62; Olanda 1022; Praga 75,70; Romania 15,15; Germania 594.

Londra, 10. — Chiusura Cambi: Italia 66,81; New York 4,1237; Francia 85,98; Germania 14,4450; Spagna 39,50; Amsterdam 8,4125; Belgio 28,37; Svizzera 17,80; Copenaghen 22,4350; Stoccolma 19,41; Oslo 19,80; Helsingfors 224,75; Praga 113,00; Budapest 96; Belgrado 350; Sofia 485; Bucarest 570; Costantinopoli 700; Atene 596; Austria 31,25; Varsavia 30 1/8; Buenos Aires, peso ora, uff. 41,75; non uff. 33,80; Rio Janeiro 4,56; Yokohama 14,94.

Zurigo, 10. — Chiusura Cambi: Italia 26,9750; Francia 20,34; Inghilterra 17,51; New York 4,3450; Belgio 72,175; Spagna 44,2250; Olanda 206,30; Germania 121,25.

Berlino, 10. — Chiusura Cambi: Italia 32,06; Francia 16,64; Svizzera 81,65; Vienna 47; Londra 14,315; Amsterdam 170,50; New York 3,4710; Praga 12,95.

Vienna, 10. — Chiusura Cambi: Italia 36,78; New York 6,78; Parigi 37,78; Budapest 124,3950; Varsavia 79,11; Londra 13,985; Belgio 98,32.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9,35. Futuri: tendenza apertura e chiusura sostenute.

	9	10		9	10
Giugno	9,10	9,19	Dicembr.	9,58	9,64
Luglio	9,16	9,25	Id.	9,09	9,66
Id.	9,17	9,26	Genn. '34	9,65	9,70
Agosto	9,22	9,31	Id.	—	9,72
Settemb.	9,34	9,41	Febbraio	9,73	9,79
Ottobre	9,42	9,49	Marzo	9,79	9,88
Id.	9,44	9,51	Aprile	9,85	9,96
Novemb.	9,50	9,56	Maggio	9,90	10,04

New Orleans, 10. — Disponibili Middling 9,17. Futuri:

	9	10		9	10
Luglio	9,13	9,17	Genn. '34	9,61	9,64
Ottobre	9,40	9,43	Marzo	9,76	9,79
Dicembr.	9,55	9,57	Maggio	9,91	9,94

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Giugno 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	13	coperto	l. mosso
S. Remo	23	17	½ cop.	»
Milano	26	14	coperto	—
Verona	21	14	»	calmo
Trieste	23	14	piovoso	»
Pisa	22	14	½ cop.	»
Trento	23	9

I NUOVI PISTONI ORIGINALI BORGO TEMPERATI

sono coperti dalla seguente

GARANZIA

1° - **Sostituzione gratuita** entro tre mesi dalla vendita di qualsiasi pistone lavorato dalla THE BORGO PISTON C.° che **presenti grippature** o **lasci passar olio in testa** anche per colpa del Cliente.

2° - **Sostituzione gratuita** entro 12 mesi dalla vendita di qualsiasi pistone **rottosi per difetto di materiale o lavorazione.**

ESISTONO ALTRI PISTONI COSI' GARANTITI?

THE BORGO PISTON C.°
TORINO - VIA NIZZA 173
Telef. 85731 Telegr. Borgopiston Torino
FILIALE in MILANO - Via Fabio Filzi, 14

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPARONE, Ramiagico, Noiselles 6, stanza, perfettissima, svendo. Le Chiuse, 33.

ASSORTIMENTO paranchi velocissimi Ludari, Velox, binde, argani, tensimissori, supporti, assicuratore, puleggie, premi rigiostimmi, Gandi, Virle, quattro. 19408

CESSASI alimentaria, drogheria, pastaio, vendono: banchi, stagere, marmi, cilindro, taglietto, gbiacciaia, carretto, bilancia Berkel, Holland, Foggia, 7, Fabbri. 19577

MACCHINE per lavorazione viti e dadi, tagli automatici a quattro, due, un mandrino, trapano orizzontale e sei mandrini Kent, verticale a tre e due mandrini Herliert-Smithsmaner per taglio dadi e viti, Rettificatrice Centerless, Presatrici, torni paralleli a revolver liquidansi. Via Cristoforo Colombo, 45-45, Torino. 19553

SPUGNE arcipelago naturale per garages, offro partita conveniente, Telefonare 61-839.

TRESSIATRICI locomobili, trattrici, pressaforaggi vendo. Garino, via Carlo Alberto, 48, Lanzi Torinese. 69531

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANCHE avviato rilevesi alimentario drogheria, pastaio, agnelleria, Rebaffo, Alberto, 27. 19278

AZIENDE, sistemazioni, gestioni, amministrazioni, condizioni economiche. Ragioniere Ponti, Valfrè, 16. 19572

CAUSA malattia rilevasi calzoleria 4000, lavoro cantiere militare, Provincia Vercelli. Gardin, via San Tommaso, 21. 35373

CEDESI avviatissimo negozio laboratorio modo, importante centro Veneto. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Udine. 3399

CEDESI piccola officina meccanica. Elio, Corso Francia, 177. 19572

FRIGORIFERO, ottimo impianto, celle, vitrine Torino, comodità ferrovia, urgente vendesi, affittasi subito. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19550

MODE Portanuova rilevasi signorilissima, cedesi qualunque cifra motivi salute. Telefonare 23-052. 69639

OCCASIONE per ritiro commercio vendo affitto molino elettrico tre palmenti, annesso tre coppie macinine trebbiatrice, lavoro garantito. Rivolgersi proprietario Borra Tru. chi (Cuneo). 7

PANETTERIA avviatissima cedesi città provincia Cuneo. Scrivere Bertolino, Pubblicità, Fossano. 3356

PANETTIERI vendo casa con forno, quintalato tre città provincia. Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE rilevasi negozio parrucchiere signora moderno, centralissimo. Via Monte Pietà, 19. 69623

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA azienda tipografica cerca piazzisti, stipendio, provvigione, indicare referenze. Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35374

CERCASI rappresentante pratico cotoniero, pescaterie, casalinghi, Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35368

INGEGNERE assumerebbe rappresentanza, esclusiva Veneto. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DAMIGIANE abilissime per lavoro interno, esterno. Presentarsi Marossero, Corso Napoli, 44. 69612

GIOVANE ragioniere oppure impiegato, già specializzato milione assentamiglio, troverebbe occupazione sostituzione socio industria elettrico, articolo forte consumo. Telefonare 61-636. 69619

LABORATORIO elettrotecnico di precisione, cerca apprendista 15enne, intelligente, attivo. Indicare studi fatti. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

LUCIDATRICE disegni abilissime cercasi. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19541

ONDULAZIONE taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 68567

PREPARAZIONE impieghi: Scuola Moderna Vent Settembre 72, Dattilografia 10 mensili. 69637

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE contabile italiano, tedesco, francese, lunga carriera commerciale cerca occupazione anche singolo ora. Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER nuova stagione offresi ad importante Casa confezioni brava venditrice, clientela, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

SIGNORINA indipendente primissime referenze occuperebbesi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69566

TRENTENNE, antica meccanico, patente vapore, ammogliato senza figli cerca pertinente stabilimento, ville, disposto qualunque lavoro. Ottime referenze. Scrivere cassetta 111 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19561

COLLEGI - ISTITUTI - EDUCAZIONE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BAGNI mare! Vacanze allegre, sportive istruttive. Prof. Agliasto, Oporto, 13.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

300 pensione famigliare, signorile, ganissima, vino compreso. Tabaccheria, Ingiliterra, 29. 35353

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI villa in Cumiana (m. 720) di 19 ambienti, anche divisibili per metà, con giardino, garage, acqua e luce. Rivolgersi: Museo, Piazza Solferino, 5, Torino.

ALASSIO, Pensione Melicola, moderna, famigliare, confortabile, stabilimento bagni, prezzi modici. 3349

CESANA Torinese (1350). Clima ottimo, splendide passeggiate, cure del sole. Albergo Chamberton. Prezzi convenienti.

LAIGUEGLIA, Pensione Nesi. Rivamare, acqua corrente, ottimo trattamento. Giugno, 16. 19332

PICCOLA famiglia affitterebbe metà, agosto, alloggiato tre quattro letti, pulitissimo comodità moderne, altre mille metri. Offerte dettagliate, prezzo riunione, O. Oporto 50.

SPOTORNO, Pensione Minerva, fine signorile, ottima posizione, mare. Riduzioni famiglie. 19591

SPOTORNO, Pensione Nepote, vicinissimo spiaggia. Schiarimenti Emelia, 16, Torino.

VARAZZE, Colonia Piave. Accoglie bambini medio ceto, bisognosi cure marina. Assistenza materna, trattamento insuperabile. Direzione: Milano, corso Roma, 46. 69636

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE lucidatrici, minimo consumo minimi prezzi, Saitt, Maria Vittoria 4.

ERNIA curata razionalmente. Novità brevettata. Gratis interessantissimo opuscolo medico. Gabinetto Ortopedico R. A. L., Milano, Morigi, 13. Recapito Torino, Farmacia Gandini. 3394

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Preferite rinomata Gemma. Vistil duo, vendendo nostra oreficerie, gioiellerie anche impegnate, Insuperabile.

ASSIATE presente utilità informazioni, segretissime, imperiali, avanti fidanzamento. Accertamenti infedeltà coniugale, Pettenati Cisania, Via Carlo Alberto, 55 bis, Torino. Telefono 47-377. 19384

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 28. Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Chippendal, novecento, futurista, inglesi da 3 lire settecento, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet come centoquindici, salotti, cucine stabilite duecentocinquantacinque, sofaletto, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, stagere, calapuine, sdraiughe Antica accreditatissima Casa fiducia, generale forniture.

AFFARONE. Traslocando, matrimoniale piazza mezza, pendola, macchina cucire Chiaru, 35. 35560

ALLA Mobiliare, via Belfiore 19, liquidasi assortimento completo mobili, prezzi inbattibili, facilitazioni.

CIMICI, scarafaggi distruzione assoluta sistema antiparassitario Heros. Rivolgersi Italiana Disinfezioni Heros, Torino, Galliari, 7, Telef. 45033. Disimpegna servizi tutto Piemonte. 1924

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI cinque locali alloggio studio. Do Rossini 4, piano secondo. 69418

AFFITTASI alloggetto signorile, quarto piano, via Barolo, 1, angolo Francia.

AFFITTASI stabilimento vecchia, barriera Nizza mq. 1500 circa con appartamento in palazzina civiltrula. Rivolgersi: Rag. Mo, via Po 1 (telefono 43-818). 69617

AFFITTASI subito corso Principe Eugenio 4 piano quarto alloggio quattro camere, altre cinque. Negozio con retro. Prezzi mitl.

ALASSIO vendesi elegante appartamento casa nuova costruzione, sette ambienti oltre servizi, corredati tutte comodità moderne. Rivolgersi: Bosso, via Governolo, 6.

ALLOGGIO sei camere, altre cinque, veranda con gabinetto bagno e termosifone pertinenze affittansi. Via Artisti, N. 18.

ATTENZIONE! Via Lucento, 59, camera, giardino, due 65, tre 95, quattro 115.

CAUSA trasloco affittasi condizioni vantaggiose alloggio nuovo tre camere ed accessori. Olivieri, via Bava, 20 (terzo piano).

CERCASI alloggetto moderno con piccolo giardino, paraggi corso Regina Margherita o Barriera Casale. Telefono 23-070.

CONTANTI acquisto alloggio quattro ambienti, oppure casa fino 200.000. Esclusa periferia. Scrivere Cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35295

MQ. 6000 locali industriali pavimentati luminosi lunghi contrata, adatti magazzini lavorazioni, affittasi anche parzialmente. Scrivere Cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19539

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda. Gran Madre, 5. Auto 120, Moto 50. 19562

AFFARONE, Peugeot 5-HP, berlina 1000; Coupé 505. Le Chiuse, 33. 69615

ALIFRANDI, Gilera, Norton, ottime, vendo sottocosto. Corso Duca Genova, 4. 18171

LAMBDA Torpedo sei posti 8.a serie, perfettissima, vendesi. Telefonare 21-028.

MOTOCICLISTI!!! Guzzi, Sunbeam, Sarolea, Frera, Newsdeen, J.A.P., A.J.S. Ciclomotori Simplex J.A.P. Motoagenzia, Regina Elena, 20. 35326

VENDO 500 rigida, moto Guzzi cambiasi ciclomotore. G. Verdi, 25, garage. 35332

TUBO FLESSIBILE, gomma Pirelli, diametro mm. 4x11, rivestito con treccia in fili di acciaio zincato. Vendesi a prezzo d'occasione. Stock metri 1200 in pezzi di lunghezze variabili fra metri 11 e metri 13. **SICA** - Corso Vinzaglio 38 R - Tel. 43-212

INSETTICIDA americano. The Cucaracical Dreadful Powder, distrugge permanentemente scarafaggi, cimici, formiche. In vendita drogherie, farmacie. Agente generale Italia, Colonia, Cellai, via Cavour, 7 bis, primo piano, Torino. Telefono 40-410.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, Occasione, SATIT, Maria Vittoria, 4. 190

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento nuove, occasione. Prezzi imbattibili. Ceretti, Barberoux, 5. 68355

MATERASSI, lane, nuovissimi, liquida, prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici.

MATRIMONIALI, sale pranzo, studi, cucine liquidiamo sotto costo, Ormea, 14. 69623

MOBILI. Grandioso assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 18548

PIANOFORTI, occasioni, prezzi miti, affittamenti, accordature, riparazioni anche in provincia, Bastagno, Corso Vittorio 90.

REFRIGERANTI elettrici americani, modello nuovo, prezzo incredibile. Haupt. Telefono 46-763. 35358

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, splendidissimi. Garibaldi, 31 (cortile).

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello. Telefono 61-344. 19563

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisterei, presso conveniente, appartamentino quattro camere, cucina, piano rialzato, o primo piano. Scrivere Cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABITABILE tutto anno vendesi villa comfort moderno, quattordici giornata coltivata vicinanze Torino. Minimo trattabile 300.000. Scrivere Cassetta 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69114

AFFARE! Casa solidissima, antica Barriera, 96 camere, 10 negozi, reddito netto documentabile 47.354, vendiamo 351.000 contanti, più rilievo ipoteca 134.000. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19539

AFFITTASI casetta tranquillissima 28 chilometri Torino. Comodità trasvolarla. Scrivere cassetta 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19537

BORGO PO vendesi palazzina, adatta pensionati, albergo, ecc. 22 camere ammobigliate tutte disimpegnate, giardino, garage. Reddito garantito 36.000, prezzo 320.000. Direttamente: Lattaria, via della Regina, 9.

CAMBIANO vendesi casa rustica, Gilardi, via Giocardi, 2, Torino. 35.158

CASA civile mente, 25 ambienti vendo 150 mila. Rivolgersi: Geometra Cesana, Vittoria, 4. 19566

CASETTA tre camere, giardino vendesi. Via Corrado Gaspari, 28 (Lucento). 19540

COMPERO casa centrale, somma disponibile circa 1.000.000. Trattative dirette. Indicare posizione, reddito, presso Cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA valore 350.000, vendesi 120.000. Panorama splendido, Misasino, Albergo Italia.

L'atonia gastro-intestinale
L'indebolimento di vista
La debolezza sessuale
L'anemia, la clorosi, la neurastenia
sono mali che caratterizzano ed accompagnano
l'esaurimento nervoso.
Il diabete, l'influenza, la malaria e tutte le malattie acute o infettive producono
debilitamento all'organismo.
In tutti i modi
per restaurare un organismo esaurito
occorre somministrargli un ricostituente energico, facilmente assimilabile e di pronto effetto.
E il medicamento che corrisponde in sommo grado ai sopradetti requisiti, secondo l'autorevole parere espresso da Sommi Maestri della Medicina, è
l'ISCHIROGENO
....Sono già parecchi anni da che uso su larga scala il Suo ISCHIROGENO e me ne sono sempre trovato contento.
È un ricostituente superiore, perché sempre bene tollerato ed efficacissimo.
Prof. Dott. GIUSEPPE OVIO
Direttore della Clinica Oculistica della R. Università di Roma
....Sono lieto di affermarLe che trovo il Suo prodotto ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perché di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Prof. Dott. F. DELLA VALLE
Tenente Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi, 5 - TORINO angolo via XX Settembre

ESCLUSIVA per TORINO

dell'elegante ed italianissimo costume da bagno
DAZZA
BRILLANTE AFFERMAZIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE

del celebre costume
Jantzen

Tutte le novità
Tutti i modelli
Tutte le tinte
Tutte le misure

per Signora
per Uomo
per Giovanetti
per Bambini

IMPONENTE ASSORTIMENTO
di TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
di TUTTI I MIGLIORI MODELLI

i nostri Costumi da bagno
sono ribassati
sono indeformabili
sono di tinta garantita
sono di taglio perfetto
sono l'ideale dei bagnanti

SCARPE - CUFFIE - CINTURE GOMMA
LE PIU' BELLE NOVITA' per L'ABBIGLIAMENTO
da SPIAGGIA da CAMPAGNA da MONTAGNA

SI CAMBIANO APPARECCHI RADIO USATI E FONOGRAFI
con altri più potenti e moderni o delle migliori marche estere e nazionali nuovi. Si riparano apparecchi, diffusori e cuffie.
Verifiche in tutta Italia con apposito personale tecnico
UFFICIO RADIO - Torino - Via Alessandria 9 - Tel. 23-196
Perni staccati - galene - valvole - accessori - impianti - verifiche gratuite - consulenze - amplificatori di potenza
VENDITA A RATE
Filiale di Bari - Via Cairoli n. 58

CONCORSO 35 mila lire di premio

Coi numeri 1-2-3-4-5-6-7-8-9 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 15. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere: AL PREMIO - Sezione S - Casella post. 285 - TORINO.

NON POTETE SBAGLIARE
perchè in via Montebello esiste un solo negozio di Macchine da cucire, al N. 31, proprietario G. MONSELLO.
Prima di acquistare vi conviene visitarlo.
RIPARAZIONI - ACCESSORI.

SOFA'-LETTO GRAVATI
Fabbr. Via Villafranca 2, Tram 12-8
Poltrone letto - Sofà a due piazze - Pagliericci turchi - Salottini, ecc. - Qualunque misura, da L. 105 in più.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 38
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-827.

400 macchine per utensili
tutte di marche mondiali, in buono stato, dell'inoperosa fabbrica d'automobili «MAG» di Budapest,
VENDONSI A PREZZI VANTAGGIOSI
Per schiarimenti ed elenco dettagliato, rivolgersi al Direttore: Wilhelm Heisler - Budapest, V. Berlini ter 8. (3422

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 45-471 Ore 13-19,30 Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Cancrelle, Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 19-20 Iniezioni per operai

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE
Dott. M. YARDITI - Via Gioberti, 12
Giorni festivi 9-11; 13-16; 19-20. Festivi 9-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 - Ore 9-10 - 15-20 - Fest. 9-12

LEVATRICE PONTANA-MASSARI Pensione per gestanti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

IMPIEGATO ragioniere, 144 (centoquarantaquattro) lire mensili per entrare ad appostarsi all'angolo del vicolo.

Impartiti gli ordini l'ispettore ritornò sul marciapiede e chiamò un taxi.

— Via Jouffroy, — disse all'autista. — Senza fretta.

E mentre il taxi cominciava egli si immerse nei suoi pensieri.

«Vediamo un po' — diceva a sè stesso, — bisogna agire con cautela. Chi sarà questo Leo Branquillon? Forse un complice. Ma se voglio sincerare subito. Quella vecchia megera deve essere una volpe di quelle buone».

E mentre guardava dallo sportello aperto continuava a rimuginare entro sè stesso:

«Sarò leggiù tra un quarto d'ora. Il telegramma impiegherà mezz'ora a giungere a destinazione. Avrò dunque il tempo di arrivare al N. 75 prima che vi giunga il fattorino col telegramma».

Dieci minuti dopo il poliziotto saltava a terra. Era giunto nei pressi del luogo indicato. Vi era una guardia che passeggiava facendo il servizio d'ordine sul marciapiedi. Egli chiamò la guardia con un gesto e la fece entrare in un portone.

— In che cosa posso servirvi? — domandò l'uomo in uniforme.

In risposta il falso carpentiere fece vedere la sua tessera di riconoscimento:

— Come vedete sono un ispettore di polizia. Aprite gli occhi nelle vicinanze del N. 76 di questa strada. Avrò forse bisogno di aiuto tra un'istante.

— Va bene.

L'ispettore riprese:

— Aspetto l'arrivo di un fattorino del telegrafo. Entrerò dopo di lui. Attento ad un mio segnale.

La guardia si mise sull'attenti e salutò.

L'ispettore uscì subito e si mise a passeggiare sul marciapiedi.

Pochi minuti dopo giungeva sulla strada un fattorino telegrafico in bicicletta. Il giovanotto entrò nel portone che recava il N. 76. Anche il poliziotto si avvicinò al portone e vide che il fattorino entrava dal portinaio. Vide anche che quest'ultimo era calzolaio ed aveva installata la sua bottega nella portineria.

L'ispettore non potè sentire però quello che il portinaio rispondeva al fattorino. Non gli era possibile rimanere sul portone senza destare dei sospetti.

Ad un tratto egli vide uscire il fattorino il quale stava infilzando di nuovo la bicicletta.

Gli lasciò fare appena pochi metri e lo chiamò. Il fattorino discese dal velocipede e gli si accostò.

— Voi avete portato un telegramma al n. 76, vero?

— Sì.

— L'avete consegnato al destinatario?

— No, perchè era assente.

— Come? domandò l'ispettore. Vorrete dire che il signor Branquillon non è in casa in questo momento?

— Non so nulla, rispose il giovanotto. Il portinaio mi ha detto che non conosce questo signore e che non ha mai avuto un inquilino con questo nome nella casa. Come vedete ho scritto sul telegramma la dicitura regolamentare.

E aperta la borsa il fattorino ne trasse il telegramma sul quale infatti era scritto: «Sconosciuto al recapito».

L'ispettore lasciò in libertà il fattorino ed entrò decisamente nel portone.

Quando entrò nella portineria gli sembrò che il vecchio portinaio e la moglie interrompessero ad un tratto una conversazione molto interessante, a giudicarne, almeno, dallo sguardo quasi indispettito che gli lanciarono.

— Che cosa desiderate? domandò il ciabattino abbassando gli occhiali neri sugli occhi.

Il poliziotto rispose con un tono di quasi indifferenza:

— Il signor Leo Branquillon, a che piano, per favore?

— Come?

Questa domanda era stata fatta ad una voce dal portinaio e dalla moglie. Facendo il sorpreso l'ispettore insistette:

— Vi domando se il signor Branquillon è in casa.

— Ancora! gridò la donna.

— E' strano! soggiunse il marito.

— Ma dunque, riprese il poliziotto con tono indispettito, volete rispondermi sì o no? Siete i portinai, mi pare...

— Vi rispondo subito, replicò il calzolaio che nel frattempo si era riseduto davanti al deschetto ed aveva ripreso a battere la suola, e vi dico che il signor Branquillon non abita qui.

— Possibile?

— Ve lo ripeto, ed è la stessa risposta che ho fatto or ora ad un fattorino del telegrafo: quel signore che voi dite non abita in questa casa e non vi ha mai abitato.

— Impossibile, disse il poliziotto che cercava di ottenere maggior copia di informazioni. Il signor Branquillon ha dato questo indirizzo perchè gli telegrafino qui. E d'altra parte ha dato qui anche un appuntamento a me.

— Ah, esclamarono ad un tempo i due vecchi. Ed entrambi ebbero un sussulto, che l'ispettore non rilevò. E mentre la vecchia volgeva il capo gli occhi del ciabattino, invisibili dietro le lenti affumicate degli occhiali, rivolgevano al visitatore un attento sguardo indagatore. Il vecchio disse allora con voce spenta:

— Voi avete un appuntamento col signor Branquillon? Ma siete molto stupito.

— E' dunque una cosa tanto straordinaria?

Succedette un silenzio durante il quale i due uomini rimasero di fronte, in piedi. Forse se il poliziotto avesse potuto vedere in quel momento gli occhi del suo interlocutore avrebbe immediatamente concepito il sospetto che non gli venne che più tardi, troppo tardi.

Ma le lenti nere erano uno schermo perfettamente opaco e nulla avvertì il poliziotto che la frase che stava per sentire non era di quelle che si pronunciano per caso, malgrado l'apparente banalità delle parole che la componevano.

— Sì, rispose finalmente il portinaio, quello che avete detto è straordinario. E' come dire «che non ci saranno mai più annegati nella Senna».

(Continua).

APPENDICE DE «LA STAMPA» (144

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

L'uomo ebbe un sussulto, ma, senza farsene accorgere, continuò:

— Ah! Lily deve ritornare? E tu sei contento, vero?

— Sì. Lasciatemi andare. Ho fretta.

— Un momento. Che cosa c'è su quel foglio?

— Non so, — disse ingenuamente il ragazzo.

— Non sai dunque leggere?

— No. Non sono mai andato a scuola. E voi?

— Io so, un pochino, — rispose l'operaio. — Fa vedere quel foglio. Io ti leggerò quello che c'è scritto.

Ingenuamente Rolando gli tese il foglio. L'ispettore lo spiegò e lesse:

«Leo Branquillon, 76, Via Cardinet.

«Ti aspetto domani.

«Margherita».

Rapidamente l'uomo rilesse due o tre volte le poche parole, tentando invano di scoprire un senso nascosto nel misterioso messaggio, e rese poi il foglio al monello dicendogli:

— Si tratta proprio di Lily. Sbrigati a portare quel foglio, se vuoi vederla domani.

Il ragazzo riprese la sua corsa scomparendo ben presto tra la folla.

Quando l'innocente fanciullo scomparve il poliziotto che era rimasto a guardarlo correre a gambe levate verso la meta, entrò in un piccolo caffè dell'avenue e si diresse ad un tavolo occupato da due uomini. Toccata appena la visiera del berretto in segno di saluto, egli disse loro:

— Attenzione. Io me ne vado. Sorvegliate. Ci sono delle novità. Arrestate senza pietà il primo individuo che vedrete entrare nell'osteria. Avete capito?

— Capito, — risposero i due. E uscirono tosto per andare ad appostarsi all'angolo del vicolo.

Impartiti gli ordini l'ispettore ritornò sul marciapiede e chiamò un taxi.

— Via Jouffroy, — disse all'autista. — Senza fretta.

E mentre il taxi cominciava egli si immerse nei suoi pensieri.

«Vediamo un po' — diceva a sè stesso, — bisogna agire con cautela. Chi sarà questo Leo Branquillon? Forse un complice. Ma se voglio sincerare subito. Quella vecchia megera deve essere una volpe di quelle buone».

E mentre guardava dallo sportello aperto continuava a rimuginare entro sè stesso:

«Sarò leggiù tra un quarto d'ora. Il telegramma impiegherà mezz'ora a giungere a destinazione. Avrò dunque il tempo di arrivare al N. 75 prima che vi giunga il fattorino col telegramma».

Dieci minuti dopo il poliziotto saltava a terra. Era giunto nei pressi del luogo indicato. Vi era una guardia che passeggiava facendo il servizio d'ordine sul marciapiedi. Egli chiamò la guardia con un gesto e la fece entrare in un portone.

— In che cosa posso servirvi? — domandò l'uomo in uniforme.

In risposta il falso carpentiere fece vedere la sua tessera di riconoscimento:

— Come vedete sono un ispettore di polizia. Aprite gli occhi nelle vicinanze del N. 76 di questa strada. Avrò forse bisogno di aiuto tra un'istante.

— Va bene.

L'ispettore riprese:

— Aspetto l'arrivo di un fattorino del telegrafo. Entrerò dopo di lui. Attento ad un mio segnale.

La guardia si mise sull'attenti e salutò.

L'ispettore uscì subito e si mise a passeggiare sul marciapiedi.

Pochi minuti dopo giungeva sulla strada un fattorino telegrafico in bicicletta. Il giovanotto entrò nel portone che recava il N. 76. Anche il poliziotto si avvicinò al portone e vide che il fattorino entrava dal portinaio. Vide anche che quest'ultimo era calzolaio ed aveva installata la sua bottega nella portineria.

L'ispettore non potè sentire però quello che il portinaio rispondeva al fattorino. Non gli era possibile rimanere sul portone senza destare dei sospetti.

Ad un tratto egli vide uscire il fattorino il quale stava infilzando di nuovo la bicicletta.

Gli lasciò fare appena pochi metri e lo chiamò. Il fattorino discese dal velocipede e gli si accostò.

— Voi avete portato un telegramma al n. 76, vero?

— Sì.

— L'avete consegnato al destinatario?

— No, perchè era assente.

— Come? domandò l'ispettore. Vorrete dire che il signor Branquillon non è in casa in questo momento?

— Non so nulla, rispose il giovanotto. Il portinaio mi ha detto che non conosce questo signore e che non ha mai avuto un inquilino con questo nome nella casa. Come vedete ho scritto sul telegramma la dicitura regolamentare.

E aperta la borsa il fattorino ne trasse il telegramma sul quale infatti era scritto: «Sconosciuto al recapito».

L'ispettore lasciò in libertà il fattorino ed entrò decisamente nel portone.

Quando entrò nella portineria gli sembrò che il vecchio portinaio e la moglie interrompessero ad un tratto una conversazione molto interessante, a giudicarne, almeno, dallo sguardo quasi indispettito che gli lanciarono.

— Che cosa desiderate? domandò il ciabattino abbassando gli occhiali neri sugli occhi.

Il poliziotto rispose con un tono di quasi indifferenza:

— Il signor Leo Branquillon, a che piano, per favore?

— Come?

Questa domanda era stata fatta ad una voce dal portinaio e dalla moglie. Facendo il sorpreso l'ispettore insistette:

— Vi domando se il signor Branquillon è in casa.

— Ancora! gridò la donna.

— E' strano! soggiunse il marito.

— Ma dunque, riprese il poliziotto con tono indispettito, volete rispondermi sì o no? Siete i portinai, mi pare...

— Vi rispondo subito, replicò il calzolaio che nel frattempo si era riseduto davanti al deschetto ed aveva ripreso a battere la suola, e vi dico che il signor Branquillon non abita qui.

— Possibile?

— Ve lo ripeto, ed è la stessa risposta che ho fatto or ora ad un fattorino del telegrafo: quel signore che voi dite non abita in questa casa e non vi ha mai abitato.

— Impossibile, disse il poliziotto che cercava di ottenere maggior copia di informazioni. Il signor Branquillon ha dato questo indirizzo perchè gli telegrafino qui. E d'altra parte ha dato qui anche un appuntamento a me.

— Ah, esclamarono ad un tempo i due vecchi. Ed entrambi ebbero un sussulto, che l'ispettore non rilevò. E mentre la vecchia volgeva il capo gli occhi del ciabattino, invisibili dietro le lenti affumicate degli occhiali, rivolgevano al visitatore un attento sguardo indagatore. Il vecchio disse allora con voce spenta:

— Voi avete un appuntamento col signor Branquillon? Ma siete molto stupito.

— E' dunque una cosa tanto straordinaria?

Succedette un silenzio durante il quale i due uomini rimasero di fronte, in piedi. Forse se il poliziotto avesse potuto vedere in quel momento gli occhi del suo interlocutore avrebbe immediatamente concepito il sospetto che non gli venne che più tardi, troppo tardi.

Ma le lenti nere erano uno schermo perfettamente opaco e nulla avvertì il poliziotto che la frase che stava per sentire non era di quelle che si pronunciano per caso, malgrado l'apparente banalità delle parole che la componevano.

— Sì, rispose finalmente il portinaio, quello che avete detto è straordinario. E' come dire «che non ci saranno mai più annegati nella Senna».

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA